ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 14 Aprile 1913 NUM. 104

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18.—, Semestre L. 10.25
Estero: Anno L. 27.—, Semestre L. 15.75
ABBONAMENTI ORDINARI
Nel Regno: Anno 16.50, Semestre 8.50, Trimestre 4.25, Mese 1.50
Estero: Anno 25.50, Semestre 13.75, Trimestre 7.—, Mese 2.50
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prezzo, cent. 5 arretrato

LE INSERZIONI
si ricevono al ricevono ai rivenditori

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il nuovo commendator dei credenti
e la sua guerra
(Dal nostro inviato speciale nel Mar Rosso)

Lungo la costa del Yemen da Moka a Selif, Marzo.

Ritengo che quando queste mie note giungeranno in Italia, la situazione reciproca dei seguaci di Saied Idriss e dei loro avversari sarà di molto cangiata. Credo quindi che valga la pena di precisarla ricordando a chi ha seguito questa campagna giornalistica della Stampa in Arabia, che la caratteristica essenziale di tale situazione è una quasi immobilità, una mancanza di attitudine a trasformarsi rapidamente. I lettori di buona memoria rammenteranno forse come io abbia formulato il dubbio che l'alimento dato da noi alla presente insurrezione yemenitica possa determinare avvenimenti tali da piegare sollecitamente la Turchia alla nostra volontà. E' però innegabile che la nostra azione ha creato nel paese in faccia alla nostra colonia del Mar Rosso, una situazione tale, che saranno necessari almeno venti anni di lotta perchè i turchi riescano, nella ipotesi più favorevole per loro, a ripristinare nella terra del Profeta quel molto problematico dominio di cui si erano dovuti contentare nel breve periodo di tempo corso fra la cessazione dell'ultima sollevazione e il principio della nostra guerra. Resta però a vedersi se il grande incendio, che noi abbiamo contribuito a far divampare nel Yemen e che continuerà indipendentemente dalle vicende della guerra italo-turca, giovera ai nostri interessi futuri o se invece noi non stiamo operando piuttosto pel vantaggio di altri.

Il forte di Moka

Izzet pachà sostituito da Edem pachà

Sulla costa, ch'io sono andato percorrendo, che è il vero teatro delle operazioni fra Saied Idriss e i turchi, poichè l'interno del paese forma, per ora, territorio completamente, dove l'uno e l'altro degli avversari attingono le loro risorse (Saied Idriss le attinse anche dal mare, cioè da noi), la situazione degli avversari, sfrondata da tutte le inevitabili esagerazioni dei racconti arabi, è la seguente:

Saied Idriss, con poco meno di centomila uomini, ha il suo campo a qualche chilometro al sud di Midi. Lo fronteggiano: al nord, il nucleo di regolari turchi comandato da Soliman Pacha, forte di cinquemila uomini; al sud, la forza ottomana principale (ventimila uomini) comandata da Edem Pacha. Le forze, quindi, che si fronteggiano sono assai meno imponenti di quanto in Italia si potevano supporre. Izzet Pascià ha lasciato da una ventina di giorni il comando generale delle forze ottomane in Arabia ed è stato sostituito da Edem Pascià. Il cambiamento è naturalmente avvenuto alla chetichella per sventare il pericolo che l'uno e l'altro dei generali turchi venissero catturati in mare, sui piroscafi neutrali che li hanno trasportati nel Mar Rosso. Izzet Pascià ha raggiunto Aden da Sanah, per la via di terra, camuffato da mercante arabo e, pure per la carovaniera Aden-Sanah, è passato Edem Pascià. Il richiamo di Izzet Pascià pare sia stato determinato dalla convenienza per il Governo di Costantinopoli, di avere l'abile generale turco dove più grava il pericolo di un'azione nostra.

Le condizioni del nucleo turco principale sono buone. Le truppe, da poco scese dalle sane e fresche aure dell'altipiano, non hanno ancora affrontato i ribelli e quindi non hanno subito perdite, nè sono state sottoposte alle aspre prove dei deserti pedemontani. Non così invece è per le truppe di Soliman Pascià, fatte dei residui scampati da Midi, da Gisan, dai piccoli presidi dell'Assir, incalzate di continuo da Idriss, provate a tutti i tormenti e a tutte le privazioni. A non meno di cinquecento ammontano presentemente i feriti di Soliman Pascià. Egli medesimo è gravemente ferito e deve assistere, senza potervi impedire, alle diserzioni quotidiane dei suoi soldati, novecento dei quali hanno, sinora, ingrossato i seguaci dei ribelli.

Frammezzo a questi due nuclei avversari, l'Idriss ha inconsapevolmente adottato la tattica di Federico II: egli manovra cioè per linee interne, affrontando or l'una or l'altra delle frazioni turche. E' però da notarsi che sino ad ora le azioni di Saied Idriss contro Edem Pascià sono state puramente dimostrative, mentre l'occulto alleato nostro si è accanito contro il pascià Soliman il quale, malgrado gli sia assai inferiore di forze e nelle precarie condizioni che ho accennate, riesce a tenergli testa e non si può dire che sia stato per anco sopraffatto.

Il turno dei combattenti al campo di Idriss

E' necessario ora che spieghi la ragione dell'apparente scarsità delle forze di Saied Idriss. Date le abitudini delle nomadi tribù che lo seguono, egli ha dovuto adottare lo stesso sistema che hanno adottato i turchi con le cabile arabe tripolitane, che spingono contro di noi in Libia. Le tribù, cioè, vengono a Midi dall'interno, rimangono e combattono con il loro duce per un certo tempo e poi sono sostituite da altre tribù, che consentono alle prime di ritornare ai loro focolari, o meglio, alle loro tende, dove sono rimaste le donne, i bambini, i vecchi e le greggie. Questo sistema, oltre ad essere in armonia con il costume delle genti arabiche, pochissimo atte a piegarsi alle necessità di una lotta sistematica, rimedia all'inconveniente del vettovagliamento, di quale Idriss non saprebbe sopperire. I combattenti delle tribù, che lo seguono, vengono infatti al campo con i viveri per la durata del loro servizio di guerra. Non è quindi possibile fare un computo, anche approssimativo, dei seguaci di Saied. Gli arabi di Arabia non si contano a numeri, ma a fiumane, a uadi, a vallate. Tutte le fiumane, tutte le vallate, tutti gli uadi dell'Assir, che dalle montagne vanno al mare, sono abitate da tribù che danno ad Idriss contingenti di ribelli. Come pure altri contingenti gli sono inviati dai due sultani di Negd e di Koveit.

Da quanto sono venuto accennando, non è difficile dedurre la fisonomia generale della rivolta capitanata dall'Idriss. Ad un grande movimento, provocato da tutte queste tribù in moto, che vanno e vengono, e dalle altre che, non essendogli favorevoli, combattono sulle carovaniere dell'andata e del ritorno, i seguaci del neo Commendatore dei Credenti, non corrisponde affatto un'azione di guerra decisa, formale, tale, insomma, da esser fissata e descritta secondo i nostri concetti. E' un caos. O meglio, è l'Arabia dalle cento tendenze, che ritorna alla sua normale condizione di pace in perenne rivoluzione. E non è da stupirsi che, in questo caos, nuclei turchi resistano e possano anche indefinitamente resistere, simili a navi battute dell'ovunque in tempesta.

Cannoni italiani a Idriss

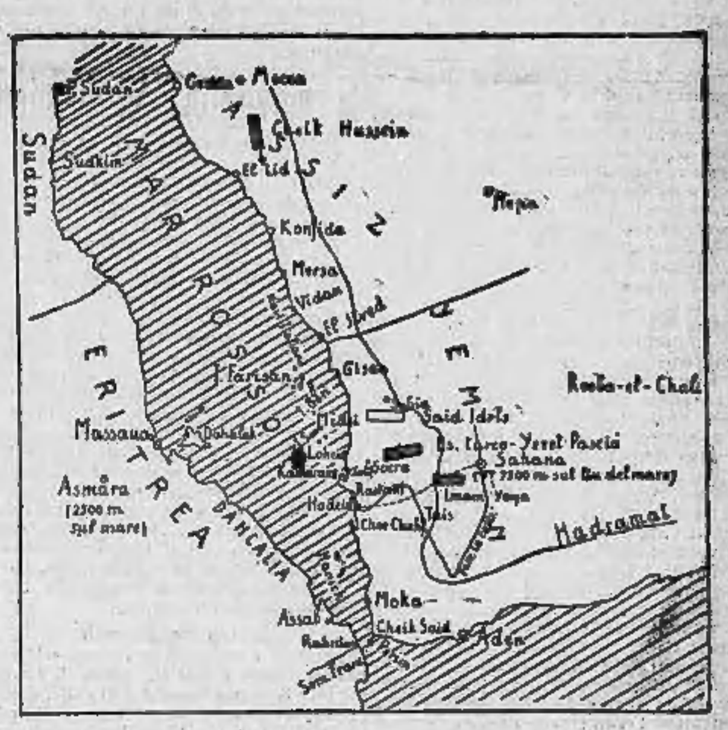
Ho detto che Saied Idriss, o non Said come erroneamente lo si chiama in Italia, riceve le sue risorse anche dal mare. Naturalmente queste sono le più importanti per lui. Sino ad oggi egli, oltre ad aver avuto da noi quasi tutto l'armamento in fucili Grass per le sue tribù, ha ricevuto una batteria di cannoni di bronzo da 7 venuta dall'Eritrea. Questo antico nostro materiale è ancora ottimo. Saied non ha però voluto al suo campo nessun ufficiale italiano, nessun ufficiale cioè che quei cannoni avrebbe saputo impiegare immensamente meglio di quello che possano fare alcuni suoi fedeli che vennero in fretta e furia istruiti in Eritrea. In ogni modo, Saied ha portato i cannoni italiani, trainati da inconcepibili pariglie di cavalli arabi, dinanzi alle truppe di Soliman; e gli idrissiani affermano che gli effetti degli shrapnels nostri sono stati straordinari. Quello che è certo, Saied tiene la sua artiglieria a Midi e fa salutare con salve di venti colpi l'apparizione delle nostre navi dinanzi a cotesta cittadina.

Ho saputo anzi un grazioso aneddoto su cotesti onori, che sembrano a Saied Idriss un complemento indispensabile alla sua nuova condizione di sovrano, che ha navi a bandiera sul mare e che è riconosciuto da una potenza come l'Italia. La Konfida, l'antico yacht Fauvette turco, da noi catturato a Konfida, sostando qualche giorno fa dinanzi a Midi, venne accolta da un fragore di cannonate, che fece dapprima supporre al suo equipaggio che Midi fosse stata ripresa dai turchi e che questi dalle loro artiglierie avessero aperto il fuoco contro la nave. Ora viceversa l'Idriss che, appena venuto a bordo della Konfida, domandò con molto rossore al comandante se aveva capito che Saied Idriss aveva fatto rendere da terra gli onori alla bandiera italiana.

A Midi, che può venir considerata come il centro delle operazioni delle forze ribelli, Saied Idriss ha istituito la classica organizzazione militare e di governo copiata sullo stampo di quella dei mahdi sudanesi che combattè gli anglo-egiziani sino alla presa di Ondurman. Poichè in fondo, anch'esso, Saied è un mahdi e come tale e soltanto come tale la sua gente lo segue per ristabilire con la monarchia autocratica il califfato arabo sul Yemen e sull'Assir.

Come Maometto

La sua Corte e il suo quartier generale rinnovano in tutti i loro particolari il bogà maomettano dei primi anni dell'Egira. E, come Maometto, Saied Idriss ha creato i suoi emiri del nord, del sud, dell'est e dell'ovest, stabilendo con le tribù, che lo seguono il patto di alleanza, che deve durare in eterno, come eterna deve durare la lotta contro gli usurpatori. Tutte le tribù dell'Assir sono oggi idrissiane e non poche di quelle del Yemen, le quali, pur riconoscendo l'Imam Yaya come il loro capo legittimo, hanno aderito a combattere i turchi. Dicendo questo, non sarà superfluo ricordare però come tutte le genti, che l'Idriss muove, siano perfettamente inconsce del patto intervenuto fra il loro capo e il Governo italiano. La causa araba e la guerra che gli italiani fanno ai turchi sono, per la grande massa dei seguaci di Idriss, due cose assolutamente distinte, senza possibilità di avvicinamento alcuno. E' per questo che io mi sono domandato più volte se per caso il risultato finale della nostra azione in Arabia non sia destinato a risolversi a completo profitto degli inglesi. Dal momento che noi non abbiamo voluto e non vogliamo procedere a una occupazione, neppure a quella delle isole arabiche, dinanzi agli sbocchi di Idriss (Gesan, Midi, ecc.), è tutt'altro che fuori luogo pensare che l'imperialissima Inghilterra sia intenta a farci levare, come si suol dire, le castagne dal fuoco per suo conto. L'Inghilterra sta rappresentando qui, verso di noi una parte molto curiosa. Poichè, mentre la necessità di manager l'elemento islamitico la inducono ad ostentare da queste parti una evidente ostilità per l'Italia, guarda con la massima soddisfazione al temporaneo connubio stabilitosi fra l'Eritrea e l'Idriss e si augura che il nostro appoggio possa effettivamente condurre l'avventuriero al califfato, Saied Idriss califfo d'Arabia, Saied Idriss sudanese d'origine, anzi egiziano, elevato alla dignità di Commendatore dei Credenti nella terra di Maometto, rinnovi il ripristinamento immediato di quella influenza egiziana, che oggi si traduce in influenza inglese, la quale, durata


Sudan
Suakin
Massaua
ERITREA
Asmara
(2300 m. sul mare)
Arkiko
Dahalak
BANCALIA
Assab
Rahaita
Sagallo
Gibuti
Golfo di Tagiura
Obock
Ras Bir
Ras Ali
Ras Siyan
Ras Fartak
Ras Seger
Ras Hafun
Ras Guardafui
Ras Asir
Ras Hantarib
Ras Kasar
Ras Mait

I dirigibili volano da Tripoli al conquistato forte di Bu-Kameck e ne ritornano restando in aria oltre dodici ore

Il nemico si ridesta?

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 12, ore 23,40 (ufficiale).

I nostri due dirigibili viaggiarono oggi da Tripoli a Bu-Kameck e di là tornarono rimanendo in aria oltre dodici ore. Essi si rifornirono di benzina da una delle navi che incrociano davanti a Zuara.

Ciò che videro gli areonauti

Roma, 13, notte.

La «Tribuna» riceve da Tripoli un resoconto molto particolareggiato sul «raid» dei nostri dirigibili. Questi navigarono insieme fino a Zuara, tenendosi sul mare, ma senza mai perdere di vista la spiaggia. A Zuara si separarono. Il P. 2, pilotato dal comandante Benti, si diresse verso Regdaline, un grazioso minuscolo villaggio, che sorge a venti chilometri a sud di Zuara. Sopra questo villaggio il dirigibile rallentò la corsa e i piloti a mezzo dei cannocchiali ne scrutarono minutamente le adiacenze. Si potè così stabilire che il villaggio è scarsamente abitato e che non si ha quasi traccia alcuna di nemici. Soltanto scrutando meglio tra le abitazioni annerite furono scorte nel mezzo della piazza centrale tre tende turche, su cui il comandante fece subito cadere una dopo l'altra quattro bombe. I piloti videro allora gente fuggire in preda allo spavento e in mezzo ad un grande scompiglio rifugiarsi nelle case. Il dirigibile P. 2 continuò poi il suo viaggio a spingendosi a grande velocità sino a pochi chilometri di distanza dal confine tunisino, indi mutò rotta e, seguendo la spiaggia, raggiunse la penisola di Sidi Said. Quivi era giunto già il P. 3, pilotato dai comandanti Scelzi e Valli, che aveva percorso la lunga riva del litorale, lasciando cadere sul nostro accampamento un messaggio con una particolareggiata relazione sui luoghi osservati. L'incontro delle due navi aeree, dopo il lungo viaggio, fu impressionante. Il P. 2 lanciò anch'esso un messaggio recante i risultati delle osservazioni, indi, salutato dalle acclamazioni delle nostre truppe, passò sul fortino Forwa occupato dagli ascari e riprese la via di Zuara. Quivi giunse insieme al P. 3 e con esso si ormeggiò presso le navi con una manovra abilissima, rapida, perfetta, calandosi fino a sfiorare l'acqua con il fondo della navicella. Quattro piccole ancore furono gettate in mare e i due giganteschi cetacei rimasero a dondolarsi dolcemente fra gli hurrà degli equipaggi. Poichè il vento accennava a girare in direzione contraria alla rotta che i dirigibili dovevano tenere, sicuro che i dirigibili avrebbero dovuto all'ultimo momento cercare ricovero, il comandante Scelsi, mentre si procedeva al rifornimento di gas e di benzina pregò il capitano Valli che era disceso coll'«Hercules», di rimanervi e di tornare a Tripoli con altro mezzo. Avvenne qui un piccolo incidente comico. Il capitano Valli chè per meglio prestare alle operazioni di rifornimento si era tolta la giacca, si accorse quando già il P. 3 si innalzava di essere in maniche di camicia. «Gettatemi almeno la giacca — gridò rassegnato, e la giacca cadde dalla navicella sul ponte del piroscafo. Al ritorno i dirigibili dovettero lottare contro un vento impetuoso che ne ritardava la marcia e imprimeva all'areonave bruschi movimenti di beccheggio. Il P. 2 atterrò alle 15.45 precise e il P. 3 alle 16,30. Gli areonauti hanno potuto stabilire che lungo la vasta zona fra Zavia, Zuara e Regdaline sino presso il confine tunisino è quasi del tutto deserta, qua e là si vede soltanto qualche gruppo di pastori erranti i quali scorgendo il dirigibile si danno a fuga precipitosa. Nessun accampamento nemico fu visto a Zuara: vi sono appena duecento armati e per quindici chilometri intorno a Sidi Said non furono scorti nè arabi nè turchi.

Il forte occupato

Ecco l'ultima parte del dispaccio del nostro Bevione sullo sbarco di Sidi Said e l'occupazione del forte di Forwa, la quale non potè essere pubblicata nella edizione mattino di ieri perchè giuntaci troppo tardi.

TRIPOLI, 12, ore 10,10 (urgenza).

Il forte Forwa, battezzato «Forte Baumez» nelle carte nautiche inglesi, è, come si dice in Tunisia, un bord, una antica costruzione quadrata in muratura, difesa da torri agli angoli, una specie caravanserraglio fortificato rudimentalmente piuttosto per difendere le carovane dai predoni che per veri scopi militari.

Assicurato l'accesso all'insenatura mediante lo scoppio delle mine che fecero saltare la barra di roccia, altre truppe poterono essere sbarcate sulla costa interna su cui sorge il forte Forwa, ed il vecchio bord.

Alle 11 gli ascari entravano nel forte. La resistenza fu minima; appena cinque o sei arabi difendevano il fortino e furono presi.

Nel pomeriggio altre truppe, fra cui una compagnia di guardie di dogana, furono sbarcate e presero posizione intorno al forte.

Alla sera lo sbarco degli uomini era completo, e le posizioni sulle due sponde opposte, ben munite di artiglieria, erano considerevolmente rafforzate. Così, con un abile piano, preparato con somma cura ed eseguito con precisione matematica, senza perdite e quasi senza colpo ferire, abbiamo sbarcato in due giorni una divisione rinforzata presso la frontiera tagliando fin da ora la carovaniera tra Bengardane e Zuara che da sei mesi porta viveri, armi e munizioni al campo nemico. La condotta delle truppe di terra e di mare fu splendida: i nostri apparecchi radiotelegrafici hanno intercettato il caloroso ordine del giorno di elogio dell'ammiraglio Borea-Ricci ai marinai. Certamente il generale Garioni dirama ai soldati un ordine del giorno eguale.

GIUSEPPE BEVIONE.

Colpi innocui di fucile contro Ain Zara e Gargaresch

TRIPOLI, 12, ore 12,10 (ufficiale).

Questa notte alcuni piccoli gruppi di arabi si avvicinarono ad Ain Zara ed a Gargaresch e spararono qualche centinaio di colpi innocui. Ain Zara non rispose; Gargaresch rispose con una trentina di colpi di fucile, e gli arabi si dileguarono lasciando sul terreno un morto con il relativo fucile «Martini».

Il risveglio del nemico

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 13, ore 1,30.

Dunque il nemico ha dato segni di risveglio. La notizia fu accolta dovunque, nelle trincee e in città, con indicibile entusiasmo. In Tripoli visse oggi ancora una di quelle giornate piene di ansia e percorse dal vento della battaglia e che pareva che ultimamente non fossero più fatte per esso. Bastava soffermarsi qualche minuto nei crocchi degli ufficiali e anche dei soldati per convincersi quanto sia in tutti vivo il desiderio di rivedere la faccia del nemico, quanto sia profonda la fiducia delle nostre forze, e ferma la sicurezza della vittoria. E questa scossa improvvisa molte ragioni la originarono: prima la notizia ufficiale del felice risultato delle operazioni di sbarco, poi quella dello splendido volo dei dirigibili, infine l'altra di due attacchi nemici a Gargaresch e ad Ain Zara. Questi ultimi, sebbene abbiano avuto il semplice carattere delle solite modeste ed innocue apparizioni, sono tuttavia la prova di una ripresa di attività nel campo turco-arabo.

Contro Gargaresch

Recatomi a Gargaresch, appresi colà sul primo attacco queste informazioni. Erano da poco trascorse le ore due di notte, quando improvvisamente si udì rumore di fucileria di fronte all'estremo blokhouse verso il mare, dove erano di guardia reparti del 82.o fanteria, che risposero subito con un fuoco nutrito. Intanto, dalla ridotta N. 3 il riflettore apriva nell'ombra grandi squarci di luce abbagliante e si poteva vedere il nemico. Non era numeroso, trattavasi di un centinaio di uomini al più; che però mostravano dimostrato molto coraggio, essendosi avanzati lungo la spiaggia vicinissimi ai nostri posti. Il riflettore rivelò che erano soltanto arabi. Si vedevano biancheggiare i barracani e scintillare i fucili. Ai raggi accecanti, che li ferirono violentemente, parvero turbarsi e fare come una mossa di ritirata, ma non cessarono di sparare. Ormai però erano scoperti e le nostre truppe vollero affrettare la loro fuga, mettendo in opera oltre ai fucili le mitragliatrici. Queste ebbero poco lavoro. Erano passati appena alcuni minuti dacchè erano entrate in azione con la loro cupa musica rombante, e il riflettore frugando le dune e la marina non riusciva trovare più traccia dei nemici, naturalmente scomparsi colla massima velocità. Allora un drappello di fucilieri mosse, ispezionò la campagna nel punto donde l'attacco era avvenuto, e potè constatare come la nostra risposta non fosse stata senza effetto. Al suolo giaceva un arabo morto, col pelo fracassato. A qualche passo di distanza era un Mauser carico, evidentemente sfuggitogli di mano mentre cadeva. I nemici si erano ritirati con tanta precipitazione, che non avevano avuto il tempo di raccogliere il cadavere. Per misura di precauzione si spararono ancora alcuni colpi, ma più nessuno si fece vivo. La lezione era stata efficace.

Contro Ain Zara

Un'ora e mezza più tardi, cioè verso le tre e mezzo circa, un gruppo di arabi faceva apparizione innanzi al forte di Ain Zara. Qualcuno opinò che questi attaccanti fossero gli stessi di Gargaresch ma si tratta di una pura ipotesi, che non può essere controllata. Anche qui polevano essere un centinaio e scaricavano le loro armi con discreta foga, ma i pacifici difensori di quella nostra inespugnabile posizione non li degnarono di una risposta e lasciarono che consumassero le loro pallottole e che spontaneamente si stancassero nel vano tentativo. Così avvenne. Quando il cielo si sbiancava nel primo barlume dell'alba il fischio delle pallottole nemiche andò diminuendo d'intensità finchè tacque definitivamente.

L'on. Centurione e Hassuna

La cronaca di Tripoli, accettuati gli avvenimenti esterni, non ci porti oggi novità degne di nota, salvo un banchetto, che nel momento attuale acquista un certo significato. Esso fu offerto dal prefetto Metzinger all'on. Centurione, deputato di Cairo Montenotte, che da qualche giorno si trova a Tripoli insieme al suo segretario avvocato Giulio Borgatta. Al pranzo erano pure invitati Hassuna-pascià ed altri notabili arabi, fra cui quello che di Hassuna fu antagonista. Tra i due avvenne anzi durante il banchetto una specie di riconciliazione. La festa adunanza si svolse cordialissima. L'onorevole Centurione pronunciò un brindisi inneggiando ai segni di amicizia e di fiducia cui si ispirano gli arabi tripolini nei loro rapporti con gli italiani, i quali li ricambiano di sincera simpatia.

Hassuna rispose essere appunto tale trattamento il miglior mezzo di penetrazione pacifica. Egli aggiunse di credere che in tutte le autorità avranno gli stessi ceffeti del deputato Centurione, essa potrà essere raggiunta in assai minore tempo di quanto si supponga.

GIOVANNI CORVETTO

In Cirenaica

BERNA, 12 (ufficiale).

Da voci che circolano all'interno parrebbe che regolari turchi e beduini mandati regolarmente, che avevano finora il campo interno a Tobruk, siano per spostarsi verso Bomba a cagione della mancanza d'acqua.

BENGASI, 12 (ufficiale).

Nessuna novità.

Tra il comando della Divisione di Bengasi e i corrispondenti di guerra

(Da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 10.

Il Comando della Divisione di Bengasi ha fatto recapitare a ciascuno dei corrispondenti di guerra, che si trovano qui, autorizzati dal Governo, il seguente estratto dell'ordine del giorno del giorno 7:

«E' fatto divieto ai signori corrispondenti di giornali di seguire le truppe durante le operazioni e le esercitazioni militari».

L'ordine è firmato dal capo di Stato Maggiore, Bongiovanni. I colleghi, sorpresi, mi incaricarono di recare una rispettosa protesta al Comando, ove fui ricevuto dal capo di Stato Maggiore, col quale ebbi un lungo colloquio. Non mi fu però possibile giungere ad alcun accordo.

In seguito ci è stato comunicato che la questione sarebbe stata ripresa in esame. Siamo però ancora in attesa di una risposta alle nostre osservazioni, le quali si fondano su questo concetto: che con tale disposizione si viene tolta la possibilità di esplicare il nostro mandato con quella ampiezza e con quella sicurezza di giudizio che sono desiderabili.

Per conto mio credo doveroso, dato anche come si svolse il mio colloquio, in nome dei colleghi, con il capo di Stato Maggiore, di astenermi da qualsiasi commento. Solo osservo essere strano che questa disposizione venga adottata a Bengasi, dove nessun spiacevole incidente ha dato ragione ad essa, dove i giornalisti dimostrano di essere pienamente consci dei riserbi imposti dalle necessità della guerra, dove infine esiste da qualche giorno, e ogni altro giorno funziona un ufficio di censura, attraverso cui passano e vengono vagliate tutte le notizie che noi trasmettiamo.

Mentre sto redigendo questo dispaccio, una ora prima della partenza del piroscafo, mi viene riferito nell'ufficio stesso della censura il seguente comunicato d'ordine di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri: L'ordine di questo Comando che vieta ai signori corrispondenti di giornali di seguire le truppe durante le operazioni ed esercitazioni fuori della linea delle ridotte, deve essere mantenuto. Osservo che questo comunicato modifica in parte la primitiva assoluta disposizione del Comando della Divisione di Bengasi, ma che le ragioni che noi abbiamo portate innanzi contro di essa permangono, convinto che basterebbe la duplice censura, alla quale noi volontariamente ci sottoponiamo, per eliminare ogni possibilità di relazioni, di resoconti inopportuni, mentre d'altro lato una disposizione di questo genere ci toglie pure sempre molti dei più diretti mezzi di osservazione e di giudizio.

L'allontanamento del campo turco

A mezzogiorno poche cannonate, sparate dalle ridotte «Roma» e «Fojat» contro qualche gruppo beduino che si era avanzato probabilmente per raccogliere del fieno entro la nostra linea di tiro e che fuggì precipitosamente alla minaccia delle nostre artiglierie, costituiscono l'unico trascurabile episodio di guerra di questi giorni. Il nemico, che si dice prepari il trasporto del suo campo dallo sbocco delle gole di El Abyar a Syliuk, più nulla ha tentato contro le nostre fortificazioni. Taluno gli ha attribuito il taglio di alcuni fili telegrafici o telefonici avvenuto di notte tempo a poche centinaia di metri dalle nostre trincee; ma è più verosimile e meglio credibile che questi attentati siano stati compiuti da individui della città i quali sarebbero riusciti ad eludere la vigilanza notturna ed a giungere fino alle fortificazioni. Qualche appostamento eseguito nelle notti seguenti ha convenientemente impedito il ripetersi di questi incidenti che sono del resto gravi soltanto sotto quest'aspetto: che rilevano come non ci si debba assolutamente fidare della popolazione indigena della città, o almeno di parte di essa, e come, ove possa esplicarsi, sia sempre pronto l'agguato.

MARIO BASSI.

La partenza della prima squadra da Taranto per la Libia

Roma, 13, notte.

La «Tribuna» ha da Taranto: E' partita da Taranto la prima squadra delle nostre navi al comando del vice ammiraglio Viale per sostituire nel luogo dove si trovano le altre divisioni della nostra flotta. Una parte della prima squadra va a sostituire sulle coste occidentali della Libia la squadra delle navi scuola, che attualmente è impegnata fra la penisola Makabes e Zuara. Infatti, i marinai delle navi scuola debbono continuare i loro corsi. L'altra parte della squadra Viale si reca nelle acque della Cirenaica per sostituire nella loro quasi totalità le navi della seconda squadra, che sono in continua navigazione dal principio della guerra.

Sequestro di dinamite nel porto di Costantinopoli

Costantinopoli, 13, mattino.

La Polizia del porto sequestrò, l'altro ieri, ad un contrabbandiere greco, quattro piccoli pacchi di dinamite. Il contrabbandiere dichiarò che la dinamite era destinata alla pesca.

La situazione

Roma, 13, notte.

Ci avviciniamo al periodo decisivo degli avvenimenti collegati alla guerra. Una folla di indizi permette supporre che alla fine di aprile, allorchè la Camera italiana verrà riconvocata, per discutere la riforma elettorale, il Governo potrà presentare al Parlamento la situazione riferentesi al conflitto turco, in via di avanzata soluzione tanto perchè che riguarda l'azione diplomatica, quanto per ciò che riflette l'azione militare.

Nel campo della diplomazia

La situazione può trattanto, nel momento che attraversiamo, riassumersi in questi termini:

1.o passo collettivo delle Potenze a Costantinopoli in via di compimento;

2.o rinvio momentaneo di ogni azione navale nell'Egeo fino al risultato dichiarato del passo delle Potenze;

3.o imminenza d'una azione combinata tra truppe di terra e di mare sulla costa della Cirenaica, avente come obiettivo finale l'occupazione del golfo di Bomba;

4.o azione risolutiva della divisione Garioni nella regione di Zuara.

Tale è il quadro, abbastanza lusinghiero in confronto alla stasi delle ultime settimane, della situazione presente, situazione che venne esaminata anche dal Consiglio dei ministri d'oggi, a Palazzo Braschi, tenutosi sotto la Presidenza dell'on. Giolitti e che fu riconosciuta, dato le difficoltà enormi di ogni genere che contendono all'Italia l'abbreviamento della guerra, abbastanza soddisfacente.

Nel mondo politico la notizia che il passo delle Potenze a Costantinopoli sia finalmente per diventare un fatto compiuto, produce ottima impressione: non perchè si confidi in un risultato positivo del tentativo delle Potenze, ma perchè la situazione diplomatica verrà finalmente sbarazzata da questa incognita e perciò l'Italia potrà finalmente riacquistare quella libertà di azione che le è tanto necessaria per affrettare la fine della guerra.

Un particolare delle notizie che giungono all'estero ferma l'attenzione del mondo politico italiano: l'affermazione cioè che le Potenze avrebbero trovato la possibilità di una piattaforma per le trattative con la Turchia mediante una formola che non è precisamente la formula italiana. Le Potenze, a quanto si dice, offrirebbero, come punto d'accordo tra Italia e Turchia l'impegno di non parlare di annessione della Tripolitania e Cirenaica all'Italia ma bensì riconoscere una sfera d'influenza dell'Italia sulle regioni conquistate.

Questa tendenza, che non data da oggi nelle Potenze, troverà, nel caso in cui la formula d'accordo trovata sia realmente quella della sfera d'influenza, favorevole accoglienza presso il Governo italiano?

Nelle sfere governative, dove abbiamo assunto informazioni, ci è stato risposto negativamente. Ma ci è stato aggiunto altresì che tale questione non può venire immediatamente sul tappeto perchè non avrebbe subito una proposta delle Potenze ma bensì semplicemente la risposta della Turchia alle proposte di pace formulate dall'Italia e contenute nel «memorandum» consegnato dall'on. Di San Giuliano ai cinque ambasciatori delle grandi Potenze a Roma.

Il mirabile "raid" dei dirigibili

Rispetto alla situazione militare non si odono che elogi: lo sbarco sulla penisola di Macabez viene proclamato dai tecnici la maggior operazione della campagna e viene altresì lodata la prudenza e la cautela con le quali agisce il generale Garioni.

Intanto i giudizi dei tecnici sono unanimemente favorevoli alle brillanti operazioni che in questi giorni si sono svolte in Tripolitania. Il volo dei dirigibili da Tripoli a Sidi Said, rimanendo in aria oltre 12 ore, desta la generale ammirazione. Questa è una nuova bellissima prova della navigazione aerea in tempo di guerra. Per la prima volta in tempo di guerra, due dirigibili, senza che le correnti aeree, a quello che sembra, siano state in tutto propizie, hanno compiuto il grande percorso di circa 300 chilometri da Tripoli al confine tunisino e viceversa. E' poi degna di nota l'accorta soluzione dei problemi logistici. Come rifornire i dirigibili di benzina per un così lungo tratto su territorio occupato dal nemico? Generalmente i dirigibili hanno il motore fornito di combustibile per cinque ore al massimo. E per il resto? Le nostre navi aeree hanno vinto le difficoltà con la maggiore eleganza: la squadriglia dell'aria ha ricevuto alimenti dalla squadra del mare proprio dinanzi al posto più fortificato del nemico; mentre scrosciava innocua la gragnuola del Mauser i due dirigibili si sono riforniti di benzina.

Intanto il comandante Scelzi radiotelegrafava nuove informazioni al generale Garioni a trenta chilometri ad ovest e al generale Caneva a cento chilometri ad est; quindi i due dirigibili hanno ripreso rapidamente il loro viaggio e, dopo altre esplorazioni, sono tornati a Tripoli. Il «raid» compiuto dai nostri dirigibili è dunque una prova irrefragabile della straordinaria utilità delle aereo-navi in tempo di guerra. Dodici ore di marcia continua sono inaspettabili anche con macchine aeree già entrate nell'uso comune: le automobili. E' confortante per l'areonautica che tale sforzo abbiano potuto compiere i motori dei dirigibili e tutto il complicato macchinario di timoneggio sui piani inclinati del quale le correnti aeree esercitano pressione. Notevole specialmente il fatto che, durante tutto il viaggio, le areonavi dovettero volta a volta abbassarsi e poi tornare ad alte quote per soddisfare alle esigenze del servizio di esplorazione e per sfuggire alle scariche nemiche. Il «raid» compiuto dai dirigibili è infine tanto più notevole poichè si tratta di areonavi interamente costruite in Italia.

Tra pacifista e guerrafondaio

Costantinopoli, 13, sera.

Il *Tanin* respinge la proposta fatta dal *Jeune Turque* di concludere la pace con l'Italia verso compensi economici per la Tripolitania e di stringere poi un'alleanza fra la Turchia e l'Italia.

«Noi scrive il *Tanin* non vogliamo la pace, nè vogliamo dar nulla all'Italia».

Lo sforzo alla Mezzaluna Rossa

Parigi, 13 mattino.

Mandano da Costantinopoli all'Agenzia Havas: L'ambasciatore di Francia ha consegnato alla Porta 100 mila franchi, prodotto di una sottoscrizione fatta tra i musulmani di Algeria per la Mezzaluna Rossa.

Il "passo" delle Potenze

Roma, 13, notte.

Se, come d'ordinario, l'odierna notizia del *Times* è esatta, possiamo registrare per la storia che gli ambasciatori di Russia, Germania, Inghilterra, Francia e Austria-Ungheria hanno finalmente fatto a Costantinopoli il passo da loro sì lungamente ponzato. In che cosa questo passo consista non sappiamo ancora con precisione. Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo, divulgatore della notizia, afferma che gli ambasciatori hanno chiesto alla Turchia le condizioni alle quali essa sarebbe disposta a concludere la pace con l'Italia.

La *Tribuna*, la quale può aver attinto le sue informazioni alla Consulta, corregge la notizia del *Times* asserendo «che l'intesa delle Potenze non è di domandare alla Turchia le condizioni alle quali, essa sarebbe disposta a concludere la pace con l'Italia», ma bensì le «condizioni per la cessazione delle ostilità», in base alla risposta che le stesse Potenze hanno ricevuto dall'Italia un mese fa. Come vedete, la differenza tra l'una versione e l'altra è molto notevole. Chiedere a quali condizioni la Turchia sarebbe disposta a concludere la pace, equivale assolutto a dare alla Turchia piena libertà di dettare le sue condizioni indipendentemente dalle condizioni indicate dall'Italia, equivale mettere la Turchia all'identico livello dell'Italia.

La Turchia, nella risposta, potrebbe anche fingere completamente di ignorare che l'Italia ha messo per condizione *sine qua non* a qualsiasi trattativa la piena ed intera sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica; equivale inoltre a dare alla Turchia la mèta obbligatoria della conclusione della pace, cioè la conclusione e la sottoscrizione di un trattato di pace come i due trattati del 1909, nei quali la Turchia riconobbe formalmente ed espressamente l'annessione della Bosnia-Erzegovina alla Monarchia austro-ungarica e l'indipendenza della Bulgaria. Chiedere un simile trattato significa chiedere che la Turchia riconosca espressamente e formalmente la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sull'antico vilayet africano, essendo notorio che l'Italia non è minimamente disposta a rinunziare a questa sua condizione *sine qua non*. Chiedere invece «le condizioni per la cessazione delle ostilità in base alla risposta che le Potenze hanno ricevuto dall'Italia», ha ben altro significato. Significa anzitutto che la mèta della conclusione di un trattato di pace non è obbligatoria, anzi non è nemmeno richiesta. Vuol dire che Jussera far finire la guerra con il richiamo di tutti gli ufficiali e soldati turchi dalla Tripolitania e dalla Cirenaica e con la cessazione assoluta e definitiva dell'invio di armi, munizioni, viveri, soldati e ufficiali nell'antico vilayet africano, e con l'abbandono di qualsiasi mezzo di resistenza diretta o indiretta alla conquista dell'intera Tripolitania e dell'intera Cirenaica compiuta dall'Italia. Significa inoltre che la Turchia non deve avere piena libertà nella indicazione delle condizioni per la cessazione delle ostilità, ma deve tutto subordinare alla condizione *sine qua non* dell'Italia, cioè la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica, benchè da essa non riconosciuta espressamente. Insomma, se la mèta è la conclusione della pace, la Turchia deve riconoscere espressamente, in un trattato formale, la piena ed intera sovranità del Regno d'Italia: deve cioè ripetere ciò che fece nel 1909 a riguardo della Bosnia-Erzegovina e della Bulgaria. Se invece la mèta è la cessazione delle ostilità, la Turchia potrà fare a meno di un tale riconoscimento formale, potrà anzi darsi il lusso di non rimangiarsi ufficialmente contrattualmente la fanfaronata di non concludere mai la pace alle condizioni imposte dall'Italia; potrà far credere ai credenzoni seguaci di Allah che gli abitanti della Tripolitania e della Cirenaica resteranno sotto la sovranità del Sultano, come sono rimasti sotto il medesimo Sultano anche gli abitanti dell'Egitto e della Tunisia, ma benanco gli abitanti dell'Algeria la quale, come ognuno sa, fu conquistata dalla Francia ed è parte integrante della Francia.

Questa seconda soluzione potrebbe convenire alla Turchia perchè è consona alle tradizioni dell'impero ottomano e potrebbe essere accettata dall'Italia, perchè gli italiani badano alla sostanza e non sentono punto il bisogno che la loro conquista sia ufficialmente riconosciuta dall'impero ottomano. Del riconoscimento della Turchia si può fare a meno in questo caso, come si è fatto a meno nei casi precedenti. La differenza tra la versione del *Times* e la versione della *Tribuna* è dunque molto grande, ma possiamo essere sicuri che il passo delle Potenze, fatto nell'una forma o nell'altra, riuscirà del tutto vano. Noi, che non abbiamo mai avuto la minima illusione sulla efficacia della trasformata proposta russa e abbiamo sempre preveduto il completo insuccesso delle Potenze, non abbiamo alcuna fiducia nel passo fatto ieri dai cinque ambasciatori. Dobbiamo invece domandare: — E ora? Che avverrà ora? Si affretterà la Turchia a rispondere alla domanda delle Potenze? E se la Turchia, anche in questo caso, seguirà la sua tradizionale inerzia, la sua tradizionale resistenza passiva? — Le cinque Potenze, che hanno fatto passare un mese prima di fare il passo a Costantinopoli, aspetteranno pazientemente che la Turchia risponda con tutto suo comodo? Che la Camera ottomana sia riaperta e che in essa si discuta la domanda delle Potenze e magari che il Ministero si faccia suggerire dalla Camera la risposta alle grandi Potenze? Con l'indirizzo preso dalle Potenze è possibile anche questo. Con la grande gara di turcofilia fra Germania, Inghilterra e Francia, può anche darsi che le Potenze non osino nemmeno di sollecitare la risposta. Comunque, una cosa pare certa ed è che l'Italia da oggi in poi non è più trattenuta dai riguardi che essa si era imposti: ora che le Potenze hanno esaurito il loro compito, l'Italia potrà aspettare un termine conveniente per la risposta. Se la risposta sarà data entro un termine conveniente o sarà negativa, l'Italia inizierà e condurrà intensamente la sua azione navale senza mancare di minimo riguardo alle Potenze.

Se invece apparirà evidente che la Turchia indugerà a rispondere per secondi fini, l'Italia farà rilevare l'indugio alle Potenze, le ringrazierà della pena che si sono date inutilmente e inizierà parimenti la sua azione navale. Questo ci appare evidente.

G.

Due versioni

Roma, 13, notte.

A proposito della notizia pubblicata dal «Times» circa il passo collettivo che dalle Potenze sarebbe stato fatto a Costantinopoli, la «Tribuna» scrive:

«Per quanto ci risulta non possiamo confermare in modo assoluto che il passo collettivo della Russia, della Francia, dell'Inghilterra, della Germania e dell'Austria-Ungheria presso Costantinopoli, sia stato fatto ieri, poichè ancora nè da Pietroburgo, nè da Costantinopoli abbiamo ricevuto nessuna comunicazione nè ufficiale nè ufficiosa che ci possa informare in proposito. Questo solo possiamo dire: che probabilmente il passo collettivo delle cinque Potenze presso la Sublime Porta è già stato fatto come ci giunge notizia da Londra e che anche è certo che da vari giorni l'accordo delle Potenze aderenti alla iniziativa russa era raggiunto su tutti i punti riflettenti la richiesta da fare alla Turchia sulle condizioni alle quali la Porta sarebbe disposta a trattare per la cessazione delle ostilità. Su questo punto abbiamo fondate ragioni per ritenere che anche se il passo delle Potenze è stato compiuto ieri, la informazione del «Times» non sia esatta perchè la tesi delle Potenze non è di domandare alla Turchia le condizioni alle quali sarebbe disposta a «concludere la pace con l'Italia», ma bensì le condizioni per la «cessazione delle ostilità» in base alla risposta che le stesse Potenze hanno ricevuto dall'Italia un mese fa».

Ecco il dispaccio ricevuto dal «Times» dal suo corrispondente di Pietroburgo:

«Si annuncia ufficialmente che gli ambasciatori delle cinque grandi Potenze hanno fatto ieri a Costantinopoli un passo collettivo, chiedendo alla Turchia le condizioni alle quali sarebbe disposta a concludere la pace con l'Italia».

La notizia del "Times" smentita

Londra, 13, notte.

Nei circoli diplomatici londinesi la questione più appassionante in questi giorni è, se le Potenze hanno veramente deciso di intervenire nel conflitto italo-turco. Il corrispondente del «Times» da Pietroburgo, questa mattina diceva, che, secondo informazioni ufficiali, la proposta di mediazione venne fatta collettivamente a Costantinopoli ieri. D'altra parte, però la «Reuter» smentisce la notizia dichiarandosi informata che nessun passo è ancora stato fatto a Costantinopoli dalle Potenze. Queste sono ancora occupate a considerare la formula da accettare; in ogni caso però esse si propongono soltanto, a quanto afferma la «Reuter», di accertare a quali termini la Turchia sia preparata a discutere la sospensione delle ostilità nell'intento di concludere la pace.

Un'altra versione sulla situazione viene da Parigi, ed è che, in seguito ad alcuni lievi sulla forma della proposta di mediazione, la mossa delle cinque Potenze verso la Porta è stata rimandata. La tendenziosa Agenzia Dalziel, poi, in un dispaccio odierno da Costantinopoli, dice che corre voce in questi circoli diplomatici che è stata trovata una formula la quale potrà servire di base ai negoziati di pace fra l'Italia e la Turchia. Questa formula consiste nella sostituzione della frase «sfera di influenza a Tripoli» alla parola «annessione», che i turchi si rifiutano di accettare. Ora che le elezioni sono finite, la situazione sarebbe più favorevole per una possibile mediazione.

All'on. De Felice è stata ritirata la tessera di giornalista?

Roma, 13, sera.

Il *Corriere d'Italia* pubblica che all'on. De Felice sarebbe stata ritirata la tessera di corrispondente di guerra a Tripoli e che egli verrebbe espulso dalla colonia.

Ecco quanto il *Corriere d'Italia* stampa e che vi riferiamo con riserva: «Poche notti fa l'on. De Felice ed il collega De Meo, corrispondente del *Secolo*, partirono nascostamente sopra un rimorchiatore per seguire le operazioni che avrebbero dovuto avere luogo il giorno seguente presso Zuara. Gli altri corrispondenti di guerra, venuti a conoscenza del fatto, protestarono presso il Comando, il quale, appena ebbe constatato la verità del fatto gravissime rivalsa dagli altri giornalisti, provvide affinchè un rimorchiatore del Governo inseguisse i due giornalisti e li riconducesse a Tripoli. Verso sera, infatti, il rimorchiatore, sul quale si trovava l'on. De Felice, fu raggiunto. Il mattino seguente i due corrispondenti sono ritornati a Tripoli e sono stati loro subito ritirate le tessere della stampa necessarie per il diabrizo del servizio giornalistico per visitare le trincee.

«Corre voce che anche l'on. De Felice sia stato espulso da Tripoli, infine è bene sapere che agli altri corrispondenti di guerra fu negato il permesso di imbarcarsi per impedire all'on. De Felice di imbarcarsi insieme con essi. L'on. De Felice però era riuscito tuttavia ad imbarcarsi su un rimorchiatore. Il cui equipaggio era composto di marinai catanesi, i quali si misero a disposizione dell'onorevole giornalista e lo avrebbero condotto dove egli voleva, se il rimorchiatore del Governo non lo avesse raggiunto in tempo».

In viaggio verso il Mar Egeo

(Dal nostro inviato speciale)

ATENE, 10.

Fra orientalismo ed oriente corrono ancora, malgrado tutto, delle differenze molto gravi. L'oriente è, forse, quella sfumatura rosa che il cielo color d'ambra imprime ad un nuovo minareto, che sembra di venir trasparente contro quella scarsa tenuità di colori e di luci. Oppure sarà una fantasia di beduini nella sabbia del deserto, una teoria di donne che vanno al pozzo coll'anfora di rame sulla testa velata. Infine l'oriente è un misto di molti colori, di qualche profumo violento, di gesti di rassegnazione e di serenità. L'orientalismo, invece, me ne sono accorto in questi pochi giorni, è un composto di Sorbona e di Gottinga, un prodotto diretto del metodo Kantiano e della ipertrofia cerebrale. Somiglia al un raggio di oscurità del nord che voglia rischiarare ed esplorare le luci smaglianti del sud.

Il primo effetto dell'orientalismo è quello di farvi perdere la pazienza, virtù profondamente orientale. Io, orientale per abitudine, l'ho persa, e a buon diritto, e gli orientalisti delle più celebri università del mondo hanno ottenuto quel risultato a cui non erano giunti gli arabi di Sciarsciat, quello di farmi maledire l'Oriente e chi lo ha scoperto.

Si dirigevano dunque su Atene da tutti i centri studiosi del mondo, dalle città fornite di biblioteche coloniali e venerate, dalle piccole università fiorenti tuttavia di fama mondiale per l'accurata analisi che vi si fa delle cose inutili, più di duemila luminari della filologia e della scienza orientalista. Svedesi professori d'arabo, tedeschi che possono insegnare ai persiani il vero persiano, francesi che lavorano dal loro gabinetto a compilare le grammatiche dei dialetti del Tibet, ecco il curioso fenomeno che l'Europa letterata mandava ad Atene a dimostrare come si perpetuano le lingue morte e si creano le lingue che non sono mai esistite. In Italia dove abbiamo veramente molti altri grattacapi, non ci siamo scorti molto nè delle feste giubilari che l'Università di Atene ha bandito, nè del Congresso internazionale degli orientalisti che per l'occasione si riunisce all'ombra magra dell'Acropoli. Tuttavia l'Italia vi manda molti scienziati conosciuti, fra i quali noto il prof. Paolini e il conte de Gubernatis, di ritorno dalla Tunisia.

Ma, grazie alla mia ignoranza, fui dolorosamente sorpreso trovando la quieta Brindisi piena di una orda incomposta che girava le belle stradette bianche e silenziose agitando tale copia di ombrelli e di *Baedeker* che le mie idee sul turismo e sul numero dei suoi adepti furono addirittura sconvolte. Passò ancora una carovana Cook, sebbene si dica già che gustò il passaggio: ma cedere in una tale folla di viaggiatori che la povera Brindisi sembrava divenuta un porto tedesco, e che la popolazione indigena spariva sotto l'invasione, è poi troppo. E la sorte che mi costringeva a far parte della università ambulante mi sembrava molto ingiusta.

Alle due, grande emozione. Dal porto giungono, rimbombandosi senza tregua, salve di cannonate. Lo stupore della popolazione tedesca è al colmo. Tutti si ricordano che l'Italia è in guerra colla Turchia, e che la costa albanese non è poi lontana. E corrono tutti, cogli ombrelli in pugno, sanza il pericolo tranquillo, supponendo un bombardamento. Qualcuno sale sul tetto dell'albergo; qualcuno pensa già alle precauzioni da prendere. Ma non è nulla di nulla, come si vede il porto. E' l'incrociatore tedesco che viene da Corfù a fare carbone: è la *Vettor Pisani* la saluta colle salve di rito. La calma riprende fino a sera.

All'arrivo del piroscafo che deve trasportarci a Patrasso, gli svantaggi dell'orientalismo divengono spaventosi. Il piroscafo è giunto pieno da Trieste, ove ha imbarcato già due o trecento decifratori di sanscrito e di zend: molti hanno già russato nel salone la prima notte di navigazione. Trovare una cabina nel piroscafo è quindi una ardita impresa, cui riesce io solo, grazie alla corruzione. Tutti gli altri disgraziati congressisti, colle loro figure da professori del *Simplicissimus*, colle loro inveterate miopie, e colle più inveterate consorti vestite in tutti i toni del loden debbono accomodarsi nei saloni. Le querele presso il disgraziato commissario di bordo durano tutta la notte: e poco finiscono stamane a Corfù. I poveri singeri della scienza avevano veramente un aspetto miserando, nel salone di poppa del *Baron von Berk*. Riassumete quanto di più comico avete mai letto sul professore in viaggio, e centuplicatelo per avere un'idea del congresso degli orientalisti che si dirigeva verso la madre della scienza a disertarvi di lingua scomparse dal mille e dal cento. Pensate alla riunione su un solo piroscafo di questi tre o quattrocento Paganel miopi e distratti, recanti i segni della nevrastenia che lo studio concentrato non può mancar di produrre: pensatene degli obesi e degli scarni, dei calvi e di quelli forniti di una imponente capigliatura bianca; qualcuno con un *fez*, qualcuno con la tuba, ma tutti con un ombrello e con un tic nervoso. Ammucchiati, poveri e deboli vecchi, sui divani del salone, ma circondati sempre dall'armamento scientifico, brandendo una carta marina o un vocabolario greco dal vituppo di uno scialle o di una coperta, l'abitudine dottorale li costringeva ai più bizzarri dialoghi scientifici, in tutte le più sapre lingue del Nord; e la luce sfolgorante delle lampade elettriche rischiarava crudelmente la loro veglia, sull'acqua fresca e mormorante dell'Adriatico, che in breve divenne Jonio.

* * *

Li ho rivisti poi inerpicarsi coi loro *alpenstock* e coi bastoni di legno d'olivo che la sagace industria dei Corfiotti, eredi dei Feaci, vende senza distinzione di sesso a tutti i forestieri che il caso sbalestra sulla loro spiaggia capitale, per le dolci pendici della divina baia di Corfù.

Berard ha fatto un lungo libro per dimostrare, caso per caso, colla Odissea alla mano, che l'autore dell'Odissea, chi adesso si fosse, doveva essere senza dubbio un pilota fenicio dal pileo di porpora, che conosceva la navigazione e le stelle come ogni marinaio, e aveva visitato e conosciuto ogni porto ed ogni cala del Mediterraneo, in cui si svolgono le infinite peregrinazioni dell'eroe singolare. E per ogni porto, fino agli scogli frequentati dai tonni della nostra Sardegna, Berard ha dimostrato la precisione delle descrizioni omeriche. Ma la più facile dimostrazione di tutte era senza dubbio per l'isola dei Feaci. Tal quale Iddio la fece, bella, ricca, serena, capitale. Chierchina continua a navigare sulle calme acque azzurre, fatte vestita di verde. Il sogno delle isole Fortunate e dei loro giardini di Armida sembra esser nato nei romanzieri cavallereschi, che trassero la loro stoffa dai racconti dei primi esploratori dell'Oriente, i Crociati; da queste oasi di verdura sospese sul mare salato, Capri, Corfù, le Baleari, Madera. Luoghi fortunati, figli tutti della creazione vulcanica, e che il caso isolò sul mare per dar loro una cintura di smeraldo o presentarli più puliti e novelli all'occhio dell'ammiratore.

Corfù è sempre abitata dai Feaci. Gli olivoti infiniti che ne coprono le balze felici non domandano altro lavoro che quello del raccolto e la luce si gioca sulle foreste di olivi solitarie e trasparenti. La via all'Achilleion non è guardata per nulla. I Feaci non conoscono l'anarchia; conoscono solo i gesti del sorriso e dell'ospitalità. Pei viottoli va su qualche contadina col patto eretto indietro, e il divino passo delle danzatrici dei sarcofagi. Traggono dietro di sè gli agnelli per la Pasqua, perchè questo anno, per singolare caso, la Pasqua ortodossa, vecchio stile, e la Pasqua cattolica coincidono. Il sabato santo cattolico i vecchi credenti scannavano in comune gli agnelli lanosi, dalle teste tinte di rosso, sul merosto di Corfù. Ed anche l'imperatore luterano mangerà le uova della Pasqua doppia.

Ora si riposa su, nell'Achilleion, rimesso a nuovo. Perchè sia saltato in testa ad Elisabetta d'Austria di celebrare Achille nell'isola di Ulisse, non si potrà più capire, visto che i due autori del curioso capriccio, ossa ed il suo tisico lettore greco, hanno già compiuto il viaggio agli Inferi. Certo, per noi latini, la passione tedesca per Achille sembra vestita di panni molto strani. L'Achilleion ha l'aria di una qualunque villa, dall'esterno. L'interno è naturalmente condannato, poichè vi alloggia il Kaiser. Ma unire l'idea di Achille trionfante e di Achille morente con quella casa gialla dalle persiane verdi, mi è stato assolutamente impossibile. Dal belvedere rotondo ove si ha accesso mediante 20 *pfennige*, non contesimi, nè *lepta*, la vista meravigliosa della baia che scende al mare sereno e celeste, coronandosi di pini, tamerici, cipressi, ed altre essenze nobili della flora latina, mi è stata rovinata dalla vista del *garage* imperiale da cui tre poppe di automobili cetacee sporgevano verso il mare di Ulisse le loro forme lacate e convesse.

Sono questi i tuoi carri di battaglia, divino Achille! Del resto, ho visto a Berlino, sul piazzale dell'Esposizione di Arte, la statua di Achille che il Kaiser ha fatto fare a non so qual professore di scultura, per istallarla all'Achilleion al posto dell'infelice Heine. Somigliava più ad una marionetta che a un guerriero: in compenso stava sull'attenti, e vi resterà lungamente, visto che è di bronzo.

* * *

Ho rivisto infine i miei professori su terreno sacro. La stazione di Patrasso, in cui il treno parte da una strada della città, senz'altri incomodi di tettoie o sportelli, li aveva indignati. La folla di curiosi che la loro strana carovana riuniva attorno a sè, li aveva seccati. L'inaugurazione del congresso, sul balcone verso dell'Acropoli, deve averli abbacinati. Se mai avessimo da eseguire uno sbarco ad Atene, consiglio allo Stato Maggiore di dare alle truppe degli occhiali affumicati. Sarà forse per l'apertura del congresso, o pel giubileo dell'Università, ma fatto è che non ho mai visto Atene in una così perfetta gloria di sole. E nebbie sul riverbero bianco e cocente la brezza che viene da Capo Doro e dal Pireo agita e muove trionfalmente le miriadi di bandiere bianco-azzurre di cui Atene si è fiorita in questa primavera festiva, si si muove, si vive, in un ambiente da inaugurazione. Uscendo la mattina e prendendo una carrozza ornata anch'essa da una bandiera bianco-azzurra si pensa subito a quale festa si debba andare. La via dallo Stadio, il corso ateniese non è solo coperta di bandiere a perdita d'occhio, ma si orna di archi trionfali di lampadine elettriche. I cocchieri hanno le pretese delle grandi avventure. Il minimo segno di ufficiale contingenza che giri le strade bianchissime è la *redingote*; ma i signori decorati che girano in *frac* e tuba alle dieci di mattina, sono comunissimi. E in *frac* e tuba sono stati convitati l'altrieri fra gli splendori bisachi dell'Acropoli i poveri congressisti. Erano le due del pomeriggio. Il marmo di Paro e del Pentelico splendeva miracolosamente, bruciando gli occhi; da tutte le rotture delle pietre partivano luci abbacinanti. Di fronte si stendeva il miracoloso panorama della città, dal fondo venivano gli alti alni del Pireo. Congresso orientalismo? il solito mistero di parole senza senso di fronte alla bellezza immanente e perenne. Il sole, il vento e la luce fatta comunella insieme, punivano atrocemente la presunzione dei piccoli uomini che guardavano paurosamente gli architravi sollevati verso il cielo dalla forza delle colonne. Credo che gli organizzatori del congresso abbiano voluto fare un cattivo scherzo ai buoni professori. Non è all'Acropoli che si portano le nostre anatomie logore di studiosi, scontanti dalla miseria notturna del *frac*.

Il più saggio è stato il delegato italiano, conte de Gubernatis, che non ha parlato. Ma gli altri discorsi hanno durato più di cinque ore.

* * *

Come vedete, Atene è in questo momento piena di cose e di uomini. Vi sono duemila professori, e vi è Isadora Duncan, vi sono tre o quattromila stranieri, e vi è stata la Pasqua, con due cerimonie che vorrei descrivervi, se non temessi di esser già stato troppo lungo. Ogni giorno vi sono riviste inaugurazioni, gite; ogni sera, a dir poco tre ricevimenti importanti. In questo momento Atene è senza dubbio la più elegante città del mondo. Mi sorprende solo che non vi sia Carnac. La giornata d'uno straniero è piena di fatiche e di emozioni. Ma rimetto a più tardi le descrizioni di queste mondane vanità.

PAOLO SCARFOGLIO.

Russo che muore assiderato sulle Alpi

Aosta, 13, notte.

Ennberzerg Waldimiro, di Riga (Russia), si perdè ieri l'altro di tentare l'ascensione del Colle del Gran San Bernardo, per portarsi in Svizzera. Ne fu sconsigliato, ma non si arrese. Giunto che egli fu al luogo di Fonti nale, una terribile « tormenta » lo assalì; cercò scampo a ridosso di una roccia; ma ivi lo colse il così detto mal di montagna: un sonno che non ha risveglio. Il povero russo fu trovato ieri cadavere assiderato, in atteggiamento di riposo.

Bengasi — I cani guerrieri

Qual'è l'obiettivo delle truppe sbarcate a Sidi-Said?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

L'occupazione di Zuara, che se non è ancora avvenuta non tarderà, non deve, secondo una corrispondenza da Tripoli alla *Tribuna*, essere fine a se stessa, nè deve supporsi che la mira del Comando della spedizione, col fatto specifico di questi giorni, tendano esclusivamente a renderci padroni di un altro punto della costa. Le operazioni militari che si svolgeranno nello scacchiere occidentale della Tripolitania, sono molto più complesse, molto più importanti di quanto a prima vista si sia potuto supporre. Zuara non è fine a se stessa. La divisione Garioni, o le altre truppe che sbarcano e muovono da altre nostre posizioni, tendono soprattutto, secondo la *Tribuna*, verso Regdaline.

I turco-arabi e Zuara

« Le più recenti informazioni — dice la *Tribuna* — hanno confermato che oggi ancora, come negli ultimi mesi, il nucleo turco-arabo più vicino alla costa nella regione di Zuara è installato a Regdaline, località situata a circa venti chilometri al sud di Zuara. Gli ottomani, occupandola, in pratica hanno evidentemente obbedito a un doppio ordine di considerazioni: il possesso di codesta località, infatti, permette loro di coprire la principale linea di rifornimenti dall'esercito turco-arabo, linea che ha, come è noto, la singolarità di avere la sua base in territorio neutro, a Bengardane, capolungo di uno degli annessi del territorio militare del sud tunisino; in secondo luogo, Regdaline doveva costituire per i turco-arabi una posizione centrale dalla quale sarebbe loro riuscito agevole, manovrando per linee interne, di correre a contrastare da qualunque punto della costa della regione di Zuara la discesa degli italiani. Lo sbarco iniziato dai nostri a poche diecine di chilometri ad ovest di Zuara, senza subire molestie da parte dei turco-arabi, mostra che Regdaline ha mancato, almeno in parte, alla sua funzione di posizione centrale, base di eventuali manovre per linee interne.

« La occupazione, iniziata con lo sbarco dei nostri, ha evidentemente come obiettivo l'occupazione della importante località di Zuara che dista da Sidi Said circa 35 chilometri. Non si sa se un altro sbarco è stato operato dai nostri ad oriente di Zuara, fra Zuara e Tripoli, a Zavia o a Bu Agila. Tale occupazione, unitamente a quella della penisola di Ras Macabes, avrebbe dovuto facilitare, mediante l'unità di concentramento operato dalle due opposte bande, il conseguimento dell'obiettivo di Zuara. Comunque, se a Zuara sono state effettivamente preordinate, in previsione di una discesa degli italiani, trincee sulle dune antistanti la città con andamento generale parallelo alla linea costiera, queste saranno agevolmente e fruttuosamente battute d'infilata dalle artiglierie del corpo di occupazione, quando esso, a dalla sola base occidentale del forte di Forwa e di Sidi Said, o da questo e insieme dalla base orientale di Zavia o di Bu Agila, punterà su Zuara. Ma gli ufficiali piloti dei dirigibili affermano di aver trovato la regione più vicina a Zuara quasi completamente priva di combattenti, e aggiungono di essere sicuri che sulle dune antistanti a Zuara non esistono tracce di trinceramenti, e a sostegno di questo loro asserto hanno esibito al Comando le fotografie da essi eseguite sopra la zona di territorio, che costituiva la parte più importante dell'obbiettivo nella loro ultima esplorazione.

« In questo momento, e perchè mancano ancora notizie dirette dalla zona più prossima a Zuara, ed a causa delle nostre scarse cognizioni intorno al valore e alla precisione dei dettagli delle fotografie prese dai dirigibili, non è ancora possibile trarre conclusioni circa le condizioni difensive di Zuara dalla parte del mare. L'operazione iniziata alla zona di Zuara sarebbe perfettamente inutile e anzi dannosa per le nuove preoccupazioni che essa desterà nel supremo Comando e per gli ingenti sacrifici pecuniari che necessariamente richiederà se dovesse essere limitata ad una pura e semplice occupazione della località di Zuara, ove noi chiuderemmo, dopo averla debitamente fortificata, l'intero Corpo di operazione. Nessun sacrificio in uomini e in denaro sarebbe invece troppo grande se noi andassimo a Zuara con la ferma volontà di conseguire l'obbiettivo che logicamente e necessariamente a noi si presenta in questa parte del teatro della guerra: il controllo della zona di frontiera tripolo-tunisina più vicina al mare, o lamanomissione della linea di rifornimento dei turco-arabi, che ha la sua base in territorio tunisino a Bengardana, località che dista da Zuara non più di cento chilometri.

Regdaline

« Necessità quindi di procedere al più presto al conseguimento dell'obiettivo territoriale di Regdaline, che è la località dell'interno occupata da un nucleo turco-arabo più vicina a Zuara. Regdaline, vero punto strategico decisivo nello scacchiere tripolitano, avrà nelle nostre mani, come già li ebbe per i turco-arabi, uno duplice funzione. Anzi tutto l'occupazione di codesta località da parte dei nostri, rendendo questi padroni di tre vertici del triangolo Tripoli-Regdaline-Zuara, libererà in piazza di Zuara dalle insidie e dalle molestie degli arabi, i quali non mancheranno all'indomani dello stabilimento in Zuara degli italiani di cacciarsi a frotte nei folti palmeti di Bu Agila e di Zavia, se codesta località non saranno state ancora occupate dei nostri, appoggiandosi alle piccole guarnigioni turche di esse. L'occupazione di Regdaline verrà sicuramente a determinare rispetto a Zuara il medesimo effetto che ha avuto rispetto a Tripoli l'occupazione di Ain Zara: l'evacuazione automatica cioè da parte dei turco-arabi, dell'estesissimo nodi addossata alla piazza costiera. Ma non sarà soltanto questa l'utilità dell'occupazione di Regdaline, la cui funzione è duplice rispetto all'invasore. Regdaline, fortemente occupata dai nostri, sarà anche il perno di manovra delle colonne mobili, il cui obbiettivo dovrà essere la caccia ai convogli di rifornimento che affluiscono al campo turco dalla frontiera tripolo-tunisina. Necessità, quindi, in secondo luogo, di costituire al più presto nella zona di Zuara colonne mobili, le quali, almeno per ora, per ragioni varie, non possono essere formate, trasandone gli elementi dai contingenti italiani; le uniche truppe al nostro servizio, che possano disimpegnare il compito spettante alle colonne mobili, sono i meharisti e gli ascari eritrei, e il fatto che del Corpo di occupazione testè sbarcato faccia parte il secondo battaglione degli ascari eritrei, ci conforta in questa opinione ».

Silvestro Gea

di Ponti Canavese, caporal maggiore nel 6° bersaglieri, caduto eroicamente alla testa della sua squadra in un assalto alla baionetta per la conquista del Mergheb.

Cavalli arabi

Ciò che dice un reduce dalla Cirenaica

Asti, 13 sera.

Stamane sul diretto di Roma mi sono imbattuto in un personaggio reduce dalla Cirenaica, il quale mi ha parlato della nostra colonia sotto un punto di vista abbastanza originale e curioso. Il personaggio che poi compiere una speciale missione scientifica potè rimanere qualche tempo a Derna, non si è punto curato di accertarsi nemmeno di sfuggita, alla sistemazione militare di quella città, allo stato della nostra truppa e alla possibilità di una prossima clamorosa scossa da infliggersi al nemico; ma si è affrettato invece a darmi ampi ragguagli..... sullo allevamento e il commercio dei cavalli arabi laggiù.

— A Derna — egli ha cominciato trattando l'argomento con evidente compiacenza — quando tutto sarà finito e i fuoriusciti ritornati al servizio di Enver Bey rientreranno nel paese, ci sarà da fare qualche buon acquisto in materia... di cavalli; perchè ora tutto è maledettamente caro. Nei primi tempi gli arabi vendevano le loro merci ed oggetti o animali a prezzi vilissimi; gli ufficiali e soldati nostri si diedero però a barattare i quattrini così alla cieca, che gli arabi, scaltri, ne approfittarono per centuplicare i prezzi. Così che prima si vendevano normalmente a meno di una lira, ora sono salite a venti franchi e più. Parmi solo a questo: che il primo che a Derna comprò un cavallo, bello, ma senza pregi straordinari, lo pagò centoventicinque lire; ora gli stessi cavalli sono quotati dagli arabi ottocento e mille lire e si tratta di piccoli cavalli del genere di quelli delle carrozzelle napoletane, molto più snelli, e forse stretto — difetto, questo, comune — provvisti di grandi criniere e lunghe code che denotano l'incrocio di razze volgari con cavalli di razza berbera.

Il mio interlocutore si arrestò un istante, aguzzando meglio gli occhiacci al di là del Tanaro, lo sguardo vivo e appassionato che rasenta inesauribile forze di cavalli sbrigliati, fuggenti nel vasto piano. Poi continuò, rispondendo ad ognuna mia domanda:

— Cavalli arabi, proprio di razza, voi dite? Non ce ne sono. Al ritorno dei beduini, alcuni di costoro venderanno i loro corsieri che sono di razza araba o beduina, e quelli cercano passare per arabi in Italia; ma ingenui no. Essi hanno infatti i piedi rovinati, specie i posteriori, marcatamente « vacchini », il torace solitamente stretto, e sono inoltre tutti « sforzati », perchè appena giunti ad un anno e mezzo di età devono subire il peso di forti carichi sulle reni, e non si attendono i tre anni per montarli, si che alle povere bestie è impedito qualsiasi sviluppo, e la razza ne resta rovinata.

Il beduino ama sì, e come il proprio cavallo — perchè gli serve — più di sè stesso, ma lo sfrutta in modo barbaro e non lo nutre che molto mediocremente. Si potranno così tempo impiantare in Cirenaica degli allevamenti, e allora solo sarà possibile richiamare in onore il cavallo barbero, che quando è ben sviluppato nulla ha da invidiare al classico arabo; ma ci vorrà del tempo...

Il treno essendosi a questo punto fermato, il mio personaggio discese, e l'interessante conversazione... equina rimase così interrotta.

Nessun incontro a Venezia tra Guglielmo II e Pierpont Morgan

Berlino, 13, notte.

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » dichiara priva di fondamento la notizia pubblicata da un giornale inglese secondo cui sarebbero in corso trattative per un incontro tra l'Imperatore Guglielmo e Pierpont Morgan a Venezia.

Coglie la moglie in flagrante adulterio e si busca da lei una rivoltellata

Firenze, 13, sette.

Un raccapricciante dramma dell'adulterio è avvenuto stamane in una delle strade più centrali della nostra città. In via dell'Angiolina, n. 19, abitano da vari anni il signor Giulio Forassasi, rappresentante, di anni 30, con la moglie, una bella e formosa donna di 25 anni, a nome Teresina. Si erano sposati da otto anni e da questa unione sono nati quattro figli, il maggiore dei quali ha sei anni. Il Forassi, che da vario tempo nutriva sospetti sulla moglie, che, come è stato accertato, aveva per amante un cameriere, tal Fiorenzo Jacobini, di anni 25, aveva deciso di sorprendere stamane i due adulteri. Verso le 10,30, mentre la moglie e l'amante si credevano tranquilli, suonò il campanello. Si recò ad aprirgli Teresina.

— Dov'è il tuo amante? — gridò il Forassasi.

— Io non ho amanti, rispose la donna, e si sforzava di apparire calma e sicura di sè, ma era pallidissima e tremava.

Il Forassasi entrò furibondo nella stanza da letto e quivi scoprì, rannicchiato sotto il materasso del letto, il cameriere, gli si slanciò sopra e lo morsicò ad una guancia, strappandogli un brano di carne, quindi col materasso cercò di soffocarlo. Fu un momento terribilmente drammatico, perchè si udirono i gemiti del cameriere che stava per essere soffocato, la quel mentre intervenne la donna, che con la rivoltella in pugno, gridando al marito: « Lasciatel lasciatel » sparò contro di lui un colpo, ferendolo alla testa.

Il Forassasi venne trasportato all'ospedale di Santa Maria Nova; il proiettile gli è rimasto conficcato fra i muscoli della mascella ed il suo stato è gravissimo. Poco dopo la Teresina si costituiva ai carabinieri. La notizia ha prodotto impressione, essendo il Forassasi conosciutissimo nella nostra città.

Dottore che tenta suicidarsi per non farsi operare

Varese, 13, sette.

Telefonano da Intra che verso le ore 13 il direttore del pubblico macello dottor Pecciola, affetto da una grave infermità, che rendeva necessaria un'operazione chirurgica, ha tentato di togliersi tragicamente la vita. Il dottor Pecciola, dopo aver avuto consultazioni con specialisti di Torino, aveva fatto predisporre un'apposita camera all'ospedale, promettendo di accedervi un giorno o l'altro. Ma invece di recarsi nel Nosocomio, dove i medici gli avrebbero con un'operazione chirurgica tolta ogni ragione di preoccupazione, il dottor Pecciola afferrato uno dei coltelli dell'arte sua si vibrò una tremenda coltellata nella regione addominale. Subito venne in lettiga trasportato all'ospedale, dove il direttore prof. Provera procedette alla laparatomia. Le condizioni dell'infelice sono tali che i medici hanno riservato ogni giudizio.

Una panetteria in fiamme

Varese, 13, sette.

A Maccagno (Luino) è scoppiato improvvisamente, per cause tuttora ignote, un violentissimo incendio, nel magazzino e nella panetteria nazionale nazionale del panettiere Catenazzi Carlo. Il fuoco in breve assunse spaventose proporzioni. Alle grida d'aiuto subito venne dato l'allarme col suono delle campane e tutto il paese accorse sul posto: carabinieri, guardie, autorità, industriali e operai tutti con uno slancio lodevole portarono il loro contributo a far cessare il fuoco, che durò oltre tre ore. Le ditte Giraldi, e Fromlette Monnessier, inviarono due pompe, che valsero ad evitare un maggiore disastro. I danni sono gravissimi, il proprietario è assicurato.

Il successo del "Battista,, al "Massimo,, di Palermo

Palermo, 13, notte.

La nuova opera del maestro Giocondo Fino, *Battista*, è stata ieri sera accolta con molto favore dal pubblico, che affollava il teatro Massimo. Il lavoro è stato giudicato serio, buono e di grande effetto. Dieci chiamate agli artisti, fra i quali vanno ricordati la Motto, torinese, il Montesanto, il Perini, il Martino.

Diriga l'orchestra, diretta dal maestro Bavagnoli, l'autore non assisteva alla rappresentazione.

ANEMIA
Le Genuine
PILLOLE
BLANCARD
di PARIGI
Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.
SCROFOLA

IL TESORO più prezioso
è la salute. La salute si mantiene se gli intestini non funzionano regolarmente. Le vere PILLOLE COOPER di H. ROBERTS & Co. sono indispensabili contro la stitichezza e tutte le affezioni del tubo digerente. Esse purificano il sangue, stimolano il fegato e ridonano al canale alimentare il vero stato fisiologico. Innocuabili per ragazze e stitiche. - In tutte le Farmacie L. 1.50 la scatola e franco di porto dietro Cartolina-vaglia alla Farmacia Inglese H. Roberts & Co - Firenze.
Esigere il nome ROBERTS sopra ogni scatola.

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(ORIENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Metarsile Menarini
E' un ricostituente di prima e sicuro effetto, per adulti e bambini, preparato dal farmacista A. MENARINI, di Napoli.
Si usa per via orale, e per via ipodermicale, e si vende in tutte le Farmacie.

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza 16, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 (festa), 10 a 12 festivi.

PROF. PALAZZO - DENTISTA
Trasferto VIA CAVOUR, 12

Grattugia per Formaggio

da adoperarsi a tavola. Igienica perchè nessuno può toccare il formaggio, nè le mosche si posano sopra - Economica perchè utilizza piccoli pezzi - Pratica perchè serve ai ristoranti ed alle Famiglie - Elegante perchè finamente lavorata - Cilindro vetro, parti metallo di ottone nichellato, oppure di alluminio brillante.
Cad. L. 5 (Franco di porto e imballo) manda 6,60 anticipate). Chi manda L. 18 anticipate, riceverà 3 grattugie franco di porto. Contro assegno 0,50 in più. - F. CAUDANO & C., Torino, Piazza Carlo Felice, N. 80, e succursale MAGAZZINO MODERNO, Via Lagrange angolo via Cavour.

VELOCIPEDI
PEUGEOT
I meravigliosi modelli 1913
sono in vendita presso la
DITTA PASCHETTA
Angolo via Cavour e Santa Teresa
el. T34-67 TORINO Tel. 34-67

"IL CEMENTO,,
Rivista dei materiali e della moderna costruzione
Chiedere numeri di saggio: TORINO, Corso Vittorio Emanuele, 80.
Annesso LABORATORIO prove cementi, calcari, ecc.

Sartoria CALOSSO
Già per 30 anni tagliatore presso la Sartoria Baletto, avverte la Spettabile Clientela che sono arrivate le ultime novità inglesi per la Primavera-Estate.
Via Bogino, 17, piano primo
Telefono 54-50

WEST-END HOUSE
TAILLEUR CHEMISIER
Via Pietro Micca, 10, Torino
Guanti, cravatte, fazzoletti. — La specialità della Casa è la maglieria inglese inestirpabile, e la camiceria su misura. — Prezzi di concorrenza.

BUSTI moderni, igienici, raggiungibili. Corsi presti e su misura — Antonia Agazzi, Milano, via S. Margherita, 12. Casal. presso.

Fabbriche Tele E. Frette e C.
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Deposito TORINO, Via XX Settem. N. 54

Bollettino Militare

Roma, 13, sera.

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra» pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Oliva, maggior-generale, comandante la 8.a brigata di cavalleria, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Corselli, capitano addetto al Comando del XII Corpo di Armata, è trasferito addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Genitti, id. id. della Divisione territoriale di Messina, id. id. id. — Moccia, id. del 10 artiglieria da campagna, id. Comando di Divisione territoriale di Napoli, in servizio di Stato Maggiore.

I seguenti capitani sono comandati in servizio di Stato Maggiore, presso il Comando a fianco di ciascuno indicato:

Arpesiero, al Comando di Divisione territoriale di Padova — Jona, 92 fanteria, id. id. Brescia — Caberi, 62 id. id. id. Firenze — Asinari di Bernezzo, 3.o alpini, id. 3.a Divisione cavalleria.

ARMA CARABINIERI REALI.

Redda, maggiore, Legione di Firenze, e Lauro, capitano, a disposizione Comando Corpo occupazione Libia collocati a disposizione Ministero Affari Esteri, per assumere servizio nella Gendarmeria Eritrea — Pozzi, capitano, Legione Cagliari, collocato in posizione ausiliaria.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria per età, dalla data per ciascuno indicata:

Avviera, tenente-colonnello, Legione di Firenze, dal 14 marzo 1912 — Stoppani, maggiore, id. Milano, id. 27 id. — Guelfi, capitano, id. Verona, dall'11 id. — Gatti, id. id. Palermo, dal 28 id. — Guerzoni, tenente, id. Palermo, dal 12 id. — Lelli, id. id. Roma, dal 24 id.

Promozioni, trasferimenti e nomine del carabinieri reali:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Monasci, Legione Bologna, destinato a disposizione generale dell'Arma — Ferri, id. Roma, id. Divisione Firenze.

Capitani promossi maggiori:

Paoloni, Legione Verona, destinato Divisione Ferrara — Palizzolo di Ramione, id. Firenze, id. id. Lucca — Rabbi, id. Milano, id. id. Milano — Franchi, id. Torino, id. id. Roma — Grossetti, id. Napoli, id. id. Cosenza.

Tenenti promossi capitani:

Profili, Legione Roma, destinato Legione Allievi — Beato, id Torino, id. Compagnia Siena — Nigri, id. Milano, id. id. Reggio Calabria — Boella, id. Allievi, id. id. Brescia interna — Bianchini, id. Torino, id. id. Sassari — Gallo, id. Roma, id. id. Castellammare di Stabia — Castni, id. Firenze, id. Potenza esterna — Mazza, a disposizione Comando Corpo occupazione Libia, continua come contro — Feriosio, Legione Allievi, destinato Compagnia Milano interna — Monselesan, id. Ancona, id. id. Mantova interna — Bergami, id. Bari, id. id. Altamura esterna — Boccia, id. Verona, id. id. Oristano — Palenzon, id. Milano, id. id. Trapani — Tirinanzi De Medici, a disposizione Comando Corpo di occupazione Libia, continua come contro.

Sottotenenti promossi tenenti:

Grosso, Legione Bari, destinato aiutante maggiore in 2.a Legione Bari — Giardina, id. Palermo id. Tenenza Palermo interna — Longo, id. Palermo, id. id. Marsala — Ferrante, id. Ancona, id. id. Lecce — Bonato, id. Cagliari, id. id. Novara — Borandini, id. Bari, id. id. Solmona — Cavaliere, id. Ancona, id. id. Ferrara — Costa, id. Palermo, id. id. Lercara Friddi — Zanchin, id. Verona, id. id. Adria — Tusco, id. Palermo, id. id. Casale Monferrato — Paiedi, id. Allievi, continua come contro.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'Arma dei carabinieri reali:

Gori, 10 fanteria, destinato Legione Allievi — Hazon, 6.o alpini, id. id. Allievi — Rosa, 24 fanteria, id. id. Allievi — Cialente, 39 id., id. id. Allievi — Ferrari, 38 id., id. id. Allievi — Longobardi, 40 id., id. id. Allievi.

Sott'ufficiali nominati sottotenenti:

Cosentini, maresciallo, destinato sezione Chiaravalle centrale — Milella, id. id. id. Santa Margherita Belice — Pons, id. id. id. Ribera — Ceresa, sottotenente — Geoffroy, capitano Legione Roma, trasferito Legione Allievi — Imbrico, id. id. Napoli, id. a disposizione Corpo occupazione Libia — Arluffo, id. id. Milano, id. Compagnia Belluno — Andreini, id. id. Allievi — Del Lungo, id. id. Firenze, id. aiutante maggiore — Galli, id. id. Verona, id. Compagnia Firenze interna — Nicelli, id. id. Palermo, id. id. Milano esterna — Loiacono, id. id. Napoli, id. id. Bivona — Silbotti, id. id. Roma, id. id. Viterbo — Stefanin, id. id. Firenze, id. id. Monsufiascone — Borgna, id. a disposizione Comando Corpo occupazione Libia, id. id. Catania — Marchetini, id. Legione Allievi id. id. Caserta — Serra, id. id. Milano, id. aiutante maggiore in 1.o — Senna, id. id. Cagliari, id. Compagnia Napoli suburbana — Palmese, id. id. Bari, id. id. Salerno — Nacucchi, id. id. Bari, id. id. Ariano di Puglia — Cell, tenente, id. Palermo, id. Tenenza Messina — Rubino, id. id. Torino, id. a disposizione Comando Corpo occupazione Libia — Liotta, id. id. Palermo, id. Tenenza Mazzara del Vallo — De Rosnia, id. id. Allievi, id. id. Roma suburbana — Pelli, id. id. Torino, id. id. Borino — Ferelli, id. id. Napoli, id. id. Parma — Agostinucci, id. id. Verona, id. a disposizione Comando Corpo occupazione Libia — Palombelli, id. id. Verona, id. id. id. id. id. — Catalano, id. id. Palermo, id. Tenenza Calio (Roma) — Nicotera, id. Milano, id. id. Ceva — Contessaille, id. id. Roma, id. id. San Lorenzo in Lucina, Roma — Guarino, id. id. Palermo, id. id. Partinico — Carugni, id. id. Ancona, id. id. Pisa — Cantatore, id. id. Palermo, id. id. Borgo San Dalmazzo — Gieni, id. id. Torino, id. id. Saluzzo — Razzi, id. id. Bologna id. id. Anagni — Caruso, id. id. Roma, id. id. Campobasso — Bellipanni, id. id. Allievi, id. id. Avellino — Bourcet, id. id. Allievi, id. id. Cuneo — Bruno, id. id. Verona, id. id. Borzolo — Reogno, id. id. Udine, id. id. Verona — Pieri, sottotenente, id. Cagliari, id. Deposito Allievi, Cagliari — Albani, id. id. Palermo, id. Sezione Pieve di Cadore.

ARMA DI FANTERIA.

Conti, capitano in aspettativa speciale a Firenze, richiamato in servizio 5.o bersaglieri — Pentremoli, id. id. a Nizza, id. id. 17 fanteria — Raimondo tenente, 77 fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Elia, sottotenente id., l'aspettativa di cui fu messo a prorogata per un anno — Cilmi, maestro direttore di Banda 49 fanteria, collocato in aspettativa per un anno — Spera, id. a Mantova, richiamato in servizio 65 fanteria — Ansoldi, capitano in aspettativa speciale a Bologna, richiamato in servizio 35 fanteria — Troyse, id. 8.o bersaglieri, collocato in aspettativa — Gilberti, tenente 57 fanteria, revocato al decreto di richiamo in servizio dall'aspettativa — Panozzo, id. in aspettativa a Padova, richiamato in servizio 57 fanteria — Cialente, tenente in aspettativa, è richiamato al 30 fanteria — Gisla, colonnello comandante il 4.o alpini, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed inscritto nella riserva — Ferrero, colonnello 54 fanteria, è nominato comandante del 4.o alpini — Roberti, tenente-colonnello 56 fanteria, promosso colonnello e nominato comandante del 54 fanteria — Ceracciolo, tenente 60 fanteria, comandato Scuola guerra, cessa di essere comandato come contro — Rocco Marziano, tenente 60 fanteria, comandato Scuola guerra, cessa di essere comandato come contro — Manfredi, tenente 43 fanteria, comandato Scuola guerra, cessa di essere comandato come contro — Vinale, capitano 35 fanteria, comandato Istituto geografico militare, Oliva, id. 53 id. id., a Bagusin, id. 8.o bersaglieri id. id., cessano di essere comandati come contro — De Francesco, id. 2.o granatieri, comandato Comando Corpo stato maggiore — Mautino, id. 5.o alpini, trasferito Ispettorato truppe da montagna — Maresealchi, capitano 24 fanteria, trasferito 57 fanteria — Tripepi, tenente 2.o fanteria, comandato Comando militare stazione ferroviaria Verona, cessa di essere comandato come contro — Landi, id. 72 id., comandato Comando Verona stazione ferroviaria Verona — Molfino, tenente 5.o alpini, trasferito 80 fanteria — Sercia, sottotenente 85 fanteria, trasferito R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

ARMA DI CAVALLERIA.

Fancio, tenente cavalleggeri di Treviso, dispensato per sua domanda dal servizio permanente ed inscritto tra gli ufficiali di complemento Distretto Milano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Campegni, tenente-colonnello in aspettativa, collocato a riposo — Gatti, capitano in aspettativa a Torino, richiamato in servizio e destinato 15 artiglieria campagna — Roncaglia, tenente 18 artiglieria campagna, collocato a disposizione Ministero affari esteri e destinato R. Corpo truppe coloniali della Somalia Italiana — Marro, tenente-colonnello 1.o artiglieria campagna, comandato Comando Corpo stato maggiore, promosso colonnello e collocato a disposizione Ministero guerra continuando comandato come contro — Peano, tenente-colonnello Direzione artiglieria Torino, è nominato direttore artiglieria Torino.

I seguenti tenenti-colonnelli d'artiglieria incaricati del comando del reggimento a fianco di ciascuno indicato, sono nominati effettivi alla rispettiva carica:

Novelli, comandante 26 artiglieria campagna — Gresso, id. 25 id. — Lanzoni, id. 27 id. — Grimaldi, id. reggimento artiglieria a cavallo — Mannini, id. 14 artiglieria campagna — Carabelli, id. 2.o id — Cagnardi, id. 4.o id. — Caorsi, id. 2.o id. pesante campale.

Tucci, tenente-colonnello 3.o artiglieria fortezza, trasferito 8.o artiglieria fortezza — De Siebert, capitano a disposizione Ministero guerra, comandato ispettorato generale artiglieria, cessa di essere a disposizione Ministero guerra e comandato come contro ed è trasferito 20 artiglieria campagna — Manganoni id. 2.o artiglieria montagna, collocato a disposizione Ministero guerra e comandato Scuola applicazione artiglieria e genio — Esposito, id. Direzione artiglieria Napoli, sezione staccata Gaeta, id. id. e comandato Direzione artiglieria Napoli, sezione staccata Gaeta — Torella, id. id. Venezia, id. id. Bologna, trasferito 10 artiglieria fortezza — Palazzini, tenente 3.o artiglieria campagna, comandato Direzione esperienza artiglieria, cessa di essere comandato come contro — Tonicello, id. 3.o id. fortezza, comandato Direzione esperienza artiglieria — Grandi, id. 13 id. campagna, comandato Accademia militare, trasferito Accademia militare — Lozzi, sottotenente Scuola applicazione artiglieria e genio, id. 7.o artiglieria fortezza.

Ruolo Tecnico

Bonagante, tenente-colonnello direttore Arsenale costruzione artiglieria Torino, promosso colonnello e nominato effettivo alla carica contro indicata — Bianchi, maggiore direttore in second aArsenale costruzione artiglieria Napoli, comandato Scuola applicazione d'artiglieria e genio, cessa di essere comandato come contro.

ARMA DEL GENIO

Cristofari, ten. colon. capo-sezione Ministero guerra, incaricato, cessa dall'incarico di cui sopra, promosso colonnello e nominato direttore genio Palermo. — Tombesi, magg. 5° genio, comandato ufficio fortificazioni Udine, cessa di essere comandato come contro — Piacone, cap. 3° genio, trasf. 5° genio — Pasone, id. batt. specialisti genio, id. direzione genio Torino comandato Scuola guerra — Battista, ten. 8° genio, id. 6° genio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Toramasina, ten. colon. medico ospedale Genova, trasferito ospedale Torino — Cascoli, cap. medico 44° fant. id. 1° genio — Bucchente, ten. medico ospedale Roma, comandato Ministero guerra.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Tenenti ammessi al corso speciale di commissariato presso la Scuola di guerra alla quale vengono comandati:

ARMI COMBATTENTI

Ramaccini, 91° fanteria — Glorioso, 23° id. — Barro, 5° alpini — Cassaci, regg. cavalleggeri di Vicenza — Sacerdota, 71° fanteria — Ferrero, 5° alpini — Veltori, 61° fanteria — Paroni, 4° artiglieria campagna — Clivio, 9° fanteria — Fiorentino, 58° fanteria — Ricciulli, 22° id. — Oriolo, 2° arti. camp. — Balluco:, 10° id. id. — Rinaldi, 1° genio — Di Leva, 27° fant. — Detrala, 75° id. — Panizzini, 21° id.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE.

Berra, d'amministrazione Scuola applicazione cavalleria — Barberis, di sussistenza, direzione commissariato 1° corpo armata — Massan, d'amministrazione farmacia centrale militare — Ginotti, id. magazzino centrale militare Torino — Roggero, id Ospedale militare principale Torino — Carminati, di sussistenza, sezione commissariato Brescia — D'Acciani, d'amministr. magazzino casermaggio Savona — Francesconi, di sussistenza, sezione commissariato 3.o corpo armata — Banacchi, d'amministrazione Scuola militare — Chielli, id. magazzino casermaggio Udine — Rampani, di sussistenza, panificio militare Forlì — Capozzi, id. direzione commissariato 7° corpo armata — Fusco, d'amministrazione ufficio personali vari — Vigilante, id. comando corpo stato maggiore — Fersula, di sussistenza, direzione commissariato 10° corpo armata — Mei, d'amministrazione, magazzino casermaggio Gaeta.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Contratto, cap. di sussistenza direzione commissariato 3° corpo armata consegnatario magazzino distribuzione viveri Palermo, esonerato dalla carica di cui sopra — Mangeri, id. id. 12° id., nominato consegnatario magazzino distribuzione viveri Palermo.

Impiegati civili

DISEGNATORI TECNICI.

Perata, disegnatore tecnico capo di 3.a classe, direzione genio Torino, continua come contro.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI RICHIAMO AUSILIARIA.

Pallavicino, colonn. cavalleria, distretto Torino, collocato a riposo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Ufficiali di complemento di fanteria promossi al grado superiore:

Tenente promosso capitano: Santoni distretto Torino — Nicola, sottotenente di sussistenza, distretto Torino, revocata la nomina a sottotenente di sussistenza di complemento e nominato sottotenente commissario di complemento.

Ufficiali medici chiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato:

Colombo, distretto Torino, si deve presentare al 1 corpo armata e deve prestar servizio al 5.o fanteria — Dalleplane, id. Genova, id. IV id. id. 1.o artiglieria fortezza — Santacroce, id. Genova, id. IV id. id. ospedale Genova — Calcaterra, id. Genova, id. IV id., id. Genova — Lonani, id. Piacenza, id. X id., id. id. Genova — Costa, id. Brescia, id. III id., id. id. Livorno — Radio, id. Genova, id. IV id., id. id. Genova — Buresti, id. Genova, id. IV id., id. id. fanteria — Gallingani, id. Genova, id. IV id. id. ospedale Genova — Tassone, id. id. Alessandria, id. XI id. id. 39 fanteria — Bandottini, id. Genova, id. IV id., id. ospedale Genova — Geva, id. Savona, id. IV id. id. 3.o bersaglieri — Piotti, id. Torino, id. 1 id. id. 4.o alpini.

Sottotenenti medici:

Fravega, id. Genova, id. IV id. id. 80 fanteria — Nicola, id. Torino, id. 1 id. id. 23 fanteria — Levi, id. Genova, id. IV id., id. ospedale Genova — Almasio, id. Torino, id. 1 id. id. 6 artiglieria campagna — Ferro, id. Savona, id. IV id. id. 41 fanteria — Prandi, id. Mondovì id. II id. id. id. 73 fanteria — Burgassi, id. Firenze, id. VIII id. id. 3 genio — Cardon, id. Pinerolo, id. 1 id. id. 53 id. — Cazoppi, id. Genova, id. IV id. id. 80 id. — Ricca Barberis, id. Torino, id. 1 id. id. 5 genio — Savioni, id. Roma, id. VIII id. id. 7 artiglieria campagna — Gasco, id. Mondovì, id. II id. id. ospedale Savigliano — Vacca, id. Savona, id. IV id. id. 1.o alpini — Vigo, id. Savona, id. IV id., id. ospedale Piacenza — Bolla, id. Savona, id. IV id. id. 62 id. — Di Grotiole, id. Taranto id. XI id., id. Bari — Molinario, id. Ivrea, id. 1 id. id. 53 fanteria — Andruzzi, id. Savona, id. III id., id. 7 bersaglieri — Bergna, id. Savona, id. IV id. id. 1.o artiglieria fortezza — Rodi, id. Genova, id. IV id. id. 28 fanteria — Celesia, id. Torino, id. 5 id. id. 4 alpini — Varaldi, id. Mondovì, id. II id. id. 34 fanteria — Parmegeniani, id. Frosinone, id. IX id. id. id. Roma — Falzano, id. Savona, id. 8 id. id. 41 fanteria — Cassalis, id. Torino id. 8 id. id. 5 artiglieria camp.

Minetti, tenente medico distretto Novara presentarsi IV corpo armata e prestar servizio al 1.o artiglieria montagna.

Caffaro, sottotenente 20 artiglieria campagna chiamato in servizio rimanendo come contro — Formani sottotenente fanteria id. Mondovì trattenuto in servizio — Boggio M. id. id. Vercelli, id. id.

I Congressi
La questione dei liberi docenti al Congresso dei professori

Roma, 13 sera.

Stamane, dopo l'approvazione del bilancio dell'Associazione, viene messo in discussione la questione degli assistenti e si approva all'unanimità un ordine del giorno Corbino, col quale si fanno voti che, nell'interesse della scuola, siano migliorate le condizioni degli assistenti.

Si passa quindi a discutere l'importante problema della libera docenza e il prof. Sanzi illustra la relazione della Commissione.

Iniziatasi la discussione, ha la parola il prof. Segre, che vorrebbe che il conferimento della libera docenza potesse essere ottenuto oltrechè ai laureati, anche a coloro che sono muniti soltanto del diploma professionale.

Il prof. De Ruggero non crede che i rimedi proposti dalla Commissione siano adeguati. Ritiene inutile l'inibizione dell'uso del titolo di professore; vorrebbe che si stabilisse un numero limitato di liberi docenti per ogni Università, e per ogni cano di scuola. È applaudito.

Il senatore Todaro è d'accordo con l'idea espressa dal Segre, mentre il prof. Lugaro è contrario a quanto ha detto De Ruggero.

Si vuol fare, egli dice, un ruolo chiuso di liberi docenti; ma come si potrebbe stabilire il fabbisogno della scienza? E quanti giovani meritevoli resterebbero esclusi quando fossero esauriti i posti! Il male peggiore non è il numero; è l'indegnità di molti liberi docenti.

Anche il prof. Scalzio non conviene nella limitazione delle libere docenze che sarebbe anti-scientifica e il prof. Cortini osserva che l'assemblea è d'accordo coi criteri generali della riforma e specialmente sui principali, cioè: diritto di retribuzione della libera docenza da parte degli studenti.

Si mette ai voti quest'ordine del giorno: «Il Congresso universitario afferma la necessità che la libera docenza sia conferita per titoli, oltre ad un'eventuale prova, da una Commissione centrale con lo stesso metodo seguito per la nomina delle Commissioni giudicatrici di concorsi e di promozione; che la libera docenza, prima del conseguimento della stabilità, non dia diritto al titolo di professore; che il libero docente sia soggetto ad un giudizio definitivo di stabilità dopo cinque anni, col quale giudizio di stabilità sia pronunciato in base, oltre che all'opera gratuitamente prestata, alle prove di attività scientifica fornite dal libero docente durante il quinquennio di nomina; la retribuzione dei liberi docenti sia a carico diretto degli studenti.»

L'ordine del giorno è approvato a grande maggioranza, salvo per la concessione del titolo di professore purgatario, che provoca alcune astensioni e parecchi voti contrari.

Le Università popolari

Bologna, 13, sera.

Nella sala del Notai, affollata di congressisti tra cui molte signore, ha avuto luogo stamane alle ore 10 l'inaugurazione del IV Congresso Nazionale e I° Convegno Internazionale delle Università Popolari e istituti affini.

Erano presenti S. E. Vicini, sottosegretario di Stato all'Istruzione, in rappresentanza dell'on. Credaro, presidente onorario del Congresso; il prefetto comm. Dallari, il sindaco Nadalini, il rettore dell'Università prof. Pesci, il prof. Righi e numerose altre autorità e personalità.

Sono rappresentate al Congresso 43 Università popolari di molte città d'Italia. Sono pure rappresentate la Lega Navale e dodici Associazioni estere, fra le quali quelle di Vienna, Bucarest, Bruxelles, Liegi, Berlino, Lisbona, Parigi, Grenoble, ecc.

Alle 10,30 entra nella sala S. E. Vicini e la cerimonia principia. Il segretario della Porta dà lettura delle numerose adesioni. Indi il prof. Viti, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, pronuncia un discorso col quale fa rapidamente la storia delle Università popolari.

Il sindaco di Bologna comm. Nadalini porta al congressisti il saluto della città. Quindi il prof. Pulli, presidente della Federazione nazionale delle Università popolari, parla trattando dei rapporti che la Università popolari sono chiamate a stabilire nel nuovo organismo dell'istruzione popolare dopo la promulgazione della nuova legge.

Tutti gli oratori sono vivamente applauditi.

L'on. Vicini quindi con nobili ed elevate parole dichiara aperto il Congresso in nome del Re.

La stampa medica internazionale

Roma, 13, notte.

Il Convegno della Stampa medica internazionale, adunatosi stamane, sotto la presidenza del prof. Dejace del Belgio, ha discusso specialmente circa il modo migliore di stringere la completa riproduzione delle discussioni dei Congressi e ha deciso di indire un «referendum» tra le varie sezioni dell'Associazione per stabilire il modo migliore di organizzare questo importantissimo servizio giornalistico medico nei suoi rapporti con le varie sezioni della stampa medica internazionale.

La Camera di commercio

Roma, 13, notte.

Sotto la presidenza del senatore Saimotraghi, si è riunita la 34ª sessione del Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio.

Dopo che il comm. Tittoni, a nome della Camera italiana, si è vivamente rallegrato col presidente per la sua nomina a senatore, si è proceduto alla nomina dell'ufficio di presidenza. Per acclamazione sono stati confermati a presidente il senatore Saimotraghi, a vicepresidenti il comm. Tittoni presidente della Camera di Roma, e il comm. Graziano presidente della Camera di Palermo.

Quindi il presidente ha preso la parola per rivolgere ai delegati convenuti da ogni parte d'Italia il saluto augurale: «Come iniziammo egli ha detto - i lavori della sessione che chiuse l'anno 1911, iniziamo così i lavori che aprono questo 12° anno, rivolgendo il pensiero a quanti nelle terre di Libia scrivono col sangue, romanamente eroico, pagine luminose nella nuova storia. E come allora concretammo l'ammirazione e la speranza destinando una somma alle famiglie bisognose dei soldati morti e feriti, istituendo la Camera di Commercio di Tripoli, così oggi, manifestiamo il sentimento nostro acclamando la somma di lire mille per la flotta aerea d'Italia.

L'assemblea ha dato quindi conto dell'esecuzione data dalla presidenza alle deliberazioni della precedente sessione, occupandosi dei lavori parlamentari riguardanti temi che interessano l'Unione: il valico del Cenisio, il valico dello Spluga, l'opera della nostra Camera all'estero; semplificazioni doganali ferroviarie e sanitarie alla frontiera svizzera, ecc.

Quindi sono cominciati i lavori.

La mortale caduta
di un tenente aviatore francese

Bariadoc, 13, sera.

Stamane il tenente aviatore Beaucoqri precipitò da grande altezza presso il Comune di Lamnour, rimanendo cadavere sul colpo.

Il disgraziato era a un centinaio di metri, quando decise di atterrare, non avendo visto il cattivo stato del terreno. Giunto a cinquanta metri, se ne rese conto, e tentò di risalire, ma la sua discesa si trasformò in caduta. Egli ha avuto il petto sfondato, e morì sul colpo. L'apparecchio è completamente distrutto.

Le quotidiane vittime dell'automobilismo

Bruxelles, 13, sera

Ieri nel pomeriggio sulla strada da Bastogne a Liegi è avvenuto un terribile accidente automobilistico: un passante ha scoperto in mezzo alla strada una donna avenuta a gravemente ferita; una ventina di metri più lontano si è trovato un'automobile spezzata e capovolta, sotto cui erano imprigionate due altre persone. La signora è certa Gaspard ed egonizzava; le altre due persone, addette ad una fabbrica di automobili, erano morte.

L'inaugurazione del monumento a Edoardo VII a Cannes

Cannes, 13, sera.

Il presidente del Consiglio, Poincaré, l'ambasciatore d'Inghilterra e i ministri Delcassé e Millerand sono giunti stamane in automobile da Nizza.

Il vento era violentissimo e il mare tempestoso. I ministri si recarono a bordo del battello inglese «Good Hoope». Essi dovettero lasciare il loro cappello e coprirsi di piccoli cappelli per raggiungere col canotto la nave.

Dopo un tragitto difficoltosissimo, durante il quale gli abiti di tutti furono inzuppati, e dopo pericolose peripezie, i passeggeri del canotto poterono mettere piede sulla piattaforma della scala del «Good Hoope». Dopo una rapida visita della nave, il corteo ritornò a terra fra le stesse difficoltà. A Cannes ha avuto luogo, al Casino, una colazione di duecento coperti.

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Edoardo VII. Il sindaco di Cannes ha pronunciato un discorso, nel quale si è rallegrato di vedere inglesi, francesi e russi riuniti per glorificare un Sovrano, che ha assicurato la pace del mondo. L'ambasciatore d'Inghilterra ha detto che i frequenti viaggi di Edoardo VII in Francia gli permisero di rendersi conto dell'opportunità di stabilire fra i due paesi relazioni di vera e cordiale amicizia. Ha poi parlato Poincaré.

Il discorso di Poincaré

Il Presidente del Consiglio, ricorda lungamente la parte avuta da Edoardo VII quando era principe di Galles. Egli, per più di mezzo secolo, assolse con tatto mirabile il compito di arbitro pacificatore, e questa lunga preparazione alla regalità fu per lui un'incomparabile scuola di finezza e di discrezione. Allorchè, a 60 anni, Edoardo VII salì al trono, tutte le sue accumulate riserve di prudenza, di saggezza, di abilità, si ersero palesi in brillanti qualità politiche. Egli conosceva moralmente i governanti e i governati d'Europe; mise la sua esperienza al servizio di una politica mai stata ferma e leale di pace e di equilibrio; non trappolò violentemente l'Inghilterra al suo splendido isolamento, ma preparò metodicamente la sua necessaria evoluzione. Egli seppe ispirare ai Governi e ai popoli una legittima fiducia nel buon volere del popolo e del Governo inglesi.

Poincaré ricorda poi che Edoardo VII pose felicemente fine ai lunghi malintesi franco-inglesi e intravvide immediatamente come possibile e desiderabile una combinazione che, senza rompere in Europa alcuno degli accordi e delle alleanze esistenti, senza aver contro nessuno un carattere provocante od offensivo, assicurava in un desiderio comune di pace e di lavoro due grandi nazioni europee.

Re Edoardo non credette che, per consacrare questo accordo, fosse indispensabile farne l'oggetto di un contratto solenne; ma credette che, per garantire la solidità e la durata dell'«entente», fosse sufficiente abituare i due popoli a conoscersi, a provarsi, a creare fra essi ragioni frequenti di simpatia. Allora che, dopo essersi così avvicinata alla Francia, l'Inghilterra, qualche anno più tardi, tese la mano alla Russia, l'equilibrio delle forze europee si trovò meno instabile, la stessa pace meno precaria. Re Edoardo era, infatti, pacifico per temperamento, per gusto e per ragionamento; egli si compiaceva di chiamare la Francia la migliore amica dell'Inghilterra, ma non dava certo a questa amicizia un significato di cui le altre Potenze avessero il diritto di lagnarsi, il commuoversi o di prendere ombra. Non è con uno spirito diverso che anche la Francia praticò questa politica di «entente», e che, anche dopo la morte di Edoardo VII, essa vi perseverò fedelmente.

Se il benefizio della pace è prezioso a tutte le Nazioni, è particolarmente necessario a una democrazia repubblicana, che cerca pacificamente nel lavoro, nell'ordine e nell'attività produttiva, maggior benessere, prosperità e giustizia sociale. La Francia, intenta alle sue cose interne, non pensa ad attaccare, nè a provocare nessuno intorno a sè, ma essa ha chiaramente coscienza che, per non venire, nè attaccata, nè provocata, ha bisogno di avere in terra e sul mare forze capaci di far rispettare e difendere i propri interessi.

E' sulle sue risorse in uomini e in denaro, sulla sua potenza navale e militare, che essa deve anzitutto contare per tutelare i propri diritti e la propria dignità, ma l'autorità che essa attinga in se stessa si fortifica grandemente per il concorso che le prestano tutti i giorni, nell'azione diplomatica, i suoi amici e i suoi alleati, e noi non potremmo dimenticare che Edoardo VII per il primo, ha favorita inaugurata e continuata questa collaborazione amichevole tra il Francia e il Regno Unito. All'alba del suo regno, troppo breve, questo gran Re aveva detto al suo Consiglio privato: «Finchè mi resterà un soffio di vita, lavorerò al bene del mio popolo!». Egli ha lavorato per la pace generale, per la civiltà, per il progresso dell'umanità e allorchè, al momento di morire, mormorava: «Ho cercato di fare il mio dovere», egli aveva il torto di esser troppo modesto e troppo sfiduciato e di lasciar intendere che, sicuro di aver tentato lo sforzo, era meno sicuro di aver raggiunto lo scopo. Egli ha cercato di compiere il suo dovere e vi è pienamente riuscito. Felici, o signori, i Capi di Stato o i cittadini il cui elogio sia in queste semplici parole!

La famosa frase del Kaiser
sarebbe un incidente grave

Londra, 13, mattino.

Mandano da Berlino al *Daily Mail*: «Si può prevedere che la stampa tedesca si occuperà in questi giorni ancora molto dell'osservazione che, a quanto almeno si dice, il Kaiser avrebbe fatto all'on. Cirmeni a Venezia. Sua Maestà imperiale, secondo quanto dapprima si disse a Berlino, avrebbe detto: «Se avessi un popolo come gli Italiani potrei conquistare mezza mondo». L'on. Cirmeni ha emendato tale affermazione dicendo che il Kaiser aveva detto realmente che «se avesse un popolo così intelligente e patriottico come gli italiani potrebbe conquistare mezza Europa».

Il *Berliner Tageblatt*, che il Cirmeni diceva avere modificato le parole del Kaiser, osserva che la versione emendata è più forte di quella originale.

Quantunque l'on. Cirmeni cerchi di diminuire la portata di queste parole, l'incidente è così grave che non lo si può raccogliere ora senza scetticismo». (1).

(1) La stampa ufficiosa dimostra in questo incidente una suscettibilità esagerata. Chiamarlo un «incidente grave» è certo fuori luogo, e dimostra molta preoccupazione. Una preoccupazione che fa perdere la vera conoscenza delle cose, tanto da attribuire la frase del Kaiser come detta all'on. Cirmeni a Venezia, mentre la frase fu pronunciata dal Kaiser qualche tempo fa a rivolta ad un qualunque sudditto italiano, che il nostro corrispondente parlamentare non ha nominato.

Gli ippocastani sanguigni di Blumm

Vienna, 13, sera.

In un distretto esterno della città, dove si fanno degli sterri per erigere case per i ferrovieri, si abbatterono due ippocastani dai fiori sanguigni che segnavano il punto in cui l'9 novembre 1848 fu fucilato come ribelle il deputato Alberto Blumm, che durante la rivoluzione di Vienna aveva combattuto sulle barricate contro le truppe imperiali. Scavando sono stati scoperti degli avanzi umani che si suppone appartengano al fucilato. Furono raccolti in un sacco dalla Polizia. Vi è però chi dice che tali ossa non possano essere di Blumm, perchè questi fu sepolto segretamente in un cimitero di un altro distretto.

Venti annegati nel naufragio d'un battello

Berlino, 13, sera.

Il *Tageblatt* ha da Pietroburgo: «Sull'Oka, presso Riazan, un battello montato da venti persone è naufragato. Tutti sono spariti annegati».

REATI E PENE

Processo Targioni-Bastogi

Firenze, 13, sera.

L'udienza è aperta alle ore 10 meno un quarto. Il cor.re Calli, richiamato, presenta una serie di lettere e telegrammi dell'avvocato Gioli, relativi alle operazioni fatte a Rovigo.

Viene chiamato Sadalmaier Alberto, che ha fatto varie operazioni per conto del Bastogi. Parla degli individui che gli presentarono affari per il Bastogi, e dice che non ha fatto affari per mezzo di don Lorenzi. Dice che la prima operazione del Bastogi fu conchiusa all'uno per cento al mese.

L'avv. Altobelli solleva incidente perchè il dibattimento resti nel campo penale, cioè si interroghino i testi sulla responsabilità degli imputati, essendo già in corso il dibattimento civile.

Esaurito l'incidente, si continuano le contestazioni sulle operazioni fatte dal teste, a mezzo del Benvenuti. Si parla quindi delle operazioni su gioie fatte dall'orefice Lagnafuoli. Si legge una dichiarazione del Lagnafuoli, il quale è pronto a riprendere le gioie al prezzo di costo. Il denaro ricavato dalle gioie risulta dato al Benvenuti, che doveva poi darlo al conte Bastogi.

Dopo la presentazione di una lettera per parte della Difesa, del conte Bastogi, diretta dal notaio Cecchi, nella quale dice che la quall'epoca il conte faceva premure per avere da un momento all'altro 50 mila lire, l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana il teste Camaioli, commerciante, dice che ha trattato veramente col conte in antecedenza per varie operazioni.

Il teste Materassi, negoziante in mobili, dichiara di avere fatte varie operazioni con il conte, tra le quali una in società col Camaioli e altri, per la somma di 120 mila lire.

Processo Cuocolo

Viterbo, 13, sera.

Alle 16.30 si apre la udienza e l'avv. Romualdi passa ad occuparsi della presa responsabilità di De Angelis e Amodeo nell'omicidio del Cuocolo e della Cutinelli. L'oratore si occupa dei precedenti di De Angelis e di Amodeo e dice che il primo è un vecchio ladro che ha sempre cercato di agire da solo. Certo è che De Angelis dette La Francesca non potè partecipare all'omicidio di Lamura, che secondo la difesa sarebbe stata la causale del delitto che De Angelis fu sul principio ritenuto come uno dei possibili autori dell'efferato delitto del prete, ma venne assolto perchè cadevano completamente tutti gli indizi che vennero raccolti contro di lui.

L'oratore sostiene quindi che nè De Angelis, nè Amodeo parteciparono al furto del conte File e che quindi anche questa causale dell'omicidio Cuocolo viene a svantire.

Alle 18,30 l'udienza è tolta.

Nell'udienza pomeridiana l'avv. Romualdi riprende l'arringa, occupandosi della denuncia di Gennaro Abbatemaggio, e facendo un rapido confronto fra la denuncia scioca di Giacomo Ascrittore e quella logica e fondabile di Abbatemaggio.

— E che Abbatemaggio abbia detto la verità — egli dice — non può dubitarsi, quando si pensi che egli non si è mai disdetto, e che ha sopportato il fuoco di fila delle interruzioni dei valenti difensori, senza cadere in una sola contraddizione. Ed è fantastico quello che sostiene la Difesa, e cioè che Abbatemaggio a Capezzuti abbiano costruito la favola leggendo sui giornali i particolari del delitto. E più la test difensiva viene esclusa quando si consideri che Abbatemaggio denunciava circostanze di fatto contrarie totalmente a quanto fino a ieri pubblicarono i giornali. Ascrittore è l'uomo che sa fare le confessioni inverosimili; Abbatemaggio è l'uomo che contiene una lunga serie di cause tradizionali, perchè quasi tutti i delitti compiuti da associazioni a delinquere furono scoperti per le rivelazioni di un complice.

L'avv. Romualdi enumera una lunga serie di associazioni a delinquere scoperte in Francia per rivelazione di un complice, e sostiene che, se Abbatemaggio non diceva la verità quando Erricone fu avvertito che Abbatemaggio voleva «sganasciare», sarebbe accorso dal procuratore del Re a denunciare il fatto. Invece Alfano tacque, perchè il silenzio gli conveniva e non lo comprometteva, e risulta che Alfano, De Marinis e Rapi erano preoccupati delle chiacchiere che avvenivano fra Abbatemaggio e Capezzuti.

Sono le 16 meno 10, e l'udienza

Cronaca Cittadina

Per il dono delle signore alla flotta aerea

E' sorto un Comitato di signore con l'intento di regalare con una sottoscrizione popolare un aeroplano all'Esercito. Tale Comitato ci manda, con preghiera di pubblicazione, la seguente circolare, che sarà largamente diffusa:

« *Illustrissima Signora,*

« In quest'ora di rinnovati entusiasmi patriottici, mentre le nostre donne sanno mostrarsi fiere di essere italiane e pronte al sacrificio generoso dei loro figli, del loro sposi, a provare anche più il nostro vivo entusiasmo di fratellanza, la nostra fiducia nei gloriosi destini d'Italia, iniziamo una sottoscrizione fra le donne piemontesi per portare modesto, ma cordiale contributo alla nostra flotta aerea col dono d'un aeroplano.

« Confidiamo nel benevolo appoggio della S. V. Ill.ma a questa iniziativa e ci permettiamo d'inviarle... liste di sottoscrizione.

« A far che tutte le donne piemontesi possano concorrere a rendere più gradito per l'unanime consenso il dono, limitiamo la quota a cent. 50, lasciando naturalmente ampia facoltà a quante vogliono e possono più largamente contribuire.

« Certi dell'interessamento della S. V. Ill.ma a far che questa nostra iniziativa si attui al più presto e nel miglior modo, ringraziamo e salutiamo.

« *Contessa Bologna - Adele Antegnone Xella - Giulia Arieni - Valentina Cavandoli - Delfina Perla-Falino - Valerino.* »

Le liste di sottoscrizione si inviano alla signora Valentina Carandoli, via Ponza, 4.

La festa delle nova pasquali nel giardino reale

E' dunque oggi, domenica, che nel Giardino Reale si svolgerà, fra le ore 15 e 19, la caratteristica festa delle nova pasquali, organizzata dal Comitato di soccorso per le famiglie dei richiamati, sotto il patronato di Sua Altezza Reale la principessa Letizia. Numerosissime signorine della nostra migliore società hanno fatto miracoli per preparare le nove artistiche, che saranno estratte a sorte.

Ogni biglietto d'ingresso, che costa una lira, darà diritto ad un novo, da ritirarsi in uno dei vasti chioschi disposti nel Giardino. Ad un banco speciale per la vendita delle nova pasquali vi sarà S. A. la principessa Letizia. Due Musiche militari e la Musica già dell'Associazione generale degli operai rallegreranno la festa, la quale, in caso di cattivo tempo, si svolgerà sotto il vasto portico nel cortile del Palazzo Reale.

L'ingresso è dal palazzo della Prefettura, in piazza Castello.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana
dal 6 al 12 aprile 1912.

Dall'ing. Giov. Batt. Alecchi, in memoria di suo figlio dott. Edoardo, L. 20 — Secondo promessa fatta per i poveri dalla « Carità del Sabato », mese di aprile, A., L. 10 — Signora Jenny Tarditi, per i suoi defunti, L. 10 — In ringraziamento alla Beata Vergine della Consolata, L. 10 — Nel secondo anniversario della morte della compianta Giuseppina F., da A. T., L. 10 — Maurizio ed Oberto, L. 10 — Per una buona Pasqua dei poveri, G. B., 150. L. 10 — Alcuni soldati del 50.o, L. 8 60 — Anniversario di matrimonio 1.o aprile, G. O. C., L. 6 — Residuo di sottoscrizione corona mortuaria, G. S., L. 6 90 — C. S., L. 5 — Nel primo anniversario della morte della mia adorata Maria, 9 aprile 1912, A. P., L. 5 — Concedi, Iddio la buona Pasqua a quante persone mi sono care, L. 4 — A. P., per un voto, *pro bono pacis*, L. 2 50 — Robertina, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e preservazione, L. 1 — Dote regale ai morti, L. 1 — Totale Lire 120 20.

Sussidi distribuiti nella settimana
dal 6 al 12 aprile 1912.

Uno da L. 10 — Tre da L. 5 — Uno da L. 4 — Ventitrè da L. 3 — Totale L. 98.

Per la Cassa di maternità

In ordine all'applicazione della legge sulla Cassa di Maternità, dopo aver esperito le necessarie pratiche presso il Municipio, si avverte:

1.o L'elenco da presentarsi al Municipio entro il 15 corr., delle operaie soggette alla legge deve essere corredato: a) per le operaie che non hanno compiuto i 21 anno, del libretto di lavoro; b) per le operaie di età superiore, solo di tutte le indicazioni richieste dal modulo.

2.o Per le operaie nate in Torino non è necessario presentare la fede di nascita, per quelle nate fuori Torino l'industriale può presentare intanto l'elenco suddetto e inviare al Municipio i rispettivi certificati di nascita anche posteriormente, non appena essi perverranno all'operaia.

3.o La Cassa di Risparmio di Torino è costituita in Succursale della Cassa di Maternità e presso di essa si faranno i versamenti entro il 6 maggio p. v.

Essa però non ha ancora ricevuto nè il registro prescritto dalla nuova legge, nè i moduli per fare i versamenti.

Se la Ditta ne fa richiesta alla Lega Industriale, questa si occuperà di farle pervenire registri e moduli appena essi saranno giunti dal Ministero.

Per le onoranze a Paolo Boselli

Il sindaco sen. Rossi ha diramata una circolare per annunziare che un Comitato appositamente eletto sta preparando solenni onoranze a S. E. Paolo Boselli nella ricorrenza del quarantesimo della sua vita pubblica. Quanti intendono ad associarsi alla manifestazione verso l'uomo illustre, la quale avrà luogo in epoca da determinarsi, potranno sottoscriversi al Municipio e presso le seguenti Associazioni: Associazione generale fra industriali e commercianti, Galleria Nazionale; Associazione Pro Torino, Galleria Nazionale; Lega elettorale fra esercenti, commercianti ed industriali, via Basilica, 9; Società Promotrice dell'industria nazionale, via Monte di Pietà, 26; Unione Liberale Monarchica Umberto I, via Genova, 11; Circolo Barriera di Nizza, via Nizza, 121 bis; Circolo Centrale, piazza Castello, 25; Circolo Dora e Borgo Dora, via Bandiera, 3; Circolo Porta Susa e Borgo San Donato, via Balbis, 1; Circolo San Salvario, via Cotto, 11; Circolo San Secondo e Piazza d'Armi, corso Vittorio Emanuele II, 65; Circolo Vanchiglia, via Vanchiglia, 14.

Assemblea di metallurgici federati

Ieri sera, sotto la presidenza del signor Crovo, si è tenuta una assemblea di metallurgici federati, alla quale intervennero numerosi soci.

Scopo della riunione era la relazione sul movimento generale del primo gennaio 1911 al 31 marzo 1912, alla quale il Colombino ha fornito particolari e spiegazioni, specialmente su ciò che riguarda le tabelle statistiche dalle paghe e in merito all'ultima agitazione generale, rilleggendo il parere della Lega industriale sulla importanza del « Sabato inglese » ora perduto.

Hanno parlato quindi Berzi e Bessca, proponendo un voto di plauso al Comitato direttivo della Sezione.

Amè ha fatto osservazioni sui metodi di propaganda. Marchiaro in un lungo discorso propone un plauso per coloro che contribuirono a rendere bene accetta la relazione morale, a cerchia i dissidenti pel modo con cui si sono comportati prima e dopo l'agitazione.

Alla fine tra vive acclamazioni fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli operai metallurgici federati, riuniti in assemblea la sera del 13 corrente, sentita la relazione del segretario Colombino, deliberano di dare un voto di plauso al Comitato direttivo scaduto, in unione al Comitato d'agitazione ed in modo speciale al segretario Colombino per l'opera compiuta a beneficio dei federati stessi ».

Si passò poi a discutere i bilanci che vennero approvati. Dopo l'elezioni delle cariche sociali, l'assemblea si sciolse alle 23,30.

Una causa contro il Municipio

Il Tribunale di Torino, nella causa tra la Motor Società di Baden, l'ing. Guastalla ed il Municipio di Torino con sentenza 10 aprile 1912 ha condannato il Municipio a pagare alla Società Motor ed all'ing. Guastalla L. 50 mila cogli interessi dal 29 settembre 1907 e spese in lire 500. Estensore Sacerdotti.

Per la Motor e Guastalla avv. Porrone e procur. Bedino.

Pel Municipio avv. Panté e procur. Giordano.

Le lire 50 mila furono dichiarate dovute alla Motor ed ing. Guastalla perchè il Municipio affidò alla Brouw Boveri la provvista del macchinario elettrico di Chiomonte mentre avrebbe prima dovuto trattare colla Motor ed ing. Guastalla.

Il cardinale Richelmy ospite a Roma dei Salesiani

Roma, 13 notte.

Stamane è giunto a Roma il card. Richelmy, arcivescovo di Torino, che è stato ricevuto alla stazione dal superiore dei Salesiani, di cui è ospite.

Lebargy al Carignano

Lebargy, l'insigne attore francese, che sta proseguendo ora in Italia una fournée di alcune recite, darà, come annunziammo, nelle prossime sere di martedì e mercoledì, 16 e 17 corrente, due rappresentazioni straordinarie al teatro Carignano, con alcuni altri artisti della Compagnia del teatro della Porte Saint-Martin.

Lebargy, che è uno dei veterani illustri della scena francese, è ancora poco noto tra noi. Le sue recite saranno quindi specialmente interessanti, tanto più che nella prima di martedì sera verrà interpretata la commedia di Henry Bernstein: *Après moi*, che fu già una delle più clamorose novità di questi ultimi tempi.

Mercoledì Lebargy assumerà la parte di Cyrano nella commedia del Rostand, che, come è noto, non ebbe finora per grande interprete che il Coquelin.

Sono aperte all'ufficio del teatro le prenotazioni per i posti delle due serate straordinarie.

Una prossima novità al Carignano

Ugo Falulli, che è il direttore e l'attore intelligente e valoroso della Compagnia Palmarini-Grassi-Falulli, è diventato anche autore drammatico. Di lui ascolteremo fra qualche sera, al teatro Carignano, una commedia comica, intitolata: *La signorina della villa accanto*, che già ebbe in altri teatri buon successo.

" La Fiammata ,,

La fiammata (*La flamiche*) è il titolo di una nuova commedia del belga Kistemaeckers, autore di parecchie opere drammatiche, come *Maria, La rivale*, che già superarono i confini italiani, ed ebbero nei nostri teatri qualche fortuna. *La fiammata* si rappresenterà al teatro Alfieri domani sera.

Musica al pubblico.

Il Corpo di Musica Municipale, alle ore 16,30, di oggi, domenica, darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Les deux Pigeons *Ballet*, di A. Massager: 1.o Entrée des bizgnues; 2.o Thème et variations; 3.o Danse hongroise; 4.o Finale. — 2. Ouverture sull'opera *Il Vascello fantasma*, di R. Wagner. — 3. Gran fantasia sull'opera *Otello*, di G. Verdi: a) Tempesta; b) Quintetto; c) Brindisi; d) Finale atto terzo. — 4. Sinfonia sull'opera *La figlia del Reggimento*, di G. Donizetti. — 5. Idille *Le matin de la forêt noire*, di H. Ellenberg.

Oggi, 14 corrente, all'incrocio dei corsi Re Umberto e Duca di Genova, dalle ore 17,30 alle 19, la banda del 91° Reggimento Fanteria diretta dal maestro Caso, eseguirà:

1. Pedrotti: « Tutti in maschera » - Sinfonia — 2. Mascagni: « Iris » - Inno al sole — 3. Bizet: « Carmen » - Fiorilegio — 4. Goldmark: « La Regina di Saba » - Corteggio e Coro — 5. Chiti: « Pietro Micca » - Ballo.

La Musica del 50.o fanteria, diretta dal maestro Montanari, darà concerto oggi, 14, alle ore 17,30, in piazza Vittorio Emanuele, col seguente programma:

1. Bressan, marcia militare *Un saluto a Forzoso* — 2. Roncati, mazurka *La Segnola* — 3. Gomez, sinfonia *Il Guarany* — 4. Colombino, canzone popolare *A Tripoli* — 5. Gounod, romanza e duetto nell'opera *Faust* — 6. Montanari, *Inno di guerra*.

Il furto all'"Armida,,

Il giovinetto Vittorio Torreano, d'anni 16, abitante in corso Castelfidardo, N. 17, arrestato l'altro giorno come uno dei ladruncoli colti a rubare nei locali dell'ex Società « Armida » al Valentino, dichiara che non ha nulla da che fare con quelli, e che andò nello *chalet* per pura curiosità e non con l'intento di compiere un furto, tanto è vero che, al sopraggiungere delle guardie, non tentò nemmeno di fuggire e che quindi fu rinchiuso in libertà.

Società Promotrice dell'Industria Nazionale

Con 36 presenti ed in rappresentanza di 36 soci e ditte industriali, ebbe luogo nel salone della Promotrice l'assemblea generale ordinaria.

Il presidente ing. comm. Sechori diede lettura di una elaborata relazione sul passato esercizio, iniziandola con un saluto ai Sovrani, all'esercito ed all'armata. Ricordò l'opera della Società Promotrice per l'Esposizione ed accennò al lavoro preparatorio compiutosi per la costituzione della Lega italiana dell'alimentazione, da crearsi sul tipo del Touring Club italiano, che è forte di ben 90 mila soci, e destinata a risolvere il complesso problema di rendere più economica l'alimentazione del popolo italiano. Richiamò l'attenzione degli industriali sulla nuova Associazione italiana di motocultura e sul progresso della nascente nuova industria, che ha per oggetto l'applicazione dell'automobilismo alla conservazione dei campi ed alla raccolta dei prodotti. Accennò alla partecipazione diretta presa dalla Società Promotrice alle nuove elezioni della Camera di Commercio, e si compiacque che mercè la concorrenza della Promotrice e della Lega elettorale esercenti, separate nel loro campo di azione, ma concordi nelle alte finalità, stasi ottenuta una rappresentanza camerale presieduta nuova prima dall'avv. comm. Ferdinando Bocca e rispondente ai grandi interessi materiali e morali ad essa affidati. Rilevò la scadenza dei trattati di commercio al lavoro iniziato dalla Direzione intorno al poderoso argomento, ed invita tutte le ditte industriali a rispondere al questionario che di questi giorni fu loro distribuito per meglio chiarire gli intendimenti ed il programma di lavoro che si prefigge la Società Promotrice.

Non dimentica l'importante problema che ogni anno si ripresenta insoluto delle migliorie nelle nostre comunicazioni ferroviarie segnatamente per le due linee attuali, Torino-Modane e Torino-Savona.

Riferisce sul parere favorevole dato alla proposta del Ministero delle poste per una maggiore larghezza nel trattamento postale delle fatture commerciali, le quali continuano ad essere multate con criteri diversi dai diversi uffici postali.

Accenna alle floride condizioni del bilancio: esprime la sua personale gratitudine a tutti i colleghi della Direzione per la loro efficace cooperazione ed esaminando le cause per cui tutti i Circoli e le Associazioni vedono ogni giorni più diminuita la frequenza delle loro sale; finisce con un caloroso appello alla più stretta solidarietà tra Direzione e soci perchè la Società con nuove energie e nuovi ardimenti possa mantenersi alla gloriosa altezza del suo passato.

Accolta la relazione da vivi e prolungati applausi, si approvano il conto consuntivo del 1911 ed il bilancio patrimoniale al 31 dicembre e si procede alla elezione delle cariche vacanti.

Risultarono eletti a vice-presidente il cav. uff. Craponne all'unanimità dei votanti, ed a consiglieri a grande maggioranza Florio cav. Daniele, Bona avv. comm. Adolfo, Rosain comm. Alfredo, Cauvin cav. uff. Alberto e Remaset comm. Emilio.

Ladri costretti ad abbandonare la refurtiva a un "cittadino dell'ordine,,

Verso le 4 di ieri mattina, il « cittadino dell'ordine» Giacomo Petrano, mentre ispezionava la zona del Regio Parco, si incontrò in tre individui, dai cui vestiti appariva garzoni di negozio. Uno di essi, ad esempio, portava attorno alla vita un grembiule bianco. I tre procedevano portando un grosso cesto e, camminando, parlavano a voce alta, lamentandosi del dovere, che li obbligava al lavoro in un'ora tanto mattutina. L'agente udì tali discorsi, ma non fu convinto di quanto narravano; tanto che si decise ad affrontarli, invitandoli a mostrare il contenuto del cesto. I tre sconosciuti parvero sorpresi dalla richiesta, e accennarono a continuare il cammino, non avendo, dissero, tempo da perdere. Ma il Petrano, sempre più persuaso di trovarsi di fronte a ladri, insistette, dando nello stesso tempo il segnale d'allarme. Di fronte a tale atteggiamento, i tre mezzani deposero il cesto e iniziarono una colluttazione, che durò brevi istanti; dopo di che si diedero alla fuga per timore di peggio, abbandonando la refurtiva, consistente in cinque forme di formaggio, un pane di burro, cinquantadue scatole di sardine, venti scatole di antipasto, trentadue di carne, diciotto di estratto « Stella Polare », a trentina di alici.

Si seppe poi che la roba apparteneva al signor Gallofrio Domenico, proprietario di una salumeria in corso Regio Parco, N. 4.

Fattorino infedele

Il rappresentante di commercio Achille Bassi, residente in via Pietro Micca 15, nel pomeriggio di ieri consegnava al suo fattorino Giuseppe Gazzo, d'anni 18, da Genova, abitante in via Lagrange 5, la somma di lire mille col preciso incarico di versarla nel libretto di conto corrente intestato al Bassi, presso la « Società Bancaria Italiana ». Nello stesso tempo la sua signora affidava al Gazzo altre 92 lire e cinquanta centesimi perchè ne facesse un vaglia cambiario.

Verso sera, avendo i due contegni stimato invano il ritorno del loro fattorino, attraverso prudente recarsi alla sede della Banca, ove ebbero la sgradita sorpresa di venire informati che il Gazzo aveva bensì eseguito a punto la commissione riguardante il vaglia, trascurando quello che più stava loro a cuore, il deposito cioè delle mille lire in conto corrente.

Inutili furono le ricerche per rintracciare il giovane impiegato, sul quale elevarono subito gravi sospetti di appropriazione indebita.

Dopo di che sporgevano regolare denuncia alla Questura, che dal canto suo ha disposto per arrestare il colpevole.

Cavallo in fuga

Un cavallo di proprietà della ditta Caramello e Dekor, mentre stava per essere attaccato ad una domatrice nel cortile della stabilimento, improvvisamente si imbizzarrì dandosi a fuga precipitosa per la strada di Druent dirigendosi verso la città.

Giunto in Piazza Barriera di Lanzo, l'furioso animale, che nella sua corsa pazza aveva suscitato lo spavento tra i passanti, fu fermato da certo Alfredo Nipoti, d'anni 25, il quale coraggiosamente l'aveva affrontato mentre stava per travolgere un passeggero. Così lo affidò ad un graduato delle guardia, che a sua volta lo consegnò al proprietario.

Matera smarrita

Il contadino Giovanni Sopegno, d'anni 58, mentre si trovava nel cortile della sua abitazione nella strada antica di Rivoli al n. 67, veniva colpito da grave malore, stramazzando al suolo privo di sensi.

I congiunti accorsi per soccorrerlo, lo trasportarono sul suo letto, ove poco dopo moriva in seguito a sincope cardiaca.

D'avvelena col sicrato di calcio

Con una barella dei militi della Croce Verde fu trasportato ieri mattina all'ospedale di San Giovanni l'operaia Paola Ronco, di anni 17, la quale mentre si trovava nello stabilimento di maglierie della ditta Fratelli Bonzanino, in via Napione, 31, aveva ingoiato una soluzione di cloruro di calcio. I medici la praticarono la lavatura dello stomaco e le fecero ricoverare riservandosi ogni giudizio.

La ragazza non volle dire per quali motivi avesse compiuto il folle tentativo.

Il pattugliere.

L'altra notte il pattuglione di P. S. procedette in varie località ai seguenti arresti: sette persone colpite da mandato di cattura, due per contravvenzione al foglio di via, due per contravvenzione alla vigilanza, una per contravvenzione al menito, due per porto di coltello, ventisette per misure di pubblica sicurezza, quindici per contravvenzione al regolamento sulla pubblica moralità.

Arresti.

L'altro giorno furono arrestati: Castagnasso Andrea fu Battista, d'anni 23, per furto di una bicicletta in danno di Arolda, abitante in via Maxini, 10; Martani Lodovico fu Michele, l'anni 43, da Rivoli, per truffa in danno di Borgetti Francesco.

Furto.

Il signor Rapelli Giuseppe denunziò di essere stato derubato nella sua abitazione, in via Santa Teresa, N. 15, di un vestito del valore di L. 60.

Echi di cronaca

Una lettera e le toilettes confezionate

Torino, 14-4-12. — Mario mio, non disturbarti più a scrivermi a Firenze la mia sarta: per ora ne faccio a meno, perchè trovai qui, all'angolo di via Roma e via Cavour, una Ditta, F. Gallia e C., che ha una mostra di cinquecento e più modelli di abiti pelleurs; confezionati nelle prime Case di Parigi e Berlino, che tu sai, sono le regine della moda femminile; ne provai tre, e in poche ore, con leggeri ribocchi, ho avuto pronti tre vestiti, che mi stanno a pennello, e tu, vedendo a Torino, giudicherai: il taglio, l'importante, perfetto, serio ed elegante, mi modella e mi fascia il corpo, che tu sai, è discreto; mi ringiovanisce; scrivo a confessione di prima qualità, e quello che a te importa, prezzi ottimi: è una Ditta specialista nel genere, ma tiene anche spolverini, paletots, e stoffe: le signore Torinesi, che davvero hanno buon gusto nel vestire, vi accorrono e si trovano soddisfatte: molto comodo, poi, per le signore in viaggio e in caso di premura. — Addio, un bacio a Totò. — *La tua mogliettina.*

Ieri sera

Il numeroso pubblico che è solito a passeggiare sotto i portici di piazza Castello ebbe la gradita sorpresa d'ammirare il nuovissimo negozio della rinomata ditta *M. Pepe*, premiata con medaglia d'oro Esposizione 1911, che tiene i suoi grandi magazzini di Busti via Garibaldi, 5.

Il suddetto artistico ambiente fu eseguito dal pittore prof. G. Casanova che dato il grande valore ottenne una squisita armonia di linee e colori.

Le sculture che danno intonazione perfetta furono opera del valente prof. U. Capisano.

L'impressione riportata dal pubblico è che l'artistico ambiente fa onore ai valenti artisti che lo crearono e forma degna cornice agli elegantissimi modelli che vi si possono ammirare.

Stato Civile di Torino

13 aprile 1912.

NASCITE: 14, dei quali 4, femmine 10.

MATRIMONI: Argentiere Pietro con Romano Angela — Bendetto Giovanni con Chiodi Clotilde — Boggio-Gilot Pietro con Mazzagno Ida — Bono Antonio con Cardero Susanna — Cervetto Giuseppe con Rolle Anna — Garitta Alessandro con Cremillo Lucia — Grosso Michele con Grosso Francesca — Picasso Giorgio con Meinero Carolina — Satragni Edoardo con Bosco Agnese — Sormano e Bermani Paolo con Milla Luisa — Spano Giovanni con Bastreri Maria — Tibaldi Lorenzo con Rossi Colomba — Trinchero Michele con Oberto Anna.

MORTI: Cagiesi Vittoria n. Selvarano, d'anni 32, di Riva presso Chieri, agiata, via Ravina, 22 — Nocetto Caterina (ved.) n. Grua, id. 67, di Mazzè, colona, via Michelangelo, 4.

Giani Carlo, id. 37, di Golasecca, cameriere, via Bajle, 20.

Chierabaglio Giovanna (ved.) n. Borgia, id. 77, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 1.

Borgogna Teresa (ved.) n. Trapuzzo, id. 70, di Castiglione Monferrato, agiata, via Cavour, 41.

Carrato Carolina (ved.) n. Oddicini, id. 72, di Asopo, agiata, via Giulietti, 26.

Giovara Maria (ved.) n. Demaria, id. 78, di Fossano d'Asti, casalinga, corso Principe Oddone, 22.

Fulchiero Teresa (ved.) n. Marioni, id. 69, di Viale d'Asti, agiata, via Arsenale, 25.

Segre Giuseppina n. Jona, id. 75, di Ivrea, agiata, corso Re Umberto, 42.

Grande Giuseppe, id. 20, di Carallermaggiore, chimica, via Nizza, 60.

Trimboro Maria, id. 32, di Torino, calzolaio, via Monferrato, 14.

Berrino Maria Francesca (ved.) n. Pagliero, id. 68, di Castellamonte, casalinga, strada Valsalice, 20.

Gromo Camilla, id. 14, di Torino, lavandaia, strada Gerbosilla, 299.

Tarizzo cesar Giovanni, id. 75, di Stella, religioso.

Camusani Lorenzina (ved.) n. Bersol, id. 51, di Torino, agiata.

Ramello Giuseppina (ved.) n. Fumaglio, id. 63, di Torino, pensionata.

Perotti Domenica n. Mattio, id. 52, di Omino, casal.

Novelli Maria Caterina (ved.) n. Bo, id. 66, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Claudano Giuseppe, id. 52, di Torino, carrettiere.

Rubiola Margherita n. Portinaro, id. 58, di Falmosolo, casalinga.

Maiocco Albina Ornola, id. 21, di Torino, operaia.

Bonino Carolina, id. 71, di Cerrione, casalinga.

Rossi Giuseppe, id. 60, di Quargnento, negoziante.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 28, di cui 4 domiciliati 20, negli ospedali, istituti, ecc. 22. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO
da eseguirsi domenica, 14 aprile.

Colangeo Giuseppe, istruttore, con Gorla Maria, maestra — Lana Stefano, magaz., con Aprino Luigia — Orsi Ludovico, albergatore, con Pancelli Giulia — Marinotti Pietro, commesso, con Tudini Pasqualina — Bertolini Francesco, mercantile, con Bergandi Maria, casalinga — Brunetti Giacomo, meccanico, con Guerra Delfina — Consolia Luigi, bottaio, con Tarchiano Anna, cucitrice — Tagliasacco Giovanni, carrettiere, con Galiano Margherita, tessitrice — Bourcet Eugenio, doltore in scienze, con Gervasoni Ursola Maria — Terzi Giuseppe, panierale, con Vinetti Maria, sarta — Martinoglio Arturo, chimico farmacista, con Ferreri Giuseppa — Ghione Luigi, mercante, con Canonica Delfina, sarta — Bigliani Giovanni, decoratore, con Giolito Luigia, sarta — Bartoli Lorenzo, falegname, con Rondano Lidia, cucita — Lobà Ignazio, bracciante, con Secondo Enrichetta, operaia — Neri Celestino, calzolaio, con Sarzi Giovanna, ostetrica — Mascero Placido, tramviere, con Morano Maddalena, sarta — Costa Guglielmo, falegname, con Rovellotti Maria, agricola — Ammano Luigi, scaricatore, con Boccalatte Clara — Ravizza Giuseppe, impiegato, con Projetti Serenella, sarta — Lanzi Domenico Attilio, impiegato, con Federici Ernesta — Ricetti Fiorentino, verniciatore, con Garetti Maria, operaia — Durello Domenico, cancelliere, con Pozzo Vittoria, sarta — Peli Ubaldo, impiegato, con Macrì Anna — Busso Casimiro, falegname, con Chiappino Fiorentina — Gelo Francesco, operaio, con Galazzo Maria, sigaraia — Bosia Angelo, tipografo, con Ralte Maria, sarta — Parete Attilio, impiegato, con Ivaldi Anna — Bruno Nicola, elettricista, con Zegna Vittoria, cucitrice — Virigio Giovanni, industriale, con Frapolli Rosa — Galli Pietro, sarto, con Magone Maria Angiolina, tessitrice — Galleffo Domenico, panierale, con Degiovanni Angela, panierale — Finotti Antonio, viaggiatore, con Baldini Giuseppina — Costantini Pietro, accosciu, con Ferro Amalia, ricamatrice — Rossi Giuseppe, calzolaio, con Perino Angela, sarta — Broda Manfredo, impiegato, con Martinotti Giulia — Mosgrave Giuseppe, macchinista, con Migliarina Rosa — Bighani Felice, industriale, con Ferrilla Eugenia — Occhetti Antonio, negoziante, con Peirazzi Maria — Ravina Francesco, consigliere, con Pellizzaro Lucia, cucitrice — Chiabotto Battista, fabbro, con Bert Virginia, tessitrice — Bonetti Luigi, pompiere, con Ferraro Maria, cucitrice — Garabrone Gio. Battista, fonditore, con Tessoi Teresa, sigaraia — Meinardi Enrico, conduttore automobili, con Rattalino Caterina, operaia — Panetta Giuseppe, meccanico, con Lazzi Paolina, cameriera — Negro Mario, industriale, con Iona Margherita — Vegnesi Cesare Cesar, dottore in legge, con Genesio Luigia — Rocchietti Valle Guglielmo, tramviere, con Varnetti Domenica — Griva Giovanni, meccanico, con Martini Paola Vittoria, operaia — Quara Francesco, impiegato, con Colonna Maria, cucitrice — Musso Antonio, cameriere, con Cavaglià Paola, sarta — Mazza Battista, carrozzaio, con Marina Domenica, cameriera — Maestro Giuseppe Alfredo, pellettiere, con Gunella Teresa, sarta — Beglione Lorenzo, decoratore, con Varetto Antonietta ved. Grosso — Tartaglino Giuseppe, impiegato, con Solaro Rosa — Colombo Paolo, meccanico, con Carpani Camilla, nubile — Cavagnolo Saverino, decoratore, con Gay Caterina, cucitrice — Brocra Francesco, manovale, con Falsino Clara, sigaraia — Conti Amedeo, impiegato maggiore, con Sordi Candida — Giraglia Vittorio, avvocato, con Cermo Eugenia Ida — Caviasca Tommaso, ferroviere, con Massadonna Dorina, nubile — Scagliarini Achille, meccanico, con Zanotti Carolina, cucitrice — Reverdino Francesco, regio notaio, con Solgiano Maria — Pollatou John Augusto, cerimoniale, con Appiano Teresa, cucitrice — Barolo Tommaso, manovale, con Reverdito Maria, stiratrice — Mascia Giovanni, impiegato, con Bianchi Martina — Grandi Giuseppe, negoziante, con Terracarolina — Chiabotto Domenico, negoziante, con Reynerl Angela — Fantino Enrico, meccanico, con Sartorio Filomena sarta — Cribaldo Giuseppe, bracciante, con Lasagna Giuseppa, operaia — Viarigi Enrico, muratore, con Quaglia Giuseppina, contadina — Bruera Angelo, fabbro, con Teolco Rosa, operaia — Navarra avv. Pietro Gustavo, possidente, con Zanardi Lidia — Broccardo Alessandro, liquorista, con Raveti Domenica — Marcone Giuseppe, impiegato, con Chiodi Enrichetta — Marchiaro Carlo, meccanico, con Villa Augusta, cucitrice — Corvati Francesco, operaio, con Laurenti Maria, operaia — Perreo Antonio, modellatore, con Trouville Maddalena, sarta — Vinciani Francesco, tramviere, con Bottazzi Ernesta — Gallerio Giacomo, muratore muratore, con Simoncini Cesira — Zampillo Secondo, calzolaio, con Gedo Luisa — Antonil Giovanni, meccanico, con Ferrando Carlotta, sarta — Terzone Angelo, musicista, con Truffa Clelia — Dalzone Luigi, operaio, con Osnello Enrichetta — Dalzone Pietro, doltore, con Ferrero Nidia — Sacchi Vittorio, segretario comunale, con Rosa Giuseppa — Girino Angelo, domestico, con Repossi Anna — Valli Giovanni, falegname, con Grosso Maria, operaia — Tumetto Pietro, decoratore, con Grimaldi Antonia, operaia — Rollino Ercole, intagliatore, con Grassi Amalia, sarta — Gatti Luigi, falegname, con Pennaglo Carolina, sarta — Ravera Giacomo, maresciallo degli alpini, con Ratteri Letizia Dolores — Nobile del Marchese Arborio di Gattinara Carlo, possidente, con Marenzi Elena — Rattaln Giuseppe, pietrotemprino, con Perazzi Elena — Cotto Alfredo, ufficiale postale, con Berrati Delfina, sarta — Carutti Domenico, muratore, con Garetti Margherita, sarta — Mulatero Agostino, contadino, con Candeza Letizia, tessitrice — Cerese Antonia Delia, negoziante, con Bassre Caterina — Valletta Tarzo, maresciallo, con Fantone Maria.

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL

Una nuova vittoria degli inglesi a Torino

La ripresa e cinque nuovi "goals,, degli inglesi

Quando, per una speciale inclinazione, si fa di un giuoco sportivo lo scopo principale della propria esistenza, o lo si coltiva, per passione o per lucro, per anni ed anni, è logico che si vanga ad acquistare un'abilità particolare, fuori del comune, si da imporsi facilmente a quanti quello stesso giuoco sportivo praticano per diletto, nelle pochissime ore che le proprie occupazioni concedono settimanalmente alle sane fatiche del corpo.

Ecco perchè la squadra dei cosidetti « inglesi irruenti » scesa in *tournée* in Italia, ha potuto molte e relativamente facili vittorie, misurandosi coi giuocatori dei nostri clubs.

Reduci da Milano e da Vercelli, i tanto decantati *Vanderers* si sono incontrati nel pomeriggio di ieri sul vasto campo del F. C. Juventus con una squadra di tutti elementi italiani formata col contributo della due società calcistiche cittadine: Juventus e Piemonte.

La partita non ci ha mostrato in sè molte cose utili ed istruttive.

Nei campioni inglesi non abbiamo trovato null'altro che una grande famigliarità col giuoco pel quale vanno famosi, una grande resistenza, ed una calma classica.

Ma che proprio ci abbiano fatto strabiliare per finezza o tattica di giuoco, non lo so però dire. Anzi sono stati scorretti nel loro giuoco. Sovente irruenti e falliosi non si sono procacciati quell'entusiastica ammirazione e quella simpatia che il nostro pubblico facile a lasciarsi conquidere dalle prodezze delle squadre straniere, fu sempre solito a dimostrare pei forti campioni di ogni sport.

Se si eccettuano due o tre giuocatori, dribblatori magistrali e decisi *shooteurs* (ci scusino i lettori questa terminologia... ostica, ma che pur meglio d'ogni altra può tecnicamente spiegare il nostro pensiero), nella collettività dei giuocatori inglesi non abbiamo ammirato nulla di speciale. Sovente anzi dei giuocatori nostri — novellini al confronto di tanto avversario — li superarono di abilità nello avanzare le loro azioni. Spesso infatti i nostri Marfiotti e Boggio I si opposero, con successo alle incursioni degli *avants* inglesi che se ben figurarono nei vari incontri fu essenzialmente perchè serviti con vero criterio e con costanza ammirevole, da una linea di sostegno che, senza svolgere un giuoco spettacoloso, amalgama — con la sua instancabile laboriosità — le varie linee di tutta la squadra.

Ma il gran valore che può avere in campo una buona « linea di mezzo » lo sapevamo già prima che gli inglesi venissero in Italia a confermare il cesariano « veni, vidi, vici »...

Il primo tempo si chiude con due "goals,, per parte

La giornata coperta e fredda si confece meravigliosamente ai nostri eroi che pare non simpatizzino troppo coi calori meridionali.

Alle ore 17,10 l'arbitro sig. Scamoni fischia il segnale d'inizio della partita.

Le tre squadre si presentarono nella seguente formazione.

Vanderers (maglia bianca) Proud, Blanchard, Bell, Healy; Mackinton, Sanders, Draper, Springthorpe, Woodward, Fitchie, Raine.

Italiani (maglia azzurra) Pennano, Ferrari, Arlom, Maffiotti, Boggio I, Navi, Boggio II, Simonazzi, Fresia, Besozzi, Zuffi.

Una folta corona di pubblico si assiepò tutto intorno alla staccionata circondante il campo di giuoco.

La partita si inizia con un vivace assalto italiano che tosto impegna il juego portiere inglese. Calorosamente il giuoco ritorna sul nostro campo, e dopo un minuto e 10" un tiro raso terra sorprende il nostro portiere che trattiene la palla troppo debolmente si che gli sfugge e rotola nella rete. L'improvviso smacco irrita il pubblico che non lesina le sue critiche a Pennano. Il giuoco riprende vivace e mostra subito un buon'insieme ed un brio scapigliato da parte dei nostri *avants*. Alla difesa Boggio, Maffiotti e Ferrari si liberano meravigliosamente da frequenti corpo a corpo con gli avversari. Gli inglesi cominciano la serie dei loro falli che ben presto vengono puniti — quattro a breve distanza l'un dall'altro — per cariche irregolari.

Il giuoco, condotto da Vanderers con grande celerità di passaggi, si indugia sovente sulla nostra difesa, fino che al 24 minuto un nuovo errore madornale di Pennano, permette agli inglesi di segnare un nuovo punto, sul tipo del primo. I nostri giuocatori non furono più demoralizzati dalla deficienza palese del goal keeper juventino ed in una rapida incursione su centro di Boggio II, Besozzi marca un bellissimo *goal* infilando la palla in un angolo della rete inglese, mentre Proud ora nella intempestivamente di porta. Quattro minuti dopo era nuovamente a noi che spettava l'onore di marcare per merito di Simonazzi su passaggi di Zuffi. I due *goals* erano così pareggiati.

Il pubblico applaude calorosamente ai nostri coraggiosi giuocatori che hanno mostrato di *entrain* veramente ammirevole.

Il primo tempo si chiude con due forti tiri degli *avants* inglesi, tiri miracolosamente respinti non dal nostro portiere, ma dai pali laterali della sua porta!

La ripresa e cinque nuovi "goals,, degli inglesi

I nostri, per essersi troppo prodigati nel primo tempo del match, mostrarono, nella ripresa, evidenti segni di spossatezza.

Al 5.o minuto, la mezz'

ULTIME NOTIZIE

Il nemico che perdette tutte le artiglierie ad Ain Zara si è rifornito di cannoni

Dieci innocui "shrapnels„ tirati nella notte contro i fortini B e C

(Per dispaccio da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 13, ore 22.10.

Stanotte l'artiglieria turca è ricomparsa in scena. Dopo la giornata di Ain Zara non si era più intesa la voce dei cannoni nemici. Stanotte il lungo silenzio fu rotto e dieci «shrapnels» innocui come i loro lontani predecessori furono tirati contro le nostre posizioni.

I dieci colpi

Era appena quietato il movimento provocato a Gargaresc e sulle linee occidentali di Tripoli dall'attacco della piccola banda araba, di cui il collega Corvetto vi informò, quando un rombo squarciò il silenzio notturno. Il tuono proveniva dall'interno. Le sentinelle, che vegliavano sui parapetti delle trincee, qualche secondo prima che giungesse lo scoppio avevano potuto allungarvi e spegnersi, fulminea nella tenebra, in direzione di Fonduk el Tocar, una vampa abbagliante, a cui un'altra era succeduta, seguita da un nuovo scoppio. Non vi era dubbio: il nemico ridava la parola ai suoi cannoni. I pezzi erano piazzati presso Fonduk el Tocar e il tiro era diretto verso le trincee occidentali di Tripoli fra il fortino B e il fortino C, poichè gli shrapnels erano scoppiati sopra l'oasi di Gurgi. Erano circa le 2,30. A lenti intervalli i tiri si ripetevano sempre dallo stesso punto e verso lo stesso bersaglio per dieci volte e cessarono verso le tre.

Pezzi da 87?

Interrogai il capitano Zoppi, che comanda la batteria del fortino C, che seguì attentamente l'azione dell'artiglieria nemica. Egli mi disse che il tiro era molto corto e che gli shrapnels scoppiavano altissimi. Crede che la bocca da fuoco del nemico fosse piazzata a circa 15 chilometri, poichè contò 17 secondi tra la vampa ed il rombo. Neppure può dire se si tratti di artiglieria da campagna o da montagna sebbene il tuono fortissimo dello sparo faccia preferire l'ipotesi che i misteriosi pezzi siano di medio calibro.

E' noto che i turchi hanno cannoni Krupp vecchio modello del calibro di 87 mm.. Di questi cannoni ne vennero catturati sette ad Ain Zara, ma si crede che altri ne conservassero al Garian. Comunque, il calibro 87, che è notevolmente maggiore del calibro della nostra artiglieria da campagna, che è di 75, basterebbe a spiegare il rombo fortissimo notato tanto da Gargaresc come dalle linee occidentali di Tripoli.

Il capitano Zoppi mi indicò la direzione donde vennero i colpi e che è esattamente la direzione di Fonduk el Tocar. Egli mi disse che non rispose al tiri nemici per la eccessiva distanza a cui i pezzi erano collocati, ma che se i pezzi si avvicineranno e il loro tiro diventerà efficace, la posizione della sua batteria gli permette con un tiro a zone di ridurli al silenzio.

Donde proviene quest'artiglieria?

Si fanno molte congetture su questa risurrezione del cannone nemico. Qualcuno pensa che si tratti dei due pezzi da montagna che tirarono per parecchi mesi dal Merghab su Homs; altri crede che i turchi, per cooperare al movimento religioso suscitato dall'arrivo del marabutto Said el Scerif, abbian fatto venire un pezzo dal Garian; qualcuno infine si domanda se non si tratti della bocca da fuoco mandata dai turchi sulle sponde del lago Ciad, coll'ufficiale di artiglieria Nebbet bey, quando scoppiarono le ostilità dei Senussi contro i francesi nell'Uadai. Si sapeva che, avvenuto il nostro sbarco, i turchi avevano richiamato quel pezzo da montagna ed erano pure giunte informazioni che il cannone era in viaggio verso il nord. Ora non è impossibile che il pezzo sia giunto a Suani Beni Aden in questi giorni e che il Comando turco ne abbia fatta stanotte l'inaugurazione.

Tirano all' "hangar„?

Non casualmente i tiri di questa notte devono essere stati diretti verso l'estremità delle trincee occidentali di Tripoli, che non erano esattamente trincee, ma i fortini B e C, consueto bersaglio del nemico. Nella direzione del tiro sta qualcosa di più delicato e prezioso, e cioè l'hangar dei dirigibili, che danno tanto filo da torcere all'avversario scoprendone i movimenti e i concentramenti e battendolo colle terribili bombe contro cui non esiste riparo. Nulla è più facile che il nemico conosca l'ubicazione dell'hangar; nulla di più umano che desideri farlo saltare colle nefaste aeronavi a cui dà ricovero. Ma è superfluo assicurare che quando i pezzi nemici verranno a portata delle nostre batterie, cioè quando cesseranno coll essere innocui, saranno immediatamente ridotti al silenzio.

GIUSEPPE BEVIONE

All'ora di andare in macchina non ci è pervenuta la fine di questo dispaccio.

Il "passo„ delle Potenze ogni giorno annunciato e sempre da fare

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 12, notte.

Il Ministero degli affari esteri ha ricevuto una comunicazione, secondo la quale tutti gli ambasciatori a Costantinopoli hanno ora ricevuto istruzione dei loro Governi per la mossa collettiva, che sarà fatta tra breve. E' noto che questa mossa consisterà nel chiedere alla Turchia le condizioni a cui è pronta a discutere la sospensione delle ostilità in vista della conclusione della pace. L'ambasciatore russo De' Giers è partito ieri da Bukarest, e, se non è già arrivato stasera, giungerà domani a Costantinopoli.

Una data non fu mai fissata

Vienna, 13, notte.

La *Neue Wiener Tageblatt* scrive: «Da Parigi e da Londra giunge notizia che il passo delle Potenze a Costantinopoli sarebbe stato rinviato. Nei circoli bene informati si osserva che non era nemmeno stata fissata una data per questo passo, e che quindi non si potrebbe parlare di un rinvio». Il giornale ricorda di avere dal canto suo, sulla base d'informazioni attendibili, già annunziato che il passo probabilmente si sarebbe fatto solamente dopo aperta la Camera turca, e quindi dopo il 15 corrente. Il giornale aggiunge che in quanto all'effetto di questo passo non si deve cullarsi in speranze sovverchiamente ottimistiche. Non dimeno, le Potenze sperano che la risposta della Porta non sarà tale da troncare definitivamente ogni ulteriore pratica nell'interesse della pace, ma lascierà magari aperta la via per nuove trattative.

La *Zeit*, sempre poco attendibile, dice di avere da Roma, dai circoli diplomatici, che le grandi Potenze avrebbero pregato l'Italia di sospendere, in attesa del passo che ora faranno a Costantinopoli, ogni azione navale, che potrebbe intralciare l'opera delle Potenze. L'Italia avrebbe dato una risposta soddisfacente.

La guerra e il Governo

Una nota della "Tribuna„

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* tocca per la seconda volta un tasto molto delicato: la libertà dell'azione militare nell'azione di Libia.

Il giornale ministeriale risponde all'*Esercito Italiano*, che aveva rimproverato il governo di lavarsi le mani, come Pilato, della responsabilità dell'azione militare e che aveva invocato un più energico impulso da parte del governo nell'indirizzo della guerra. «Il governo — dice la *Tribuna* — non deve immischiarsi nella condotta delle operazioni sul teatro della guerra una volta che questo teatro sia stato determinato; ma anche questa determinazione rientra nella categoria di quegli obbiettivi la cui indicazione compete al governo. In una guerra con un impero vasto e sperso quale è la Turchia, il governo non solo non poteva ostinarsi ma aveva l'obbligo di dare questa indicazione.

«Il piano di una guerra, sotto questo punto di vista e in questa prima fase, è cosa non solo militare ma anche politica dipendendo da varie complesse ragioni di ordine interno diplomatico e finanziario, e quindi di competenza del governo; ma la decisione che esso ha preso in proposito, vale a dire di portare la guerra specialmente in Tripolitania, è che è stata decisione supremamente politica, non ha nulla da fare con l'intromissione nella condotta militare delle operazioni, di cui è stato falsamente accusato, sia pure sottovoce. Insomma il governo non usando, per ora, a fondo la flotta avrà avuto le sue ragioni: se siste fossero buone o cattive si vedrà poi. Ma con ciò esso ha compiuto un'azione politica, si è assunta una responsabilità politica, di cui dovrà certamente, a suo tempo, rispondere. Ma questo non ha nulla a che fare con la responsabilità di carattere militare per la condotta delle operazioni che qualcuno sarebbe vorrebbe rimproverargli».

Circa poi alle promozioni date a coloro che agirono nella guerra e che qualcuno vorrebbe interpretare come distinzione fatta in quanto esse in confronto di quelli che non agirono, il giornale ministeriale aggiunge: «Premiare i valorosi è per il governo un dovere felice e che il governo come il paese desiderano che la guerra sia spinta avanti vigorosamente verso la sua soluzione è una cosa ovvia e naturale che non implica indebita interferenza. Quando il governo ha mandato l'esercito ad occupare la Tripolitania, non ha espresso un desiderio, ma ha dato un ordine, ordine che rientrava nel suo diritto e dovere politico di imporre l'obbiettivo della guerra. Non ci sarà che sia commesso un errore o cada in colpa quando approva le operazioni che condussero a questo scopo, dopo che sono compiute. L'accordo di questo sentimento, il governo e il paese, se volessero spingere il comando ad un'azione contraria al suo giudizio, che, per le costruzioni militari, deve con implicita responsabilità regnare supremo».

20 quintali di cioccolato di una ditta italiana all'estero per i combattenti in Libia

Genova, 13, notte.

La ditta esportatrice Fratelli Costa ha ricevuto dal comm. Ronco, presidente del Consorzio, 40 casse di cioccolatto del peso complessivo di circa 20 quintali, inviate dalla ditta italiana Sigale Hermanos Y Compagnos, per essere offerte in dono al Corpo di spedizione in Africa. Il comm. Ronco ha disposto perchè a mezzo dell'ufficio coloniale del Consorzio a Tripoli, venga consegnato a quel Comando ed ha pregato il gen. Caneva perchè voglia dare le opportune disposizioni per la distribuzione. Nell'inviare il cospicuo dono, la ditta sopraindicata ha fatto pervenire ai fratelli Costa una lettera nobilissima, che dice molto confortanti parole per il sentimento di patriottismo che anima gli italiani residenti all'estero.

Grave stato del presidente della Camera francese

Parigi, 13, notte

Lo stato di salute del Presidente della Camera Brisson è divenuto in questi ultimi giorni assai critico e inspira qualche inquietudine. Il malato è curato al palazzo della Presidenza della Camera. Ecco il bollettino delle otto di stasera, firmato dai medici curanti: sintomi gravi di ostruzione intestinale: situazione inquietissima».

Soldati e gendarmi turchi vittime dei bulgari e dei malissori in Macedonia

(Servizio speciale della Stampa)

Salonicco, 10, sera.

Una banda bulgara ha lanciato una bomba contro il blok-house turco di Palanka. Quattro soldati turchi rimasero mortalmente feriti. Gli autori fuggirono.

A Tranabruk i Malissori spararono contro una pattuglia di gendarmi turchi. Un gendarme rimase ucciso ed uno ferito.

Prevost parte da Parigi in aeroplano per consegnare l'apparecchio all'ammiraglio inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

L'aviatore Prevost, con a bordo del suo monoplano un passeggero, il signor Cantoni, stamane, alle 7, ha lasciato il terreno di manovra di Issy-les-Moulineaux, per fare un viaggio fino a Londra, onde rimettere l'apparecchio all'Ammiraglio inglese che l'aveva acquistato. Sul viaggio si è ricevuto il seguente dispaccio da Calais: «L'aviatore Prevost ha dovuto fermarsi ad Ardres in seguito a mancanza di benzina. Ciò gli ha fatto perdere un'ora. Alle 10,30 giunse sul campo di corse di Beau Marais, e ripartì alle 11,45, dopo aver esaminato il suo apparecchio e rifornito il suo serbatoio di olio e di benzina. Egli ha fatto prima un giro sopra il campo di corse, poi si allontanò in direzione di Douvres, donde più tardi arrivò la notizia che era passato al disopra della città poco prima di mezzogiorno».

L'arrivo in Inghilterra

Londra, 13, notte.

L'aviatore Prevost ed il suo passeggero sono arrivati ed atterrati felicemente ad East Church, vicino a Sheppey, nel circondario di Dover alle 13,30. L'areoplano giunto così in Inghilterra è destinato all'ammiragliato britannico, che l'ha comperato già da tempo.

La Germania emulerà Francia e Italia per la flotta aerea

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

La sottoscrizione fatta in Francia e in Italia del popolo italiano per fornire l'esercito di areoplani, hanno destato qui un certo senso di ammirazione e di imitazione. Quanto prima, infatti, una lista di sottoscrizione correrà per le città ed i paesi dell'Impero tedesco, che, geloso della sua potenza militare, risponderà certo con slancio a questa generosa iniziativa. Intanto, dal 3 aprile una magnifica esposizione di areoplani e biplani è aperta nei pressi del giardino zoologico e tutta Berlino vi accorre. Domani, è l'ultimo giorno dell'esposizione. Gli areoplani esposti sono tutti di fabbricazione tedesca. I competenti però, dice il «Lokal Anzeiger», li trovano troppo complicati e di difficile manovra.

L'entusiasmo dell'Inghilterra per l'aviazione militare

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

L'annunzio che il ministro della guerra e quello della marina stanno per attivare un grande progetto di aviazione militare è stato accolto col più grande entusiasmo nei circoli militari e nel pubblico inglese. I giornali, pure approvando tutto quanto, si domandano però dove si troveranno i fondi, ma è quasi certo che questi si troveranno. Se il Governo si è impegnato è segno che potrà fare fronte alle spese. Esso ha già ordinato 37 areoplani per la nuova grandiosa scuola di aviazione che si aprirà nei piani di Salisbury. Questa mattina l'aviatore Graham White ha telegrafato al ministro della guerra, offrendo i suoi servigi come volontario per il nuovo Corpo aviatorio militare.

Tre areoplani e gli "hangars„ distrutti da un incendio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Oggi un incendio ha distrutto gli «hangars» dell'aerodromo della Compagnia scozzese di aviazione a Glasgow. Tre areoplani sono stati distrutti dalle fiamme.

Malfattore che si uccide per non essere arrestato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Un inquilino di una casa del sobborgo di Poissonière, n. 79, sorprendeva verso mezzogiorno un individuo sospetto, che tentava di introdursi nel suo alloggio. Egli scese nella strada con lo sconosciuto ed attaccò discorso con lui. Questi si imbrogliò nelle risposte e ad un certo punto, estrasse di tasca una rivoltella e disse:

— Tutto ciò che vi ho raccontato finora non è che una bugia: io sono un ladro, ma tu sei morto, se parli.

Frattanto teneva la rivoltella puntata in direzione del pacifico borghese. Quest'ultimo tentò di far deviare l'arma e di arrestarlo, ma in quel momento il ladro prese la fuga inseguito dalla folla che lo rincorse, gridando: — All'assassino! all'assassino!

Ben tosto si organizzò una vera caccia all'uomo, movimentatissima. Il malfattore svoltò per parecchie strade, ma, giunto ad un certo punto, vedendosi vicino ad essere arrestato, trasse nuovamente la rivoltella di tasca e si tirò un colpo in bocca cadendo a terra con il cranio aperto. Frugato, lo sconosciuto venne trovato in possesso di un portamonete e di parecchi arnesi del mestiere, grimaldelli, maschere di velluto nero, chiavi false, ecc. ecc..

Il "bill„ dell'"home-rule„ si trascinerà da una Camera all'altra per due anni e non diverrà legge?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Sembra ormai certo che il voto sul bill dell'*home rule* in prima lettura avrà luogo martedì prossimo. Non sarà però un voto molto importante, giacchè l'opposizione unionista comincierà a dar battaglia grossa soltanto quando il bill tornerà alla Camera in seconda lettura.

Gli irlandesi d'America

Notizie giunte dall'Irlanda dicono che anche fra i nazionalisti più ligi a Redmond il *bill* non suscita grande entusiasmo, mentre fra quelli che dissentono sordamente da Redmond e vogliono o la separazione pura e semplice o niente, la soluzione progettata da Asquith incontra già delle critiche acerbe, le quali nella settimana prossima esploderanno probabilmente in una ondata di malcontento. Il *bill*, secondo questi nazionalisti estremi, che non sono pochi, è una grande delusione, specie nella parte finanziaria (poichè togite il controllo del Governo irlandese ai dazi doganali) e nella parte che si riferisce alla costituzione del Senato. L'opposizione di Ulster, insomma è dirlo, si fa accanita ogni giorno di più. I nazionalisti agli ordini di Redmond, comunque, nutrono la più grande fiducia nel passaggio finale del *bill*. Essi avrebbero già in *pectore* i membri del futuro organo irlandese. Redmond ne sarebbe il primo ministro, l'on. Dillon, ministro delle Finanze e il giornalista O' Connel, presidente della Camera.

Tra i vari milioni di irlandesi stabiliti in America e naturalizzati americani, il bill, certo, avrebbe avuto una accoglienza molto lusinghiera: parecchi cablogrammi giunti di là lo confermano; se non che qualche giornale unionista stasera afferma che fu l'on. Redmond in persona a sollecitare questi cablogrammi laudatori con dei messaggi ai suoi compatrioti americanizzati dai quali egli ha sempre ottenuto denaro per le sue campagne in favore dell'*home rule*. Secondo la *Reuter* non pochi di tali messaggi diramati oltre Oceano da Redmond sono così concepiti: «Sarebbero benvenuti dei telegrammi esprimenti approvazione al *bill* di Asquith».

Le fasi della battaglia ingaggiata

Nei circoli politici londinesi ora si stanno facendo previsioni sull'esito finale del *bill*. Secondo alcuni, l'*home rule* finalmente tra non molto sarà un fatto compiuto; altri invece lo escludono assolutamente e pronosticano lo svolgersi della grande battaglia nei termini seguenti. Prima di tutto, il *bill* sarà indubbiamente approvato dalla Camera dei Comuni ad onta della defezione di alcuni deputati liberali, che vi sono contrari, e verrà approvato, perchè il Governo conserva l'appoggio del partito del lavoro, il quale insieme coi nazionalisti fornisce una maggioranza più che sufficiente. Poi, entro l'anno, il *bill* passerà alla Camera dei lordi, ma la Camera dei lordi lo respingerà. Dato che nel frattempo, per una complicazione o per l'altra, non sopravvengano le elezioni generali, il *bill*, respinto dai lordi, tornerà alla Camera dei Comuni, che lo approverà una seconda volta e lo invierà nuovamente ai lordi. Questi, a loro volta, lo respingeranno senza dubbio di nuovo, dopo di che i Comuni avrebbero diritto di votare il *bill* per la terza volta e renderlo legge, malgrado l'opposizione della Camera Alta, il cui diritto di veto, come sapete, è stato soppresso ultimamente.

Se non che questa serie di atti non potrà svolgersi in meno di due anni. Solo nel 1915 la Camera dei Comuni sarebbe in grado di trasformare, senz'altro, il «bill» in legge per potere proprio. Ora, dato anche che nel frattempo non avvenga nessun atto bastevole a determinare un appello all'elettorato, tra due anni la legislazione attuale scadrà per anzianità; le elezioni generali quindi sopravverranno automaticamente prima che la Camera ordinaria abbia modo di passare definitivamente il «bill». Nelle elezioni generali avvenire è umanamente prevedibile che torneranno al potere gli unionisti. Così, l'«home rule» sarà respinto immediatamente dalla nuova legislazione nel 1915, e dell'autonomia irlandese per parecchi anni non si parlerebbe più.

Secondo me, i pronostici che escludono il passaggio definitivo della «home rule», almeno nei prossimi dieci anni, hanno maggiore probabilità di avverarsi che non quelli che hanno l'autonomia irlandese per cosa già fatta.

Nuovo sequestro di titoli appartenenti alla contessa Lazzari

Roma, 13, notte.

Ricorderete come nello scorso agosto i ladri visitarono l'appartamento della contessa Gabriella Lazzari Valperga a Torino e trafugarono molti titoli per un valore di mezzo milione, nonchè gioielli per un valore di sessanta mila lire. A quell'epoca la contessa si trovava in villeggiatura in Svizzera, con la famiglia.

La Questura di Torino diramò circolari a tutte le polizie del Regno, tendenti a rintracciare i ladri. A Roma il commissario capo della squadra investigatrice riusciva ad arrestare un individuo a nome Attigeri, trovato in possesso di alcuni titoli al portatore per un valore complessivo di quaranta mila lire. In seguito, ricostruita la contessa nella sua abitazione, forniva alla Questura i numeri dei titoli rubati. Di indagine in indagine la polizia è riuscita a sequestrare una parte dei titoli, cioè per il valore di circa 350 mila lire, e molti ne sono stati trovati e sequestrati al banco «Nast Kolb Schumacker». Ieri, i titoli furono ritirati al banco stesso dal signor Rombelli, cambiavalute in piazza Colonna, il quale afferma di averli ricevuti dalla contessa medesima. La contessa Lazzari Valperga, che è a Roma, ha dichiarato invece che ha avuto relazioni di affari con il signor Rombelli, nel cui ufficio ha solo comperato cartelle di rendita e altri titoli, ma di non averli mai venduti i titoli in questione. Quindi non rimane che dissipare il dubbio, cioè che una persona si sia presentata al signor Rombelli, a nome della contessa Lazzari Valperga, offrendogli le obbligazioni e convertendole in biglietti di banca: e continuando a fare ipotesi si potrebbe sospettare che la suddetta persona possa essere stata depositaria delle obbligazioni che furono poi sequestrate, le quali avrebbe ricevuto da un complice dei ladri.

La polizia prosegue le indagini energicamente su di esse il massimo riserbo.

Una rapina alla posta di Biella

Biella, 13, sera.

Appena oggi venne a conoscenza della cittadinanza una gravissima rapina avvenuta sin dal 7 corrente sulla strada di Occhieppo presso lo Stabilimento Barberis, cioè alle porte di Biella, a danno del signor Canepare Giovanni, il quale venne percosso e derubato dell'orologio e catena d'oro del valore di lire 300 circa. Compiuta la rapina, i furfanti si dileguarono alla fuga. Gli autori della bella impresa sono certi Schiapparelli Giuseppe, Otalia Giovanni e Quaglia Giuseppe contro i quali venne subito spiccato mandato di cattura.

Un viaggio in aeroplano da Pordenone a Torino troncato dal vento a Verona

(Per telefono alla Stampa)

Verona, 13 notte.

Questa mattina il giunto a Verona il *Blériot* del capitano Novellis, partito, come sapete, alle 6,35 dal campo di lancio della Scuola militare di aviazione di Pordenone. Il valoroso ufficiale voleva compiere, con una sola tappa a Milano, il viaggio Pordenone-Torino, di oltre 500 Km.

L'agile ed elegante apparecchio, dopo aver compiuto alcuni giri sul campo, si levò, dirigendosi verso Treviso e Vicenza. Il viaggio proseguì regolarmente verso la meta. Dopo essere passato felicemente su Treviso e Vicenza, il capitano Novellis è giunto a Verona verso le 9,15. L'areoplano fu subito notato dai cittadini, essendo esso a circa duecento metri d'altezza. Il monoplano passò sopra Porta Vescovo e traversò diagonalmente la città, dirigendosi verso Porta Nuova. In piazza d'Armi alcuni soldati dal 3.o genio specialisti ed un meccanico, agli ordini di un sottotenente degli alpini, della Scuola militare di aviazione, avevano disteso delle grandi strisce di tela bianca, a guisa di segnali. Frattanto erano accorsi in piazza d'Armi anche il tenente Basso, il sottotenente Campanella ed il sottotenente Montanini, del 3.o specialisti. Il capitano Novellis, scorti i segnali, atterrò alle 9,30, e fu subito circondato da ufficiali, soldati e da molti curiosi.

Dopo una sosta di circa mezz'ora il valoroso aviatore, che durante il viaggio aveva molto sofferto per il freddo e per le violenti raffiche di vento, si accinse a riprendere il viaggio per Milano e Torino. Egli appariva lieto per il bel successo del suo raid e rispondeva dal seggiolino del monoplano con sorrisi e con cenni di saluto a chi si congratulava con lui. Prima delle nove cominciarono le manovre della partenza. Il vento frattanto si era fatto fortissimo e violenti raffiche facevano di tanto in tanto curvare le ali del piccolo ed elegante Blériot. Alcuni dei presenti fecero osservare al capitano il grave pericolo cui andava incontro partendo con un vento così forte, ma il coraggioso aviatore non tenne ad alcuno e impartì gli ordini di partenza.

Le pale dell'elica spinte dal meccanico cominciarono a girare vertiginosamente e poco dopo il monoplano si levò leggero. Giunto a circa cento metri di altezza l'apparecchio cominciò ad essere sbattuto da raffiche violentissime, lo si vedeva traballare e si intuivano gli sforzi dell'aviatore per mantenersi in equilibrio e di vincere la forza del vento.

Per qualche istante i presenti sparirono che il capitano Novellis potesse vincere il vento, ma ben presto si convinsero che la lotta era impari, inutile e pericolosa. Ben presto se ne convinse anche il capitano, il quale con un improvviso «virage» si diresse nuovamente verso il luogo di partenza. Il sottotenente Basilioni, accortosi che atterrava, diede un grido di allarme, facendo fuggire tutti ed evitando così delle possibili disgrazie. Il monoplano volava contro il vento, si udiva lo sforzo del motore che girava felicemente. Ad un tratto una raffica di vento sollevò l'ala destra dell'apparecchio sino a raggiungere quasi la linea verticale; fu un momento di apprensione indicibile, una catastrofe poteva essere imminente; ma il capitano Novellis con abile manovra ritrovò l'equilibrio e scese felicemente a terra.

Appena l'areoplano si fermò, il capitano Novellis balzò a terra e si liberò del casco e degli occhiali. In un attimo tutti gli furono intorno facendogli mille domande. L'aviatore si mostrava assai contrariato per aver dovuto interrompere il viaggio, e dimostrò il desiderio di riprenderlo appena il vento si fosse un po' calmato.

Siccome era noto che il capitano Novellis non doveva fermarsi a Verona, gli fu chiesto il perchè della sua discesa ed egli rispose che fu per un guasto avvenuto al motore. Il motore, un Gnome di 50 HP., aveva funzionato perfettamente fino a Vicenza, ove incominciò improvvisamente ad andar male. Si era guastata una candela. Ciò nonostante il capitano continuò il suo viaggio fino a Verona, ove era stato tutto predisposto in previsione di un guasto. Questo venne riparato in pochi minuti.

Per molto tempo si attese invano che il vento diventasse meno impetuoso, ma le raffiche si succedevano invece più frequenti e più forti. Passarono così alcune ore in vana attesa, e poichè l'apparecchio minacciava di essere danneggiato dal vento, si decise di trasportarlo nel vallone esterno dei vicini bastioni, fra Porta Nuova e Porta Palio. I soldati del genio condussero l'apparecchio nel vallone e lo misero al riparo dietro i muri, ove mediante teloni si costruì una specie di *hangar* provvisorio per riparare l'apparecchio dal sole.

Intanto in città si era sparsa la voce dell'arrivo del capitano Novellis, e nel pomeriggio molta gente accorse a vederlo, specie più che si era annunziato che alle 16,30, tempo permettendolo, il capitano sarebbe ripartito. Ebbe, continuando il vento, alle 16,30 il volo fu definitivamente rimandato a domani. Per la notte si provvide a migliorare il ripostiglio dell'areoplano, onde l'apparecchio non abbia a soffrire possibili intemperie. Il capitano Novellis conta di partire domattina, per tempo, probabilmente fra le 5 e le 6, per compiere in una sola tappa il percorso Verona-Milano. Egli scenderà all'aeredromo di Taglioio.

La Mostra di Francesco Cremona all'Esposizione di Venezia

Venezia, 13, sera.

Sono giunte le opere che devono costituire la Mostra retrospettiva di Francesco Cremona, che furono prestate da privati possessori e da pubbliche gallerie. Esse occupavano un intero furgone ferroviario, che viaggiava allacciato ad un treno diretto per evitare la minima interruzione nel trasporto. Si tratta di una meravigliosa raccolta di tesori d'arte i quali riconfermeranno la gloria del Cremona e riveleranno in lui un superbo acquarellista, che il pubblico ancora non conosce. Gaetano Moretti ed Ugo Ojetti, membri della commissione organizzatrice della Mostra, attenderanno personalmente alle operazioni delicate del collocamento. La stupenda collezione cremoniana sarà esposta nella sala che fu già del Lasio, su un magnifico damasco rosso.

Sono giunte anche le opere ungheresi, che formeranno la settima distinta collezione personale. Giorni sono, il padiglione fu visitato dal console austro-ungarico a Venezia, cav. Mayiot, incaricato dal governo ungherese di rappresentarlo per quanto riguarda la Mostra. Gli artisti francesi Blanche, Simon, Menard, sono venuti espressamente a Venezia per ordinare le loro sale e quelle del collega La Touche, ed hanno espresso alla presidenza viva e riconoscente soddisfazione per la bellissima sede destinata all'arte francese. La Giunta e la Presidenza dell'Esposizione emaneranno quanto prima tutte le disposizioni riguardanti la cerimonia inaugurale, che quest'anno, per circostanze imperiose, dovrà compiersi in forma diversa da quella delle esposizioni precedenti.

Il "bill„ dell'"home-rule„ si trascinerà da una Camera all'altra per due anni e non diverrà legge?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

Sembra ormai certo che il voto sul bill dell'*home rule* in prima lettura avrà luogo martedì prossimo. Non sarà però un voto molto importante, giacchè l'opposizione unionista comincierà a dar battaglia grossa soltanto quando il bill tornerà alla Camera in seconda lettura.

Gli irlandesi d'America

Notizie giunte dall'Irlanda dicono che anche fra i nazionalisti più ligi a Redmond il *bill* non suscita grande entusiasmo, mentre fra quelli che dissentono sordamente da Redmond e vogliono o la separazione pura e semplice o niente, la soluzione progettata da Asquith incontra già delle critiche acerbe, le quali nella settimana prossima esploderanno probabilmente in una ondata di malcontento. Il *bill*, secondo questi nazionalisti estremi, che non sono pochi, è una grande delusione, specie nella parte finanziaria (poichè togite il controllo del Governo irlandese ai dazi doganali) e nella parte che si riferisce alla costituzione del Senato. L'opposizione di Ulster, insomma è dirlo, si fa accanita ogni giorno di più. I nazionalisti agli ordini di Redmond, comunque, nutrono la più grande fiducia nel passaggio finale del *bill*. Essi avrebbero già in *pectore* i membri del futuro organo irlandese. Redmond ne sarebbe il primo ministro, l'on. Dillon, ministro delle Finanze e il giornalista O' Connel, presidente della Camera.

Tra i vari milioni di irlandesi stabiliti in America e naturalizzati americani, il bill, certo, avrebbe avuto una accoglienza molto lusinghiera: parecchi cablogrammi giunti di là lo confermano; se non che qualche giornale unionista stasera afferma che fu l'on. Redmond in persona a sollecitare questi cablogrammi laudatori con dei messaggi ai suoi compatrioti americanizzati dai quali egli ha sempre ottenuto denaro per le sue campagne in favore dell'*home rule*. Secondo la *Reuter* non pochi di tali messaggi diramati oltre Oceano da Redmond sono così concepiti: «Sarebbero benvenuti dei telegrammi esprimenti approvazione al *bill* di Asquith».

Le fasi della battaglia ingaggiata

Nei circoli politici londinesi ora si stanno facendo previsioni sull'esito finale del *bill*. Secondo alcuni, l'*home rule* finalmente tra non molto sarà un fatto compiuto; altri invece lo escludono assolutamente e pronosticano lo svolgersi della grande battaglia nei termini seguenti. Prima di tutto, il *bill* sarà indubbiamente approvato dalla Camera dei Comuni ad onta della defezione di alcuni deputati liberali, che vi sono contrari, e verrà approvato, perchè il Governo conserva l'appoggio del partito del lavoro, il quale insieme coi nazionalisti fornisce una maggioranza più che sufficiente. Poi, entro l'anno, il *bill* passerà alla Camera dei lordi, ma la Camera dei lordi lo respingerà. Dato che nel frattempo, per una complicazione o per l'altra, non sopravvengano le elezioni generali, il *bill*, respinto dai lordi, tornerà alla Camera dei Comuni, che lo approverà una seconda volta e lo invierà nuovamente ai lordi. Questi, a loro volta, lo respingeranno senza dubbio di nuovo, dopo di che i Comuni avrebbero diritto di votare il *bill* per la terza volta e renderlo legge, malgrado l'opposizione della Camera Alta, il cui diritto di veto, come sapete, è stato soppresso ultimamente.

Se non che questa serie di atti non potrà svolgersi in meno di due anni. Solo nel 1915 la Camera dei Comuni sarebbe in grado di trasformare, senz'altro, il «bill» in legge per potere proprio. Ora, dato anche che nel frattempo non avvenga nessun atto bastevole a determinare un appello all'elettorato, tra due anni la legislazione attuale scadrà per anzianità; le elezioni generali quindi sopravverranno automaticamente prima che la Camera ordinaria abbia modo di passare definitivamente il «bill». Nelle elezioni generali avvenire è umanamente prevedibile che torneranno al potere gli unionisti. Così, l'«home rule» sarà respinto immediatamente dalla nuova legislazione nel 1915, e dell'autonomia irlandese per parecchi anni non si parlerebbe più.

Secondo me, i pronostici che escludono il passaggio definitivo della «home rule», almeno nei prossimi dieci anni, hanno maggiore probabilità di avverarsi che non quelli che hanno l'autonomia irlandese per cosa già fatta.

Nuovo sequestro di titoli appartenenti alla contessa Lazzari

Roma, 13, notte.

Ricorderete come nello scorso agosto i ladri visitarono l'appartamento della contessa Gabriella Lazzari Valperga a Torino e trafugarono molti titoli per un valore di mezzo milione, nonchè gioielli per un valore di sessanta mila lire. A quell'epoca la contessa si trovava in villeggiatura in Svizzera, con la famiglia.

La Questura di Torino diramò circolari a tutte le polizie del Regno, tendenti a rintracciare i ladri. A Roma il commissario capo della squadra investigatrice riusciva ad arrestare un individuo a nome Attigeri, trovato in possesso di alcuni titoli al portatore per un valore complessivo di quaranta mila lire. In seguito, ricostruita la contessa nella sua abitazione, forniva alla Questura i numeri dei titoli rubati. Di indagine in indagine la polizia è riuscita a sequestrare una parte dei titoli, cioè per il valore di circa 350 mila lire, e molti ne sono stati trovati e sequestrati al banco «Nast Kolb Schumacker». Ieri, i titoli furono ritirati al banco stesso dal signor Rombelli, cambiavalute in piazza Colonna, il quale afferma di averli ricevuti dalla contessa medesima. La contessa Lazzari Valperga, che è a Roma, ha dichiarato invece che ha avuto relazioni di affari con il signor Rombelli, nel cui ufficio ha solo comperato cartelle di rendita e altri titoli, ma di non averli mai venduti i titoli in questione. Quindi non rimane che dissipare il dubbio, cioè che una persona si sia presentata al signor Rombelli, a nome della contessa Lazzari Valperga, offrendogli le obbligazioni e convertendole in biglietti di banca: e continuando a fare ipotesi si potrebbe sospettare che la suddetta persona possa essere stata depositaria delle obbligazioni che furono poi sequestrate, le quali avrebbe ricevuto da un complice dei ladri.

La polizia prosegue le indagini energicamente su di esse il massimo riserbo.

Una rapina alla posta di Biella

Biella, 13, sera.

Appena oggi venne a conoscenza della cittadinanza una gravissima rapina avvenuta sin dal 7 corrente sulla strada di Occhieppo presso lo Stabilimento Barberis, cioè alle porte di Biella, a danno del signor Canepare Giovanni, il quale venne percosso e derubato dell'orologio e catena d'oro del valore di lire 300 circa. Compiuta la rapina, i furfanti si dileguarono alla fuga. Gli autori della bella impresa sono certi Schiapparelli Giuseppe, Otalia Giovanni e Quaglia Giuseppe contro i quali venne subito spiccato mandato di cattura.

Gli Spinola trattenuti in arresto dopo la scenata di ieri al Tribunale di Roma

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, notte.

Nei saloni, nei Circoli, nei Clubs, nei ritrovi mondani non si parla più che dell'incidente aristocratico accaduto ieri in Tribunale, dopo l'udienza del processo Noli da Costa-Spinola. Quello che è particolarmente spiaciuto alla buona società è stata la forma clamorosa, pubblica, piazzaiuola dell'incidente. I discorsi vertono specialmente intorno al modo come la scena si svolse, perchè dopo il primo momento sono sorte varie versioni dell'incidente, secondo la fonte dalla quale emanavano, o dagli Spinola, o dagli altri.

La versione degli Spinola

Secondo la versione della famiglia Spinola, l'aggressione al marchese Scalabrini non esisterebbe. In casa Spinola quanto ieri è accaduto ha prodotto dolorosissima emozione. L'arresto mantenuto del padre e dei due fratelli, Francesco ed Antonio, ha prodotto immenso dolore in tutta la famiglia. Il marchese Bonifacio, il più giovane dei figli Spinola, che è ora volontario pel reggimento *Piemonte Reale*, ritornato da alcuni giornalisti, ha detto:

— Quello che ieri è avvenuto non è che il prodotto di un eccezionale stato d'animo in cui ci troviamo. Io e mio fratello Francesco, quello che hanno tenuto in arresto, non ci siamo neppure mossi. Solamente Antonio e Luigi parteciparono alla zuffa; mio padre corse dopo. Quello che è deplorevole si è che si sia voluta far passare la n

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'ufficio 95 75.

— Id. per fine corrente 95 80, 95 775, 95 80, 95 85, 95 90, 95 85, 95 80, 95 775, 95 75, 95 70.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 100) prezzi nominali 95 90.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 37 50) prezzi nominali 95 95.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50) prezzi nominali 95 95.

Rendita 3 50 0/0 netto prezzi nomin. 95 90.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 95 65.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 95 05.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 50.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 101 025, lettera 101 125.
Svizzera 4: denaro 100 85, lettera 100 95.
Germania 5: denaro 124 55, lettera 124 85.
Londra 3 50: denaro 25 50, lettera 25 52.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 428.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 466.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 339.
» Meridionali 324.
» Vittorio Emanuele 307.
» Sardo C. 347.
» Siculo 4 0/0 oro 509.
» Secondarie Sarde 4 0/0 509.
» Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 510.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 451.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 464.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1395, 1394 50, 1395, 1396 50, 1394 50, 1394.
» Banca Commerciale 708 50, 708.
» Bancaria Italiana 101.
» Ferrovie Meridionali 607.
» Ferrovie Mediterranee 413 50, 413.
» Fiat 137, 137 25, 136 50, 136.
» Marconi 232, 231, 233.
» Wandel 214, 213 50, 214.

Molto oscillanti. In apertura si ebbe un vivo aumento sulla Rendita, che però non potè conservare i prezzi raggiunti e ripiegò perdendo tutto il cammino fatto. Anche le Banche d'Italia assai animate. Commerciali sostenute, ma poco trattate. Fiat ferme; sfiorato in apertura per 25 azioni a 135 50, saliron immediatamente a 137, 137 50, per chiudere sulle 136.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 Aprile 1912 — Ore 12,10.

Rendita 3 50 (fine corrente) 95 80, 95 775, 95 80, 95 85, 95 90, 95 85, 95 80, 95 75, 95 70.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 95 75.
Rendita 3 50 cont. (1892) (corso medio) 95 60.
Azioni Banca d'Italia 1395, 1394 50, 1396 50, 1396 50, 1396, 1395, 1394.
» Banca Commerciale 708 50, 708, 707 50.
» Ferr. Mediterranee 413 50.
» Marconi 230, 231, 233, 230.
» Fiat 135 50, 137, 137 25, 136 50, 138.
» Wandel 214, 213 50, 214 50.
» Metallurgiche 10 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

13 aprile 1912 — Ore 17,30.

Rendita Italiana 3 50 % 95 75, 95 70, 95 775.
Azioni Banca d'Italia 1394 50, 1395, 1394, 1393 50.
» Banca Commerciale 708 50, 708, 707 50.
» Meridionali 605.
» Mediterranee 412 50, 412.
» Fiat 136 25, 136.
» Marconi 234, 235, 236, 233.

Mercato calmo sui prezzi di chiusura di stamane. Continua l'aumento delle Marconi ed affari sempre però molto limitati.

Prezzi nominali 13 Aprile

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit. Adriatica e Sicula 330 —
» » » Romane 336 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 516 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 307 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0 320 —
» » Cuneo 3 0/0 302 —
» » 3 0/0 400 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 340 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 300 —
» Canali Cavour 3 0/0 540 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 509 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Moretta 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (detta nuova emiss. 1879) 3 0/0
» » » Serie C 1.a » 1882 » 347 —
» » » » C 2.a » 1885 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 80 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 495 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 498 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. —
» Secondi Sardegna 507 —
» Sarde, serie A 347 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Tor. Tramvia Ferrovie Econ. 510 —
Officine Savigliano 515 —
Soc. Elettr. Savona 503 —
Napoli, imprese elet. 498 —
Carb. di calcio Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 501 —
» S. Paolo 3 50 0/0 484 —
Banco d'Italia 3 75 499 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 483 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. 606 —
» » Secondi Sarde 292 —
» » Sicule 680 —
» » Mantova-Modena 760 —
» » Sicili 723 —
» » Piemonte (1.o am.) 492 —
» » » (2. am.) 384 —
» Nav. Gen. Italiana —
» Florio e Rubattino —
» Torinese Tramvia —
» Ferr. sconto. 320 —

Industria meccaniche

Società Ital. Ger. 290 —
» Cosmos. Gas Lope 250 —
» Elett. Alta Italia 256 —
» Forze idr. Moncen. 103 —
» Officine Savigliano 1125 —
Ferriere (già Vandel) — —
Fonderia Subalpina e C. 242 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cellarno autom. elettr. 26 —
Ing. V. Tedeschi e C. 142 —
Piem. automo. S.P.A. 22 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potabile Torino 290 —
Doner. Imm. Agric. 285 —
Eridania Genova —
Bonifiche Ferraresi 417 —
Venchi e C. cioco. 158 —

Industria varie

Soc. Cartiere Italiane 1810 —
» Cartiere Meridion. 600 —
» Manif. lane Borgos. 413 —
» Calci Casale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 15,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 95 72 1/2 — Id. fine mese 95 80.

Mediterranee 411 50 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 709 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 100 75 — Banca d'Italia 1396 50 — Lanificio Rossi 1526 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 361 50 — Raffineria Zuccheri 364 — Azioni Costruzioni Veneto 151 — Acciaierie Terni 1450 — Società Edison 547 — Savona 221 25 — Elba 180 25 — Ansaldo 258 — Industrie Zuccheri 197 — Cotonificio Veneziano 78 — Ferrovie Meridionali 606 — Birra 113 50 — Ferriere 136 — Conchini Chimici 193 25 — Vizzola 994 — Distillerie 97 — Carburo 646 — Fondi Rustici 160 — Molini Alta Italia 290 — Breda 336 — Italo-Americana 215 — Misuri e Silvestri 107 — Marconi 229.

Cambi: Su Berlino 106 85 — Parigi 101 07 1/2 — Londra 25 51 3/4 — Svizzera 100 07 1/2 — Vienna 106 07 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 13, ore 17,30:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 cont. 95 77 1/2 — Id. fine mese 95 77 1/2 — Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 95 85 — Id. fine mese 95 85.

Ferrovie Mediterranee 411 50 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 708 — Banco di Roma 101 50 — Società Bancaria Italiana 100 50 — Banca d'Italia 1394 — Lanificio Rossi 1526 — Cotonificio Cantoni 348 — Navigazione Generale 361 50 — Raffineria Zuccheri 364 — Beni Stabili 506 — Azioni Costruzioni Veneto 152 50 — Acciaierie Terni 1447 — Compagnia Edison 546 50 — Savona 220 — Elba 180 — Ansaldo 258 — Industrie Zuccheri 196 — Cotonificio Veneziano 78 — Ferrovie Meridionali 606.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 16,15:

Sostenuti. Mercato attivo e in ripresa sui Bancari e Siderurgici, che però non mantengono i massimi. Movimentata la Rendita da 95 75 a 95 85, ritornando al primo prezzo.

Marconi sostenuti da 228 a 234, malgrado i realizzi che a quasi prezzi incontrano. Banca d'Italia da 1394 a 1396 50 chiudono a 1394 50. Commerciali da 707 a 708 50. Meridionali da 606 a 605 50. Mittel 412 50. Saccarifori fermi ma trattati. Terni da 1445 a 1453, riprendono a 1449. Elba e Savona sostenuti a 180 e 210 rispettivamente. Cambi invariati.

Rendita 95 75, 95 85, 95 70, 95 75 — Banca 1394, 1395, 1396 50, 1394 50 — Comit 707, 708 50, 709 — Credito 540, 541 — Meridionali 606, 605 50 — Mittel 412 50, 412 — Rubattino 382, 383 — Raffineria 363, 364 — Industria 299, 300 — Eridania 749, 750 — Terni 1445, 1448, 1443, 1449 — Armstrong 256, 257 — Elba 180, 180 50 — Savona 210 — Molini 209 75 — Bemolerie 267 — Ferriere 115 — Italo 63.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 95 775 — Banca d'Italia 1394 — Banca Commerciale 707 50 — Credito Italiano 539 — Banco Roma 101 50 — Bancaria 102 — Meridionali 605 — Mediterranee 411 — Tramways 511 — Elba 180 — Ansaldo 258 — Ferriere Italiane 116 50 — Metallurgica Italiana 114 50 — Piombino 137 — Montecatini 96 — Acqua Marcia 2020 — Gas 1290 — Condotte d'Acqua 330 — Immobiliari 378 50 — Beni stabili 507 — Imprese Fondiarie 113 50 — Carburo 643 — Kerka 326 — Concimi 126 — Azoto 116 — Soda 70 50 — Monterotondo 97 — Molini Pantanelle 102 — Fondi Rustici 152 — Risanamento 68.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc. 3%	99	99	Argentine...	—	—	—
101 ammort.	—	—	Chem. Fondier.	515	—	—
Rend. 3 perp.	98	95	Suez	6830	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Lotti Turchi	208 50	206	—
Id. 4%	94	50	Ferr Meridion	—	603	—
Cambio Londra	25	54	Rendita Turca	89	85	90
Cons. Ing. 2 1/2	78	1/16	Mineral. russe	146	40	146
Obb. Ferr.	371	50	Rio Tinto	1405	1400	1405
Cambio Italia	98	7/8	Banca Ottom.	680	—	685
Turco nuovo	89	85	R. portogh.	—	—	45
Banca Parigi	1774	—	Banca Francia	—	—	4115
Tabacchi	438	—	Comp. Madrid	—	—	—
Prestito 4 0/0	102	50	R. Comm. Ital.	—	—	—
R. Esterne 4	94	30	Rendita Sev.	87	60	87
Ralgarm. est.	94	50	Bulgare 1908	478	—	477
Banca Ottom.	680	—	Worms Piomb.	135	—	135
Rend. Arg. 1886	—	—	Suezmax ac.	1627	—	1623
Id. id. 1887	—	—	Metropol.	661	—	667
Rame Laveta	—	—	Tharsis...	805	—	809
Brasile ferro.	—	—	Rand Mines	173 50	174	—
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	535 50	540	—
Spagna 4 0/0	66 50	—	Charlered	41	—	40
Crédit Lyon.	1902	—	Ferrovie	105	—	106
Andaluse	315	—	Radiotelefis	42 25	42	—
Nord Espagne	469	—	Hondsport	—	—	—
Saragosse	456	—	Goldfields	117	—	118
Rio Tinto	1905	—	Aequid	31 75	32	—

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

Comb. Londra	20 39	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	116 87	116 87
Cambio Italia	80 20	—	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	200	—	200 50 Banca Comm.	—	—
Prest. Italiano	—	—	Banco Roma	215 90	75 80
R. Est. Rente	—	—	Tedesche Nam.	135 62	80 75
Cons. Russe 4	90 60	90 70	Ruscio post.	102 75	134 17
Fine e Turchi	91 75	91 75	Schantser	228 —	225 75
Obbl. Prest.	98 80	97 10	Siemenskrupp	197 25	195 75
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

Rend. Austr.	650 25	650 50	Ipot. it. (carta)	94 85	94 70
Lombarde	105 50	105 50	Rend. Austr.	6 80	80 50
Ungheresi	831 75	832 —	Id. in carta	3 50	3 50
Azioni Banca	720 50	727 75	Unione Banc.	612 25	618 —
Austro-Ung.	1675	1678	Rend. Austr. oro	1 85	118 85
Banca d'Ung.	15	19 12	Cagliari	5 50	5 75
Azioni	100 —	101 —	Id. 4 1/2 0/0	77 15	77 30
Antimoniati	98 60	98 50	Rend. Prest. Ung.	532 50	532 25
Id. rend.	94 18 0	94 12 7			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro ½.

Buenos Aires, 11 (sera). — Pezzi carta 247,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 98,71.

Londra, 13. — Argento pezzo 27 —/ all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 11. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 13 aprile 1912.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	1° ord.	2° ord.	3° ord.
10/12	— —	— —	— —	— —	— —
11/13	45 45	43 45	— —	— —	— —
12/14	43 46	41 45	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Greggie capi scelti.

Titolo	Di Marca	Extra 1. ord. class.	1. ord.	2. ord.	3. ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	40 43	— —	— —
11/13	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
19/20	51 53	— —	— —	— —
19/21	52 55	49 51	— —	— —
20/22	50 52	47 49	45 47	— —
22/24	50 52	47 49	— —	— —

Prezzi praticati.

Organzini 20/22 marca L. 51,— Piemonte.
Organzini 20/22 extra L. 49,— »

Bozzoli.

Bozzoli gialli resti extra da L. 9,25 a 9,50.
Bozzoli gialli resti da L. 9,— a 9,25.
Bozzoli incrociati chinesi da L. 9,75 a 9,80.
Bozzoli incrociati chinesi extra Piemonte L. 9,65.

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 12 aprile 1912.

Organzino	Colli 17	Chgr.	1485,70
Trama	» —	»	—
Greggia	» 18	»	1281,90
Lana	» 6	»	1314,70
Articoli diversi	» 1	»	1,07
Totale	Colli 40	Chgr.	4083,37
Sete cessate	» —	»	—
Lane cessate	» —	»	—
Totale	Colli 40	Chgr.	4083,37

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 275	Chgr.	31469,68
Pesati	» 5	»	309,37

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 13 aprile 1912.

Grani di Piemonte (101 da L. 25 — a 25 50 al quintale — Id. di Piemonte buoni mercantili da — a — — — Id. 501 di altre provenienze nazionali da 24 — a 24 50 — Id. esteri teneri di forza da 23 50 a 24 — — Id. id. comuni di Braila da 23 — a 23 50.

Granoni di Piemonte da L. 23 50 a 23 50 al quintale — Id. mercantili id. da 20 50 a 21 — — Id. esteri da 21 50 a 22 50 — Id. id. mercantili da 22 50 a 23 — — Segale nazionali da L. 24 50 a 25 50 al quintale — Id. estere da 25 — a 26 — — Orzone di grano tenero da 18 50 a 19 — — Orzo di grano duro da 17 50 a 18 — — Farinaccio id. da 16 50 a 17 —.

Mercato in aumento sui grani. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 43 — a 43 — al quintale — Id. id. id. marca B superiore da 40 — a 41 50 — Id. id. id. marca B comune da 39 — a 40 50 — Semole di grano duro 0 da 45 50 a 46 50 — Farine di granoturco da 25 — a 26 — — Crusca di grano tenero da 18 50 a 19 — — Crusche di grano duro da 17 50 a 18 — — Farinaccio id. da 16 50 a 17 —.

Mercato sempre sostenuto. Farine in buona richiesta.

Avena nera di Piemonte da L. 26 50 a 27 — al quintale — Id. comune id. id. da 25 50 a 25 75 — Id. estera da 24 25 a 24 50 — Fave Sardegna-Sicilia da 22 25 a 23 50 — Favette altre provenienze nazionali da 23 75 a 24 — — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 34 — a 36 — — Id. colorati esteri da 48 — a 50 — — Riso mercantile Ostiglia 1.a qualità, al quintale, da L. 45 50 a 46 50 — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 44 50 a 45 50 — Id. camolino neutrale, 1.a qualità, da 43 50 a 44 50 — Id mercantile neutrale da 42 50 a 43 50 — Id. camolino giapponese da 36 50 a 37 50 — Id. giapponese mercantile da 33 50 a 34 50.

Prezzi invariati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 7 al 10 marzo 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miriagramma, L. 1 05 — Ricetta 0 95 — Terzuolo 0 85.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0 65.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Aprile 1912

TORINO	59	83	79	57	43
BARI	42	8	36	41	22
FIRENZE	35	11	88	85	22
MILANO	17	38	7	22	52
NAPOLI	87	22	16	36	19
PALERMO	24	31	31	59	15
ROMA	67	1	14	79	50
VENEZIA	14	31	30	83	35

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

GRANDIOSI MAGAZZINI
DI
CALZATURE
"The American Shoe,,
A. BALDI
TORINO - VIA PO, 1 - TORINO
(Angolo Piazza Castello)
Ricco assortimento calzature
per Uomo - Signora - Bambini
PIANELLE e PANTOFOLE di ASSOLUTA FANTASIA
PREZZI FISSI

MAMMEI
Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Ditta A. PASTA, Via Carlo Alberto, 23
Per abbonamenti: Il fotografo-donatore L. 10,50 - Aperto anche nei giorni festivi — Ingrandimenti. 196

ANTIGOCCIN rimedio blando
contro la BLENORRAGIA (Scolo)
Bottiglia con istruz. L. 4, per posta 4,30. Estero L. 6.
Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino 10566

Ristorante S. GIORGIO
Castello Medioevale (Valentino) - Torino
Si avvisa la Spettabile Clientela la riapertura con scelto servizio di Ristorante e Birreria. 1576a
MOGLIOTTI GIOV., proprietario.

RIBASSI
Nuovo arrivo Vino fino da pasto
a Lire 16,40 la brenta
franco Cantine PESCARMONA, Dek - Torino

A SOLE L. 2.95 VALORE L. 18
La nostra Casa non ha più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Avendo per poco tempo regalato al lettore prezzo di L. 2,95 il nostro rasoio *rasoir extra* Rasoi di precisione, garantito tre anni. Affrettare le richieste inviando cartoline vaglia di L. 2,95 alla Ditta ORLANDO CHIARA, corso Vittorio Emanuele, 12, Milano. 10566
Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cerchesi ovunque seri rivenditori.

CALZOLERIA
TRE STIVALI VERDI
di Capriglio Giuseppe succ. Fontana
TORINO - Via Nizza, n. 23 - TORINO
Già direttore per parecchi anni della Calzoleria delle Stivale Verde. 8788
Grande assortimento — Prezzi moderati.

Mentre prima col mercurio occorrevano 3 o 4 anni ed anche più, per guarire la sifilide, ora col nuovo rimedio
"606,,
di Herlich la cura è diventata brevissima, perchè questo rimedio circolando col sangue distrugge, per così dire, di colpo i microbi (spirochete pallida) che hanno invaso il corpo umano. Chi ha già fatte cure mercuriali usando il nuovo preparato guarisce rapidamente. - Inviando 0,50 si spedisce con segretezza opuscolo esplicativo di medico specialista. 12698
FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 42, Torino

Dott. E. TOSCANI Direttore di Policlinico San Salvario
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e (nei mesi venerdì dalle 20 1/2 alle 22 1/2. Festivi 10 a 12.

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12- 15 a 17-19 a 20. — Via Berthollet, 8 290

Aigrettes vert 4.50 - Velette 0.25, 0.35
Piccolissimo struzzo giganti per regali per 9 50 — Rose finissime 2 20 douzaine — All 1 25 — Nastri — Veletti — Piume struzzo da 0 40 e più.
Via Bogino, 15, nel primo cortile a sinistra, piano terreno. c19956

Pubblica vendita MOBILI
Mercoledì, 17, vendonsi quantità mobili d'ogni genere, per sgombro. — Via Barbaroux, 31. c19696

Carrozzelle e Poltrone a ruote

per ammalati
Carrozzaio da battaglia
ANGELO PORINO
TORINO
Corso Vittorio Em. n. 81
(Presso il Monumento)
10564 A

Lire 5 Mila
e più « garantite », in un anno può guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, ragazzina, senza trascurare solite occupazioni, senza ingombro e senza capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete ampi schiarimenti. — Vincenzo Capasso, via Cairoli, 36, Napoli. 14760

PRESERVATIVI per uomo (senza catalogo gratis contro francobollo. « L. B., via Gioberti, N. 80, sotto la portichetta a sinistra, Torino. c12734

LEVATRICE Gonelli innocente approvata con segnalazione onorevole. Prezzi modici. — Via Monte di Pietà 22, Torino. 8

Ghiaccio
a vagoni vende Derrobe, corso Ponte Mosca, 17. 13459

DANARO pronto contanti a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. Krystal, posta, Sarlino. 47. 12h

GHIACCIAIE
corbettiere e qualsiasi altro e vendo. 250 c
GILETTI - C. Duca Genova, 9

Pensione Partorienti
in palazzina privata, con giardino. — Levatrice RAFFO, via San Secondo, 12-14. - Visite ore 9-12 e 15-18. 2078 a

MALATTIE SEGRETE
ed indebolimento nervoso
loro rapporti, preservazione e guarigione radicale del Dott. Rumler, medico specialista. Opuscolo prezioso, edito in un modo speciale, secondo le viste moderne; 340 pagine, gran numero d'illustrazioni. Consigliere di un valore reale, istruttivissimo. E' la migliore e più sicura guida riguardando la preservazione e la guarigione dell'indebolimento cerebrale e della midolla spinale, dal sistema nervoso, come anche di tutte le malattie segrete. Questo libro è secondo l'opinione delle Autorità competenti, di un valore igienico inoccultabile per ogni uomo, giovane o vecchio, sano o ammalato. L'uomo non impara ad evitare le malattie e le infermità. Quello che è già ammalato impara a conoscere la via più sicura della guarigione. — Prezzo lire 1 50 in francobolli franco Dott. Med. Rumler, Ginevra 56 Svizzera).

VITTIME DELLA BORSA
Se volete conoscere i segreti dell'aggiotaggio, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, istruirvi e gettare una pietra, schiacciare i vostri nemici, avere fortuna, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago Mourys, 15, Rue de l'Echelier, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

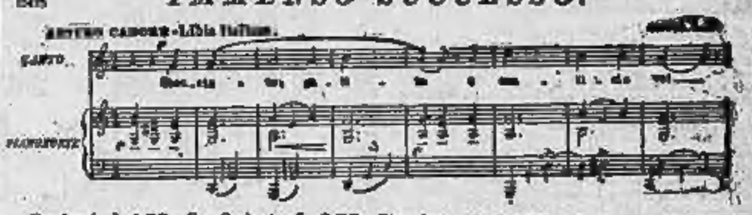
Prof. GIROLAMO PAGLIANO
DI
FIRENZE
MARCA DEPOSITATA
nel 1838
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le Idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Facilita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ripartatore e conserva nel miglior stato di salute.
Richiedere sempre la firmetta colorata trasversale della firma

BLENORRAGIA acuta e cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura occulta e sul 606 di Herlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 552
Dott. G. Zoni Dirett. Ser. Mal. Pelle - Venere Policlinico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 31, ore 13 1/2-15 1/2, 19-20.

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE

Ideale per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico e moderno. Cassetta con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regalo, sempre pronte al
Magazzino Moderno
— TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10 1458

NON PIU' MIOPI - PRESBITE e VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse miope. Opuscolo esplicativo gratis. — V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo, 1 - NAPOLI. 1327

"LIBIA ITALIANA"
VALZER con parole. — Versi di A. LEGA. — Musica di A. CADORE
IMMENSO SUCCESSO!

Per banda L. 1.50 - Per Orchestra L. 2.50 - Pianoforte solo L. 1.00 - Mandolino solo L. 0.50 - Mandolino e Chitarra L. 0.50 - 2 Mandolini, Mandola e Chitarra L. 1.—
Indirizzare ogni ord
A. MONZINO e FIGLI - Stabilimento Musicale - MILANO - Via Rastrelli, 19.
In vendita presso GUSTAVO GORI - Piazza Castello, 22 - TORINO

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA
MOTORI E LOCOMOTORI
BREVETTO
MIETZ & WEISS
AD OLIO PESANTE
EXTRA DENSO (PAZOUT)
I MIGLIORI
I PIU' PERFETTI ED ECONOMICI
PER L'AGRICOLTURA E PER LA PICCOLA INDUSTRIA

OLTRE 1000 MOTORI FUNZIONANTI IN ITALIA

PIRAMIDONE
IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

Le Tavolette di Piramidone sono indicate sovratutto come rimedio assolutamente efficace contro i mali di capo d'ogni natura, morbi febbrili, come Influenza, Reumatismo. La sua pronta azione analgesica è straordinaria e ciò multiforme. Il Piramidone serve specialmente con effetto pronto e sicurissimo nell'Emicrania dei Disturbi mestruali e nei Dolori nevralgici.
Flac. orig. di 20 tav. da gr. 0,1 L. 2 e flac. da 100 tavolette L. 8,50 al flacone da 10 tavolette gr. 0,3 L. 1,50 al flacone.
Si trovano in tutte le Farmacie
Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Maria Pagano, 44

SEGRETO
BUONA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA, fin non confondersi con i soliti impostori. Il solo che realmente e GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — NULLA ANTICIPATO DI DOVERE. SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO. Scrivetemi o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Andreoli-Vezia GIULIA GONTE. Via Scarlatti N. 213, Palazzo proprio. (Vomero) NAPOLI — Telefono N. 28.

Appendice della *Stampa* 16

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Mentre il principe pronunciava queste parole la carrozza obliquò alquanto per mettersi proprio davanti al cancello del parco. Ma il cocchiere non aveva fatto i conti esattamente. Una delle ruote urtò contro uno dei piccoli termini che fiancheggiavano la strada. La carrozza non ribaltò, ma subì una scossa abbastanza violenta. Ed appunto in questo istante echeggiò una detonazione.

— Ah! mio Dio! — balbettò il principe Michele, con voce strozzata.

E subito dopo, con un accento sopra ogni descrizione:

— Madre mia... Geltrude.

Si abbandonò quindi nella carrozza ed il medico e Kreuzberg distinsero vagamente queste parole:

— Maria... vendicata... ben vendicata.

La scossa della vettura aveva fatto scattare la pistola che il principe aveva in mano, e la palla lo aveva colpito in pieno petto.

Il principe Kounine ed il principe Ruspoli si precipitarono verso la vettura, mentre il medico tutto sconvolto e Kreuzberg livido, si chinavano sul ferito.

Il duca ed i suoi testimoni si erano avvicinati alla porta del parco, ed udirono queste parole:

— No... no... non v'è alcuna speranza, signori... La morte fu quasi istantanea. Ogni mia cura sarebbe inutile.

Ed il medico abilitò la seconda pistola, dove pure c'era una cartuccia, ripetendo le parole di Michele sull'inavvertenza inesplicabile di quell'imbecille di armaiuolo.

Tutti si misero a gridare contro l'armaiuolo, contro il cocchiere che aveva male guidati i cavalli, ed anche contro la strana idea di aver voluto mostrare delle armi così delicate in vettura, dove si è sempre esposti a ricevere delle scosse.

Il duca ed i suoi testimoni mostrarono che veramente manifestava dolore. Si occupavano delle particolarità materiali della cosa, ricostruivano l'accidente, ma non sorgeva alcun pensiero pietoso.

Era evidente che il principe Michele non occupava gran posto nei cuori.

Dopo qualche istante il principe Kounine si riavvicinò al duca, e con voce, nella quale si sentiva più della meraviglia che dell'emozione, gli disse:

— Il nostro convegno è ormai senza scopo, signor duca... Il caso... o Dio, ha già deciso... Il nostro povero amico, il principe Michele Sarenoff, non è più.

— Già lo avevamo compreso, — rispose il duca più commosso certamente del suo interlocutore, — e vi prego di credere che ne sono dolente nel profondo dell'anima... E se uno di voi, signori, desiderasse continuare in nome dell'amico sventurato, mi considererei come rigorosamente costretto a tenermi immediatamente a sua disposizione, e di subire il suo tiro, prima di tirare io.

— Ma noi ci opporremmo! — esclamarono vivacemente i testimoni del duca.

Il principe Kounine sorrise.

— Riconosco in questo — disse a Fabiano — la cavalleria abituale nei gentiluomini francesi, e, se non fosse francese, risponderei forse alla vostra proposta, signore!... Ohi, come i signori vostri testimoni, avrò sentito una volta in mia vita. Questi signori hanno che mi sono battuto spesse volte, alcuni per avere il diritto di declinare la vostra offerta, così galante, così coraggiosa... Ce n'è abbastanza di una avventura per oggi.

I testimoni del duca approvarono calorosamente la condotta del principe Kounine. Quegli soggiunse:

— E poi, signor duca, io sono di coloro i quali pensano che nessuna questione primordiale, nessun motivo di antagonismo esistano tra francesi e russi. La vostra vertenza col principe Michele Sarenoff era, non è vero, una cosa affatto personale? Se avevate addotta a Dio la cura di risolverla... perchè nulla ragionevolmente ci obbligherebbe a ricorrere alla pistola, in cui l'imprevisto domina tutto. Dio ha giudicato; inchiniamoci.

— Redigeremo un verbale? — chiese uno dei testimoni di Fabiano.

— Non mi sembra che sia — rispose il principe Kounine — Mi sembra che sarebbe preferibile, per la famiglia del principe Sarenoff, che non rimanesse traccia di questo duello, poichè non ebbe luogo.

Il principe andò alla vettura e domandò a Kreuzberg, Ruspoli e al medico:

— Non siete d'avviso, signori, che nessuno di noi debba parlare del progetto di scontro che non ebbe luogo? Secondo me, il signor Guglielmo Kreuzberg dovrebbe incaricarsi della missione ben crudele — ma noi siamo sicuri che riconoscentissimi — di ricondurre il cadavere a Pietroburgo, spiegando che si tratta soltanto di un accidente. Ruspoli ed io arriveremo qualche giorno dopo di lui come se ne avessimo avuto notizia così per caso; e tenteremo, nella misura del possibile, di attenuare l'irreparabile dolore che sta per colpire la vecchia madre e la giovane sposa.

Il parere del principe Kounine parve molto saggio a tutti gli astanti; e tutti si impegnarono sul proprio onore — e il cocchiere giurò per il suo santo protettore San Nicola — di mantenere un silenzio assoluto per quanto concerneva il progetto di duello.

E ben presto la vettura che aveva condotto il principe Michele così spensierato, così sicuro di sè, ripartiva lentamente, portando un cadavere che già si irrigidiva.

Kreuzberg, sempre livido, con i piedi e le mani gelate, stava solo accanto a lui.

Egli non aveva pronunciato parola dopo la catastrofe, e con semplici cenni del capo aveva risposto al principe Kounine.

Era tutto assorto in questi pensieri, allorchè sorprendente in un uomo così forte e così scettico come lui:

— Abbiamo portato sventura a Michele consentendo ad annunziarne la morte a Maria. Dalla tomba Maria si è vendicata.

Mentre la vettura era già lontano dal parco un cancello di fiori, Kreuzberg udì dei passi dietro di lui.

Si volse e tremò scorgendo il duca.

Questi gli chiese:

— Il vostro cocchiere comprende il francese?

— No.

— Gli è che non voglio compromettermi davanti alla nostra servitù. Ed ho aspettato che foste abbastanza lontano perchè nessuno di voi signori potesse intendere. Ecco dunque il principe orribilmente punito da Dio stesso come disse testè, senza conoscere la verità, il suo amico il principe Kounine. Adesso sono a voi. Vi lascierò il tempo di seppellire il vostro signore cugino... ma poi...

Il duca fece un gesto di minaccia molto sobrio, ma nondimeno di una energia, che Kreuzberg rinculò istintivamente come se avesse ricevuto un colpo.

Ma questo attacco fece comprendere al miserabile tutta la realtà delle cose.

Egli non intendeva, perchè il suo padrone e signore era morto così inopinatamente, così stupidamente, di abbandonare per conto suo la partita.

Intravvide in un attimo i vantaggi straordinari che poteva ritrarre dalla scomparsa del principe; tutto ciò che gli poteva fruttare la situazione eccezionale, che avrebbe scompaginato in una casa dove c'era una madre ed una vedova da consolare: una madre che già riponeva in lui piena fiducia, e una vedova la quale sapeva in modo indubbio che egli era sempre stato un amministratore integro ed accorto delle sue sostanze.

Ora, queste due donne adoravano Michele. Morto Michele si sarebbero attaccate a tutto ciò che proveniva da lui.

(*Continua*).

Cura Primaverile colle Premiate **30** PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia composto; contro la impurità del sangue, la stitichezza, gonfiezza di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrite e la tendenza del sangue ad affluire al capo.

Cura di 30 giorni flacone L. 3 — Franco per posta L. 3,20 con istruzione

Chimica LUIGI FALCONE di ALESSANDRIA (Italia)

Depositari in TORINO: Schiapparelli; Candellì; Alleanza Cooperativa Torinese; Poggio Paolo, piazza Monumento Vittorio Emanuele; Farmacia cav. G. Torta, via Po; Farm. Toria, via Roma, 37.

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli – FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.o 119, palazzo proprio.

E' QUEST'UOMO DOTATO D'UNO STRANO POTERE?

Le personalità più illustri del mondo intero dicono ch'egli legge la vita umana come in un libro aperto.

Vuole essere informato sui vostri affari, sul vostro matrimonio, sui cangiamenti della vostra esistenza, sulle vostre occupazioni, sui vostri amici e nemici o su quello che devono loro per aver successo e fortuna nella vita?

Lettura GRATUITA della Vita, come saggio, a tutti i lettori di questo giornale che scriveranno subito.

L'attenzione di tutti quelli che hanno una certa tendenza mistica, sembra essere concentrata presentemente sull'opera del Signor Clay Burton Vance, che, sebbene non pretenda di possedere alcun dono speciale di potere soprannaturale, si sforza di rivelare la vita dei diversi individui dal semplice indizio della loro scrittura e della loro data di nascita.

L'esattezza indiscutibile delle sue descrizioni indusse a credere che tutti i chiromanti, profeti, astrologhi e veggenti nelle varie fedi hanno sinora mancato d'applicare i veri principi della scienza divinatoria.

Si pubblicano le lettere seguenti come prove dell'abilità del signor Vance. Il signor Lafayette Reddish scrive: « Ho ricevuto la mia Lettura. Con gran meraviglia ho visto che voi avete descritto tutta la mia vita ed alla mancia passo per passo. Da anni m'interesso alla materia, però non avrei mai creduto che si potessero dare informazioni ed avvertimenti così precisi. Devo proprio ammettere che siete un uomo straordinario, e sono contento che vi siate il vostro meraviglioso potere in servizio dell'umanità ».

Il signor Fred. Watson scrive: « Non mi aspettavo una descrizione così perfetta della mia vita. Il valore scientifico della vostra Lettura non può essere apprezzato che quando la si ha tra le mani. Chi vi consulta è sicuro di raggiungere il successo e la fortuna ».

E' stato fatto un accordo perchè tutti i lettori di questo giornale possano avere gratuitamente una Lettura di saggio. Ma si deve dire subito che desiderano approfittare di questa generosa offerta facciano la domanda dell'Oroscopo subito. Se desiderate una descrizione della vostra propria vita (in italiano) se desiderate avere una indicazione esatta delle vostre qualità buone, dei vostri talenti e doti, ecc., mandate semplicemente il vostro nome completo con la data del giorno, mese ed anno della vostra nascita (mandando il vostro indirizzo e se siete uomo, signore o signorina) e copiate le linee seguenti con la vostra scrittura ordinaria:

« Mirabile è il poter che possedete:
l'affezza il mondo intero.
La vita mia leggete,
e delemi un Oroscopo sincero ».

Spedite la vostra lettera al signor Clay Burton Vance, Baltic 1002 B., N. 16, rue de Richelieu, Parigi, Francia. Se volete, potete accludere 50 centesimi in francobolli per pagare il porto, gli omaggi, ecc. Vogliate notare che si deve apporre un francobollo da 15 centesimi sulle lettere dirette in Francia. Non accludete né monete di rame né d'argento nella vostra lettera. 12460

TUMORI ..... operato di CANCRO alla mammella, si riproduce nelle ghiandole sottomascellari, dentro; operato le ghiandole, si riproduce la cuoca di sinistra. Il dottore G. Piana mi guarì SENZA OPERAZIONI, liberandomi in breve degli strazi dovuti e dall'impossibilità di respirare. ..... operata di SCIRRO alla mammella sinistra, si riproduce; operata, si riproduce nella destra; fui guarita SENZA OPERAZIONI dal dott. G. Piana, e da 4 anni godo perfetta salute. ..... affetta da voluminoso FIBROMA, fui guarita SENZA OPERAZIONI dal dott. G. Piana, corso Valentino, 29, Torino. 4206

Perchè le donne ammirano l'uomo forte?

Tutte le donne, in generale, tengono in gran conto la forza fisica. Esse amano vedere gli uomini forti, che non hanno paura.

La donna quasi sempre disprezza l'uomo debole. Essa ammira colui che non conosce la paura, sentimento che nuoce all'uomo debole, sentimento d'ambizione che innalza e nobilita. Essa ama l'uomo forte perchè è una protezione e perchè, grazie alla sua forza ed alla sua ambizione non teme il lavoro. Le sue pupille sono limpide, la sua maniera è piena di spontaneità e di vita, la sua parola è positiva. L'uomo forte è veramente un uomo. Non desidererete forse avere degli amici che, vedendovi, esclamino: « Ecco un uomo forte!... »? Non desidereste avere lo sguardo limpido, scintillante, il passo svelto e leggero, il corpo ben diritto e l'aspetto giovane, in modo che tutti, uomini e donne, vi ammirino solamente vedendovi? Ecco ciò che gli uomini moderni, fisicamente e moralmente ben costituiti, pensano senza posa. E' questa la loro suprema ambizione.

Chi non desidera esser forte e sentirsi uguale, in forza, a qualunque altro uomo della propria età? Lo potrete essere se obbedirete a questo appello fatto per voi. Tutte le medicine sono state provate e tutte hanno fallito. Voi lo sapete senza dubbio! Ma l'ELECTRO-VIGOR non conosce insuccessi. Esso vi darà il vigore necessario per far funzionare la macchina umana, e dopo un mese di cura avrete: salute e felicità.

L'ELECTRO-VIGOR è una batteria elettrica per il corpo umano, che funziona durante il sonno. Essa infonde la propria forza ai nervi, che alla loro volta la trasmettono ad ogni organo o tessuto del corpo umano, dando salute e vigore alle parti indebolite.

Consultazioni e libri gratis

Chiedete il nostro libro di 88 pagine, che descrive l'ELECTRO-VIGOR. Questa magnifica pubblicazione è illustrata da fotoincisioni, rappresentanti il corpo umano in tutta la sua bellezza e la sua forza, e la maniera d'applicare l'ELECTRO-VIGOR. Questo libro spiega in uno stile ben chiaro molte cose che si desiderano sapere, e dà una quantità di consigli utili.

Se non potete venir a vedere i nostri dottori, che vi visiteranno attentamente e gratuitamente, favorite mandarci il tagliando qui appresso e vi spediremo gratis e franco il libro ed un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.

Corso Vitt. Emanuele, 20 - MILANO

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Inconvenienti sessuali. Ore speciali Dott. D. NOPOLI, via Lagrange 41, 1.o p. nobile. Ore: dalle 2 alle 3½. 120

MOBILI artistici e comuni si acquistano pezzi di corredo nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 1273-33-6 via Carlo Alberto 35-37 (stabilimento carrozze via Saluzzo, 11. Telefono 44-85 261

TUBI GOMMA per travaso vini Macchine per imbottigl. Riempi Bottiglie Travasatori automatici. GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 55, Torino 255

1000 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbricazione speciale di letti-divani e letti a forma di tavolo e sedie per mattatoi. Cat. a richiesta. A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 33, angolo via Napione. 4104

Chocolat-Cacao SVIZZERO Compagnia Svizzera Lugano — Deposito e Dettaglio — V. GIRARDI Via Arsenale, 10 - Torino 2466

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita 121 (Porta Palazzo) vicino carrozze tram Venaria. c 13764

VOLETE VENDERE e comperare bene Gioielli, oro, platino E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4 (lato carrozze tramviarie) CASA PRIVATA

LEVATRICE BAGETTO MARGHERITA via Lagrange, 39, 1.o piano. Da molti anni premiata per l'esattezza. Cure segrete. Prezzi e consulti. c 14433

LEVATRICE Signor M. Cecilia Pensione partoriente - Prezzi moderati - Cure segrete - Via Po, 4, p. 2.o 15576

DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO

CURA SCIENTIFICA ESTERNA

DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, ristaura, ingrossa le funzioni vitali e ridona l'organismo. *Ciò che non si ottiene con cure interne, inefficaci e dannose.* Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta. Visita, corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a: Soc. N. PARKER Co. - Via Pasquirolo, 3 MILANO. 14068

SARTORIA di Rocco Bajetto Membro della Giuria Esposizione 1911 Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 46-39

Esclusive NOVITA' in stoffe inglesi per uomo

QUALSIASI BLENORRAGIA (*uretrite, gonorrea uretrale*) si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura recentissimo del dott. LENOINE di Parigi. Cura completa di 5 giorni L. 2 FARMACIA FREJUS, corso Francia, 32, TORINO. 1456

La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange 37, 2.o p. Si CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenze e di corrispondenza. 14391

PERCHE' VIVERE? triste, sola, misera, pensierosa, 40, senza amore, senza gioia, senza felicità, *mentre è così facile avere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto*, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustrato del Prof. Hytalan, 36, *Rue Sainte Anastasie, Parigi.* 6

Scoperta sensazionale

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale le scoperte scientifiche del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi richiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, orpete, impetigini, acne, sarpigini, pruriti, rosalie, sarpigini lattinee, sicosi della barba. Ulcerazioni alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ozzerni, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, sui disordini della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo perfezionato trattamento assicura la sua azione pure assai bene pure il male si è localizzato, quanto pel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE, dietro domanda, a tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS e chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria generale per tutta l'Italia:

AMEDEO LAPEYRE

19, Viale Monforte - Milano

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

Istituto Opoterapico Prof. Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezze sessuali, sterilità precoce. CURE SPECIALI. Via Principe Amedeo, 12 p. 2.o Cav. Dott. N. LATTES dalle 9-10 12-15 17-19. 218

LEVATRICE BARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione presso medici e Segretezza. Signorina collocamento neonati. 6

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pacco ed effetti per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere IGIENE, casa post. n. 635, Milano. 427

TERRACINI Gioielliere 7309 Galleria Subalpina LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati.

G. Hermann Fornitore della R. Casa d'Italia

ICIFRACAIIE DI GOMMA

MILANO Palazzo Hermann

TORINO Portici Piazza Castello, 92.

GENOVA Via XX Settembre, 41

Fabbrica di Impermeabili

Chiunque desideri acquistare mobile ritratto dall'Esposizione si rivolga da Celestino Giuseppe in Via XX Settembre, 51 Telefono 13-71 209

Appendice della *Stampa* 17

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Copyright by "I PEZZENTI")

— A te, fratello mio, debbo dire tutta la verità. Dunque, tre mesi fa, verso mezzanotte, allorquando tutte le porte di questa casa erano solidamente chiuse, io vegliavo in questa stanza, quando bruscamente si aprì l'uscio e diede adito ad una signora, che dichiarò chiamarsi madama Martineau, di essere la moglie di un funzionario del governo e di abitare nel sobborgo San Germano. Essa mi dichiarò che, essendo stata per molti anni, molti anni fa, un'amica del vecchio marchese di Chandieu, desiderava entrare in questa casa attraverso un sotterraneo segreto, che vi conduceva direttamente da casa sua e mediante certi luoghi undili sotterranei e segreti. Mi parlò subito del conte di Saint Ibal, del duca di Nemours, del marchese di Chandieu e anche di voi, duca, e di te, fratello mio, fornendomi preziosi e interessanti ragguagli. Le sue visite si rinnovarono ogni venticinque ore alla mezzanotte ed essa mi spiegò che la cameriera Nicoletta era una creatura e che per sua iniziativa era stata messa al mio servizio. Essa non ignorava nulla del passato e del presente di tutti noi. Inoltre, debbo a lei se sono a conoscenza di ciò, che fra breve la popolazione parigina si solleverà, che i partigiani di Condè organizzano dappertutto la resistenza e che lo stesso principe di Condè domani farà trionfalmente ritorno in Parigi.

— Come? Condè a Parigi? Ma è, dunque, il trionfo della sua causa e la perdita della nostra! E allora potranno qui ritornare impunemente Nemours, Chandieu e di Beuil!

— Sì, e le predizioni della signora Martineau si avverano una per una, come se essa avesse il dono meraviglioso di leggere nell'avvenire... perchè ieri mi aveva annunziato che questa sera stessa avrei ricevuta una vostra visita, duca!

— Possibile?

— E che questa sera, anche, Giacomo si sarebbe recato in piazza dei Vosgi e vi si sarebbe incontrato con una cortigiana.

— Una cortigiana?

— Sì, e nome Diana d'Angiò.

— Stando sempre alle rivelazioni della signora Martineau, il cardinal Mazzarino sarà costretto, stanotte, a fuggire dalla reggia.

— Ma, dunque, il re e la regina sono in grave pericolo?!

Giacomo attirò a sè la sorella e le depose un lungo, tenerissimo bacio sulla fronte; indi disse:

— Mia cara Genovefla, io indovino chi inspirò alla signora Martineau le volute predizioni, le quali servono per istruirci che gli ostacoli sono alfine rotti; che l'ora, tanto agognata, di agire è venuta; che, lasciando alfine la nostra pretesa tomba, ci ritroveremo, alla luce del sole, con la spada contro la spada, faccia a faccia coi nostri nemici; che se Nemours, Chandieu rientrano da padroni in Parigi, anche noi vi restiamo per loro contendere il suolo; e che, se il visconte di Beuil ritorna qui, ci rivedrà accanto a te! Dunque, coraggio e speranza, Genovefla, e prega per noi!

Indi, spingendola tra le braccia del duca di Fontrailles, disse a costui:

— Fratello mio, Genovefla è, da questo momento, la moglie tua innanzi a Dio!

Un grido di sovrumana gioia, di felicità inaudita eruppe dal petto di Roberto di Fontrailles, che cinse a lungo il corpo palpitante della donna adorata. Poi, sottraendosi all'ebbrezza di quella stretta, esclamò, con la fronte raggiante, gli occhi scintillanti:

— Guai a chi ti offenderà, Genovefla! E guai al nemico che mi avvicinerà, giacchè, affinchè la tua parola sia vera anche innanzi agli uomini, io mi sento ora la forza di sollevare il mondo!

Detto ciò, baciò un'ultima volta la sua fidanzata spirituale e balzò fuori di quel luogo gridando:

— A cavallo! A cavallo!... Avanti, avanti, per il re.

— Per te!... — fece Giacomo, ribaciando fervidamente la sorella.

E intanto che Genovefla cadeva in ginocchio, mettendo tutta la sua anima nell'ardore di una preghiera, si slanciò sui passi del suo amico e fratello d'armi, seguito da Macassar e da Alcindoro, che eransi tenuti discretamente in disparte presso l'uscio del padiglione di caccia.

V.

Il buon frate eremita

Il cardinal Mazzarino tenne la promessa data al re di recarsi all'Havre a liberare i principi, ai quali si umiliò chiedendo scusa del mal fatto e annunciando loro che prendeva la via dell'esilio.

Dall'Havre, anzichè recarsi nell'Elettorato di Colonia, come dapprima ne aveva espresso il proposito, andò direttamente a Sedan, per visitarvi il generale Turenna, che eravi accampato con quanti gli rimanevano di armati dopo la battaglia disastrosa di Lètthel.

Il visconte di Turenna era un uomo di grande lealtà. Non solo accolse bene l'uomo che, in esilio, gli si poneva nelle mani, che pure egli aveva combattuto con le armi alla mano, ma giurò sul suo onore di soldato che lo avrebbe protetto con tutte le sue forze. Così, egli rifiutò generosamente l'investitura del ducato di Sedan, che Mazzarino offrivagli mediante una pergamena portatagli da Parigi e firmata dal Re, e, lacerando quella pergamena, pronunziò quella sua nobilissima frase, che è rimasta celebre:

— Un Turenna non si vende, si dà al suo re!...

E giurò di immolarsi per la causa del re.

(*Continua*).